

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Se lo scienziato esce dal ghetto

di ALBERTO OLIVERIO

LA RECENTE protesta di un gruppo di scienziati contro la politicizzazione e la mancanza di professionalità nelle scelte ai vertici dell'ENI non riguarda soltanto le modalità o i criteri di scelta «tecniche»: essa vuole soprattutto sottolineare che gli scienziati vogliono intervenire attivamente anziché essere emarginati o ghettizzati nella loro nicchia ecologica più o meno dorata. Questo secondo aspetto è forse di più vasto rilievo rispetto a quello tecnico: gli addetti alla scienza, così come gli altri cittadini, vogliono esprimere la loro opinione ed incidere sulle scelte.

Secondo un luogo comune che risale probabilmente al secolo scorso, quando la scienza sperimentale ha cominciato ad avere uno sviluppo imponente, gli scienziati sarebbero individui vagamente bizzarri, con la testa in nuvole e quindi distaccati dai problemi concreti: i loro interessi scientifici li porterebbero ad essere separati dal mondo, a disimpegnarsi dai termini quotidiani, a rifugiarsi da qualsiasi contaminazione con la politica. Si tratta di un luogo comune che forse nel passato può essere stato rinforzato dal carattere di alcuni grandi scienziati, soprattutto quando nell'Ottocento erano in pochi a dedicarsi alla scienza e quei pochi finivano per cercare il mito di Prometeo, dell'uomo che osò strappare la conoscenza agli Dei.

Ma il mito dello scienziato nelle nuvole, del genio che vive in un'altra dimensione, risponde, al di là dei singoli casi, anche ad una volontà di separare la produzione del sapere — materiale come intellettuale — dalla sua gestione: «Tu resti nella tua nicchia ecologica, lavori e fai ricerca, noi ti diamo i mezzi necessari (quando ciò avviene) e pensiamo a gestire — o a non gestire — il frutto del tuo sapere».

Chi rompe questo patto non scritto rischia di essere accusato di contaminare la propria figura di scienziato, l'immagine della scienza imparziale, e di impantanarsi nel fango del particolare, rinunciando alla sua veste di uomo di scienza. Così almeno è stato per lungo tempo — e così succede spesso al giorno d'oggi — quando gli scienziati chiedono di prender parte a decisioni o cercano di divulgare le loro conoscenze rendendole accessibili ad altri. Quello dello scienziato al di fuori della mischia è ovviamente un mito in quanto numerosi sono stati gli interventi «politici» di grandi scienziati, in Italia come all'estero: basterà ricordare l'impegno pacifista di Einstein o di Oppenheimer, per indicare i nomi di due grandi scienziati che hanno portato un contributo continuo ed una critica serrata alla gestione della scienza e delle tecnologie.

In Italia non mancano gli esempi di un analogo impegno: figure come Edoardo Amaldi o Giuseppe Montalenti non esitano ad intervenire — quando ciò è necessario — anche a costo di ricevere la stessa risposta: occupatevi di scienza, continuate a rivestire il vostro ruolo di tecnici, le scelte politiche non vi competono: ma la risposta può anche mancare del tutto, molto più semplicemente...

La separazione tra scienza e potere, tra competenze e ge-

stione burocratica, rischia di assumere in Italia aspetti di estremo degrado: eppure il ruolo della scienza italiana nel mondo è tutt'altro che marginale e ciò può essere affermato senza timori di provincialismo. Nel campo della fisica esiste una lunga tradizione di continui successi — si pensi anche alle recenti notizie sulla particella w —, nel campo della matematica le scuole di Padova, di Roma e di Pisa, hanno un ruolo di grande rilievo, nel campo delle scienze biologiche l'Italia è al sesto posto nel mondo per numero di pubblicazioni su riviste internazionali e scienziati come Daniele Bovet, Rita Levi-Montalcini, Vittorio Ersamer o Giuseppe Moruzzi sono universalmente noti. Malgrado questa buona posizione nel campo scientifico internazionale, spesso ignorata o ingiustamente minimata in Italia, esiste una scissione piuttosto profonda tra scienza e potere, tra produttori di scienza e gestori di tecnologia, cosicché sono scarsi l'utilizzo e la ricaduta delle scoperte scientifiche.

In altri paesi europei come la Francia o la Repubblica Federale Tedesca esiste, per diversi motivi storici, una antica tradizione di istituzioni tecnico-scientifiche che vanno dalle grandi scuole ai politecnici, ai grandi istituti di ricerca pubblici o privati ed esiste una lunga prassi di partecipazione degli scienziati alle scelte ed alle decisioni governative in materia di tecnologia, di politica dell'energia, agricoltura o zootecnica. Al ministero dell'Agricoltura francese affiorano degli ottimi istituti zootecnici o agricoli cosicché in Germania il Max Planck Institut coordina con grande agilità una serie di iniziative scientifico-tecnologiche: sono questi soltanto alcuni esempi di una programmazione separata ed appesantita da strutture burocratiche che dà i suoi frutti in diversi settori. Così l'Italia che ha degli ottimi biologi molecolari ed un settore di ricerche biotecnologiche avanzate è carente di interventi applicativi a livello dell'agricoltura e della zootecnica che bocheggiano e si basano su tecnologie più che antiche: il risultato è che la Germania ha prodotto nel 1982 il doppio di uva rispetto all'anno precedente, che i tedeschi coltivano ormai in maniera intensiva i pomodori usando cultura basata sul recupero del calore industriale, che in Israele vengono prodotti frutti più resistenti e più adatti al trasporto, ed agrumi di elevata qualità, che le zootecnie olandese ed inglese adottano ormai diverse soluzioni fornite dalla biologia e dalle biotecnologie anziché basarsi sulla improvvisazione e su tecniche ormai superate.

Ma non si tratta soltanto di sottolineare degli aspetti negativi a livello tecnologico: una separazione tra scienza e potere, indice di una cecità e di un provincialismo gestionale preoccupanti, può anche essere considerata da un altro punto di vista, quello dell'emarginazione dello scienziato cosicché di altri cittadini dalla politica in senso lato, cioè dalle discussioni, dalle scelte, dalla gestione: chi non sa cogliere questo segnale non si affaccia più, evidentemente, alle finestre del castello.

Il quadripartito si spartisce la giunta (repubblicani esclusi) Reviglio designato per l'ENI Accuse a Fanfani: menti su Colombo

«Panorama»: il presidente del Consiglio disse il falso in Parlamento attribuendo a Colombo la volontà di tornare all'ENEA - Da lunedì si svolgerà il dibattito alla Camera - Mozione di censura presentata dal PRI: «Una vicenda di segno opposto a quello giusto»

ROMA — Franco Reviglio, ex ministro socialista delle Finanze, è il presidente designato dell'ENI. Fanfani lo ha reso noto ieri, in una riunione del Consiglio dei ministri che ha chiuso la prova di forza tra DC e PSI sul nome del successore del defenestrato Colombo. Il PSI ha dovuto rinunciare al suo candidato ufficiale, Ratti. Nella giunta esecutiva dell'ente non entrerà nemmeno un altro candidato del ministro De Michelis, cioè Franco Carraro: ne faranno parte, invece, Adami (area PSDI), Dell'Orto (area DC) e Cagliari (area PSDI). Grinasci (area PLI) è stato confermato alla vice presidenza. I repubblicani, a quanto si è saputo, hanno rifiutato un posto nella giunta, che li avrebbe coinvolti nella lottizzazione. Ma proprio mentre annunciava la sua decisione, Fanfani è finito sul banco degli imputati con un'accusa clamorosa: quella di aver mentito al Parlamento. Nel suo discorso alla Camera, martedì scorso, presentò il prof. Colombo, sulla base di una lettera da quest'ultimo inviata al ministro Pandolfi il 1° dicembre scorso, come un uomo che si premurava di conservarsi la presidenza di un altro ente, l'ENEA, come uscita di sicurezza. Non è vero. Nella stessa lettera citata da Fanfani — lo rivela Panorama — Colombo prega il ministro di procedere alla nomina del nuovo presi-

Il professore che inventò la ricevuta fiscale



Erano da poco passate le 17 quando il professor Franco Reviglio entrò a palazzo Chigi, convocato da Fanfani. Ma la scelta era già fatta: Reviglio, 40 anni compiuti da appena due giorni, professore di Scienza delle finanze a Torino, ex ministro delle Finanze, è il nuovo presidente dell'ENI. La giunta esecutiva che, insieme a lui, dovrà guidare l'ente, è composta da Gabriele Cagliari, socialista, Feliciano Adami, socialdemocratico, e Giovanni Dell'Orto, democristiano. Vicepresidente resta Grinasci, liberale.

Franco Reviglio della Veneria, torinese di ascendenze nobili, sposato con tre figli, è indubbiamente uno dei personaggi oggi più noti sia in campo economico sia in politica. È, innanzitutto, uno dei maggiori esperti di Scienza delle finanze, quella branca della teoria economica che si occupa delle entrate e delle spese dello Stato. Ma ha avuto modo di sperimentare in pratica le sue capacità nel periodo in cui è stato ministro delle Finanze dal 4 agosto 1979 (primo governo Cossiga) fino al 28 giugno 1981 (fine del governo Forlani). Fu allora che si lanciò in una vera e propria campagna contro l'evasione fiscale utilizzando ampiamente sia i mezzi ufficiali che egli aveva a disposizione sia i mass media. Fiorirono, così, «libri rossi» dei principali evasori, volti soprattutto a mettere «alla gogna» chiunque non compia il suo dovere fiscale verso lo Stato. Gli effetti pratici magari non furono grandi, ma non c'è dubbio che contribuì a diffondere un senso comune, a ricostituire una sensibilità di massa. La più concreta realizzazione di questa campagna fu la riforma del sistema di accertamento delle tasse, che consentì di individuare un numero di evasori che non erano mai stati individuati prima.

Antonio Caprarica
(Segue in ultima)

Caso Vitalone

CSM, un voto che ha difeso tutta la giustizia

Siamo lieti di constatare la capacità di resistenza del CSM, guidato dal capo dello Stato, di fronte ai tentativi ripetuti di metterlo in crisi e di paralizzarne i lavori.

Un'altra manovra, dunque, è stata sventata!

Perché avviene tutto questo? Si tratta semplicemente di un riflesso del malessere che attraversa tutto il corpo sociale ed istituzionale? È niente altro che un aspetto di un più vasto panorama di disagio e di declinamento nei rapporti tra poteri dello Stato? Vrà qualcosa di più specifico per il CSM?

Di tutto questo si tratta, ma di altro ancora su cui conviene riflettere.

Alcuni settori politici e qualche frangia, assolutamente minoritaria ma attiva, della stessa magistratura, possono aver coltivato l'illusione che il CSM restasse inerte nei confronti della situazione generale del Paese e della stessa crisi della giustizia.

Ci si attendeva che questa istituzione vivesse appiattita nell'ordinaria amministrazione come quando le funzioni e i poteri ora esercitati erano governati dal ministro di Grazia e Giustizia coadiuvato da qualche cancelliere, ai tempi in cui il CSM era funzionalmente previsto, non era stato ancora reso operante dalle leggi ordinarie del Parlamento repubblicano.

Questo spiega, almeno in parte, la crudeltà dell'attacco al CSM, in atto già da molti mesi e che ha avuto una ulteriore e più grave ripresa con la incriminazione di sei dei suoi componenti da parte degli uffici giudiziari romani, su iniziativa del procuratore Vitalone. Un'incriminazione plombara sul Palazzo del Maresciallo a cavallo tra il rinnovato sistema giudiziario e l'attuale, che ha messo a nudo la fragilità del sistema attuale.

Non si vuole enfatizzare la coincidenza, pur significativa, e non ci lasciamo indurre a ritenere le varie iniziative amministrative, parlamentari e giudiziarie, contro il CSM, frutto di una trama.

Riconosciamo tuttavia il valore simbolico di questa coincidenza oggettiva e pur consentiamo che alcune di queste mosse nascano sparse e forse a livello individuale, anche se si alimentano di uno stesso clima votale, sostanzialmente, a deprimerlo il CSM e a smantellare i consensi, tra i giudici prima e poi tra la gente.

È evidente che questo CSM in particolare, così vicino ai problemi reali della società in tutti quegli aspetti almeno che riflettono il dato giudiziario che via via si è caricato di connotazioni sociali e politiche assai più ricche del passato, ha dimostrato vitalità, incisività e prontezza.

L'organizzazione di un comitato antimafia, l'intervento fermo su punti dolenti di taluni uffici giudiziari, le modifiche regolamentari interne che garantiscono la pubblicità ed il controllo dei lavori, la rimozione di stagnanti situazioni nella magistratura onoraria, l'opera propositiva della Commissione riforma e quella di consulenza ad altre forme dell'organizzazione statale, l'immensa mole di lavoro ordinario, la partecipazione attiva alla discussione istituzionale, la capacità di saper tagliare rami secchi, la difesa irremovibile dell'indipendenza della magistratura, la dialettica reale all'interno dello stesso organo di autogoverno dei giudici, pure a composizione plurima per la presenza in esso, di diverse correnti della magistratura medesima ed i componenti eletti dal Parlamento, sono

Ugo Pecchioli
(Segue in ultima)

Un inferno la strada dell'esodo dai confini alla capitale del Ghana Muoiono a centinaia di fame e freddo

Decimati dalla notte tropicale i gruppi in attesa di entrare - Mancano i medicinali e non ci sono posti di soccorso - Un autotreno stracarico di persone si è rovesciato: trenta uccisi, i feriti si stanno dissanguando - Pochi gli aiuti e nessuno li organizza



Decine di migliaia di lavoratori del Ghana fermi alla frontiera tra il Benin e il Togo

LOME — Lungo la strada che dal confine porta ad Accra, capitale del Ghana, non passano autoambulanze, camion, né macchine per il trasporto improvvisati di feriti. L'ultimo avamposto attrezzato resta l'accampamento della Croce Rossa che a Lomé continua a tentare di organizzare un minimo di soccorsi. Ma può ben poco contro l'esercito disperato di vecchi, donne, bambini, malati rantolanti, il fango di Sanku-Conjidi, posto di frontiera fra il Benin e il Togo, sono morti in più di cento. Aspettavano da troppo tempo di passare, non hanno restituito alla fame e al freddo.

La notte tropicale è rigidissima, ci sono trenta gradi di sbalzo con il caldo secco del giorno. Lungo la strada dell'esodo continua la pietosa ricerca delle madri, le urla disperate di bambini sperduti.

Il posto di frontiera con il Ghana sembra un campo di battaglia. Migliaia di centinaia di sbalzo con il caldo secco del giorno. Lungo la strada dell'esodo continua la pietosa ricerca delle madri, le urla disperate di bambini sperduti.

Sei pomeriggio un enorme autotreno stracarico si è capovolto appena superata la linea di confine. Trenta profughi sono morti subito, almeno ventotto sono gravemente feriti. Ferito diventa subito una parola tremenda. Perché i feriti stanno morendo tutti. Dissanguanti, infatti, abbandonati, perché non c'è un posto di pronto soccorso, non c'è un ambulatorio né un ospedale lungo

Prevalgono gli oltranzisti, segnale negativo anche per l'industria

La Confagricoltura ha rotto sul contratto dei braccianti

ROMA — La Confagricoltura ha provocato deliberatamente, ieri mattina, la rottura del contratto di lavoro per oltre un milione di braccianti, dopo due giorni di negoziati a oltranza e quasi 8 mesi di contenzioso.

La maggioranza della delegazione padronale, infatti, a lungo si è opposta a ogni regolamentazione contrattuale per i lavoratori occupati nelle grandi campagne stagionali, evidentemente

per timore che il sindacato riesca a togliere il coperto alle tante forme di lavoro nero e sfruttamento. Poi, nell'impossibilità di sostenere una posizione così arretrata, ha preteso che, se proprio di contrattazione si deve parlare per gli stagionali, allora deve servire a legalizzare vere e proprie forme di sottosalarario. Così alla rivendicazione sindacale dell'estensione del contratto nazionale agli stagionali, si è opposto un livello generalizzato di con-

trattazione salariale per le grandi campagne di raccolta diverso sia da quello nazionale sia da quello integrativo provinciale: diverso nel senso di inferiore all'uno e all'altro. Su questo la trattativa è rimasta in bilico nei due giorni della stretta.

Sono state le organizzazioni contadine (Coldiretti e Concofrattatori) a suggerire

Pasquale Casella
(Segue in ultima)

Resterà in Italia fino a martedì

Bush oggi a Roma Spera di trovare alleati «facili»

A Ginevra ha riproposto l'opzione zero Lungo colloquio con i negoziatori sovietici

ROMA — Il vicepresidente statunitense George Bush arriverà stasera a Roma. È la tappa più lunga della sua tournée europea. Si fermerà, infatti, fino a martedì mattina, quando ripartirà alla volta di Parigi. A Roma Bush incontrerà il presidente Pertini, Fanfani, Colombo e i segretari politici di DC, PSI, PSDI, PRI e PLI. Sarà ricevuto anche dal Papa e avrà un colloquio con il segretario di Stato mons. Casaroli, e la sua visita in Vaticano non sarà puramente «di cortesia», visto che la crisi cattolica, specie dopo le dimissioni di Montini, è un problema americano, non può certo essere considerata indifferente al dibattito in corso sul disarmo. La tappa ginevrina del viaggio del vice di Ronald Reagan è stata caratterizzata da toni abbastanza moderati, ma non è venuta ancora alcuna controproposta americana alle iniziative negoziali sovietiche. Gli USA restano ancorati all'opzione zero, così come è stata confermata recentemente nella «lettera aperta» con cui Reagan ha proposto un incontro al leader sovietico Andropov sottoponendolo alla accettazione da parte di Mosca della proposta americana. È quanto emerge dalla terza tappa (dopo Bonn e Bruxelles) della lunga tournée europea di George Bush, che ieri a Ginevra ha tenuto un discorso davanti al Comitato per il disarmo delle Nazioni Unite e poi ha incontrato

(Segue in ultima)



Nell'interno

La giunta di Napoli vicina alla crisi

Vigilia di consiglio comunale a Napoli dopo la mozione di sfiducia della giunta Valentini. I socialisti hanno invitato la giunta a dimettersi, ma si sono dichiarati per la conferma dell'attuale quadro politico. A PAG. 2

Corteo di donne oggi a Roma

Immediata cancellazione dell'emendamento del dc Casini, mantenimento dei punti qualificanti della legge contro la violenza sessuale. Oggi da tutta Italia migliaia di donne a Roma per manifestare. A PAG. 3

La riforma istituzionale oggi

Il tema del rinnovamento delle istituzioni, la cui fortuna tra i partiti della maggioranza è decisamente in declino, viene riproposto in due interventi, di Antonio Cantaro e Pietro Barcellona. A PAG. 4

Razzi e cannonate ieri su Beirut-est

Beirut-est è stata ieri sera duramente bombardata nel corso di una violenta battaglia fra drusi e falangisti di Dampara per ore sulle vicine alture del Chouf. Sono in arrivo rinforzi inglesi e francesi. A PAG. 5

Quando Wagner si alleò con Bakunin

A cent'anni dalla morte Richard Wagner continua a far discutere. Anticipiamo brani di una biografia finora inedita in Italia sulla rivolta del 1849. Un commento di Massimo Montinari. A PAG. 13

Si chiude Sanremo Sapremo chi vince?

Questa sera si conclude il 33° Festival di Sanremo, ma c'è il rischio che la TV non riesca a dire chi è il vincitore. La macchina del voto, infatti, sembra essersi inceppata per i ritardi delle giurie provinciali. A PAG. 15

GRAVISSIME ACCUSE DI VITALONE A PERTINI A PAG. 6

Il PSI invita la giunta a rassegnare le dimissioni

Napoli, crisi più vicina Ma la DC è sempre più isolata

I socialisti comunque si sono dichiarati per la riconferma dell'attuale quadro politico - Gli assessori del PSDI hanno deciso di rimettere il mandato - Si teme la paralisi amministrativa - Oggi comitato federale del PCI

NAPOLI - I socialisti hanno diffuso un comunicato in cui invitano le altre forze di giunta (PCI e PSDI) a rassegnare concordemente le dimissioni e gli assessori socialdemocratici hanno già deciso di rimettere il proprio mandato. Per la crisi al Comune è quindi solo questione di ore. La situazione si è sviluppata in questo senso nella serata di ieri. Il consiglio comunale era convocato per lunedì mattina. All'ordine del giorno c'erano tre mozioni di fiducia: quella della DC, quella del PLI e quella del MSI.

rapporti tra le forze politiche. In ogni caso resta fermo che noi siamo per la riconferma dell'attuale quadro politico e non siamo disposti ad un ribaltamento delle alleanze. Giudichiamo positiva l'esperienza di governo fatta in questi anni e proprio per questo intendiamo sviluppare e rilanciarla. E' sostanzialmente ciò che è stato poi ribadito nel documento diffuso in serata. Da parte loro i socialdemocratici hanno ribadito che le già presentate dimissioni sono rivolte a salvaguardare il consiglio comunale e la massima solidarietà necessaria per garantire la governabilità della città. I comunisti riuniranno oggi il comitato federa-

le per esaminare l'evolversi della situazione. I tre partiti della giunta concordano, inoltre, sulla necessità di tenere in ogni caso la seduta del consiglio comunale, già convocata, per evitare immediatamente il dibattito sulla prospettiva politica e amministrativa. La DC ha la maggiore responsabilità di quanto è accaduto in questi giorni. Solo due mesi fa aveva confermato l'accordo di programma che sosteneva la giunta Valenzi. Poi, improvvisamente, c'è stato il cambio di rotta. Un calcolo nazionale? Un tentativo di ipotecare a suo vantaggio la ricostruzione? Sta di fatto che, implicata fino al collo in una crisi rigio-



Maurizio Valenzi

delibera della giunta che rischiano di non essere più approvate; si teme per l'assenza di un governo e di una direzione autorevole nel vivo di un'emergenza acutissima che non è affatto finita.

Marco Demarco

La crisi dell'ENI e delle Partecipazioni Statali

Cosa deve cambiare nel sistema delle aziende pubbliche

Si può riaprire la strada del rinnovamento - Gli interessi collettivi vanno garantiti non solo con diversi criteri per le nomine

L'indignazione dei lavoratori, degli uomini della scienza e della cultura, di grandissima parte del Parlamento ha già bollato l'estromissione del presidente dell'ENI come un atto di disprezzo per le norme giuridiche, per gli interessi dell'ente e dell'intera collettività, oltre che naturalmente per i meriti professionali di Umberto Colombo. Il disagio è tanto più acuto dopo la delusione delle attese suscitate dal "rinnovamento di autunno" che aveva portato Prodi e Colombo alla guida di IRI e ENI. L'ondata di proteste di questi giorni può ora riaprire la strada del cambiamento.

ha dato al potere esecutivo strumenti di direzione economica completamente arbitrari, al di fuori dei controlli stabiliti dalla legge e dalle regole della democrazia.

È cosa occorre cambiare nel sistema delle partecipazioni statali? Lo schema analitico secondo il quale l'oppressione e l'abuso del potere politico si abbatterebbero su una società sana e potenzialmente efficiente, mortificando e paralizzando le sue migliori forze culturali ed economiche, non è sufficiente a spiegare la condizione e il ruolo delle imprese pubbliche.

Esso è tra i fattori principali che hanno portato il nostro paese ad affrontare le conseguenze devastanti della crisi mondiale senza difesa, come un pugile esausto che combatte «a mani basse».

In queste strutture fondamentali dell'economia italiana, si sono intrecciati alcuni degli elementi fondamentali della crisi economica, politica e morale.

Le conseguenze più drammatiche non stanno soltanto nei debiti delle imprese pubbliche, ma anche nella incapacità di tali imprese di essere elementi propulsivi del risanamento e del rilancio dell'apparato industriale. L'ENI è sempre di più solo un commerciante di petrolio che fa cattivi affari; la sua forza imprenditoriale si va rapidamente affievolendo.

Sul sistema delle nomine, infatti, hanno pesato relazioni economiche, finanziarie e commerciali internazionali talvolta contrarie agli interessi del paese, perché allacciate sulla base di interessi clientelari o, peggio, per volontà di gruppi come la P2, che sono ben al di là dei limiti della criminalità economica e della eversione istituzionale di diritto.

È più che evidente, quindi, che il metodo delle nomine si intreccia con altre cause della crisi delle partecipazioni statali. Il sistema è inceppato in tutte le sue articolazioni, in tutti i suoi meccanismi di funzionamento, perché è diventato via via uno strumento di difesa di interessi e privilegi di classe che non stanno solo nelle istituzioni politiche, ma in tutta la società. Le imprese pubbliche sono il terreno di uno scontro decisivo tra la conservazione e il progresso.

In terzo luogo, occorre riflettere su cosa è stato nella realtà «assistenzialismo» delle partecipazioni statali. Solo le briciole sono state allo «scandalo salmagiando» di pochi imprenditori, come l'insediamento di nuove unità produttive o la concessione di «comodato» a imprenditori privati, che di regola condizionate dalle gerarchie feudali del sistema di potere, non solo a Roma, ma nei centri periferici.

È questa la condizione per valorizzare quella «miniera di materia grigia» che è costituita dai dirigenti, dai tecnici, dai lavoratori ai quali occorre garantire un'autonoma responsabilità nella vita delle imprese attraverso più avanzate forme di democrazia industriale. In modo che la programmazione sia sempre fondata sulla partecipazione consensuale delle forze sociali.

Tutto questo, mentre da un lato ha creato una «simbiosi» tra la struttura complessiva delle imprese pubbliche con il capitale finanziario e con molte imprese private, dall'altro

Andrea Margheri

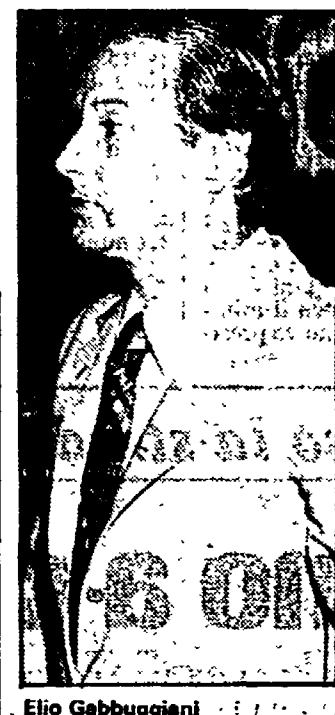
Firenze, siamo al giro di boa

«Utile e positivo» l'incontro tra il PCI e i laici sulla crisi - Aperta la prospettiva di una giunta formata da tutte le forze di sinistra - Il PRI preferisce la DC - La discussione al congresso dei comunisti fiorentini

Dalla nostra redazione FIRENZE - La crisi a Palazzo Vecchio, da ieri al giro di boa con l'inizio degli incontri tra i laici, il PCI e la DC, è l'argomento che domina i lavori del congresso provinciale dei comunisti fiorentini. Il segretario Michele Ventura, nella relazione di apertura, aveva l'altro ieri posto ai partiti del polo laico ed al PSI un interrogativo preciso: «Con quali politici si formerà la maggioranza, con il PCI o con la DC? D'accordo che il primo incontro avverrà con i comunisti, ma la DC è già pronta come ruota di scorta e tutti sappiamo che non è la stessa cosa con la DC».

Le dichiarazioni rilasciate dai dirigenti socialisti e socialdemocratici parlano chiaro. Per Ottaviano Colzi, segretario del PSI, il confronto con i comunisti deve essere approfondito. Dovranno essere verificate le condizioni per la costituzione di una maggioranza come auspicato dal direttivo della federazione provinciale del suo partito. In sostanza una maggioranza con il PCI e i componenti del polo laico. Calogero Nani, segretario del socialdemocratico, è ancora più esplicito. A suo giudizio, indipendentemente dall'incontro di lunedì con la DC, ci sono già oggi le condizioni per «lavorare in direzione» con la Democrazia cristiana. Sull'ambiguità di alcune forze politiche, un atteggiamento che favorisce il ritorno della DC al governo di Fini, lo stesso ministro si incarica di mettere in guardia il congresso. «Sarebbe davvero una lucida operazione politica?» si era chiesto. «Crediamo che l'atteggiamento sarebbe molto sensibile lasciando spazio alla ricomposizione dei ceti moderati sconfitti nel '75 e nell'80».

Le posizioni all'interno del polo laico cominciano adesso a delinearsi più compiutamente. La compattezza da settimane rivendicata c'è ma solo sui punti del programma e non si sa ancora per quanto sul nome di Bonasanti. L'incontro di ieri, se ha da una parte confermato la vitalità di questa coalizione, ne ha messo d'altra parte allo scoperto le profonde divergenze. Gli schieramenti si allineano con i litigi e le difficoltà riciclate di questi giorni.



Elio Gabbuggioli

contribuire alla ripresa di un dialogo costruttivo. Sullo stesso tavolo aveva insistito il sindaco Gabbuggioli, portando il saluto ai congressisti, sottolineando il fatto che i comunisti non saranno «moribondi» con chi vuole bloccare il processo di rinnovamento avviato nel '75.

Luciano Imbasciati

La settimana prossima discussione in aula

La maggioranza è divisa caos per la sovrapposta

Gli emendamenti si sovrappongono gli uni agli altri - I servizi

ROMA - La prossima settimana l'assemblea del Senato sarà impegnata in un'aspra e lunga battaglia intorno al decreto sulla finanza locale che ha costituito, fra l'altro, la sovrapposta sui redditi da fabbricati.

13 per cento. Il patto, però, non è stato rispettato: infatti, il contenimento dell'aumento delle tariffe dei abbonamenti entro il 13 per cento è riservato soltanto ai lavoratori occupati e soltanto alle linee, alle ore e ai giorni strettamente indispensabili per raggiungere casa il posto di lavoro. «Si tratta», ha dichiarato il segretario comunista Renzo Bonazzi - di un'arbitraria interpretazione dell'accordo sindacale che risulterà oltretutto inattuabile e impraticabile.

ROMA - «Parla dell'ENI, parla dell'ENI». Appena il ministro per gli Affari regionali, Fabio Fabbri, socialista, si siede sullo scranno del Campidoglio (dove è in corso la manifestazione di sindacati e amministratori sulla finanza locale) i suoi collaboratori fanno circolare la voce tra i giornalisti. «Comuni dell'ENI...», si rievole. «Che c'entra l'ENI con la finanza locale?», vorrà prendere le distanze da De Michelis azzardò qualcuno. «Ma che! Lo stesso ministro si incarica di mettere in guardia il congresso. «Sarebbe davvero una lucida operazione politica?» si era chiesto. «Crediamo che l'atteggiamento sarebbe molto sensibile lasciando spazio alla ricomposizione dei ceti moderati sconfitti nel '75 e nell'80».

reddito imponibile procurato dall'immobile 170 mila lire (non più, quindi, le originarie 120 mila lire). Chi chi paga l'iva sul possesso dell'immobile può scegliere tra la detrazione di 70 mila lire (il pagamento del 55 per cento dell'imposta Ior); i fabbricati che pagheranno nel 1983 la sovrapposta comune saranno assoggettati ad un'Ior con aliquota 10 per cento (e non 15 per cento). Inoltre, con un emendamento, che sarà discusso martedì il governo delega se stesso ad istituire definitivamente l'imposta comunale sugli immobili (in sigla, ICI); dovrebbe servire all'unificazione dei numerosi tributi che ora gravano sulla casa.

ENERGIA ELETTRICA - Quanto «sincero e faticoso» sia il cammino di questo decreto e quanto grande sia il disorientamento del governo è testimoniato da quel che è avvenuto a proposito dell'addizionale sui consumi di elettricità che Comuni e Province devono applicare alle aziende che impegnano una potenza fino a mille chilowatt (si tratta complessivamente di otto lire per ogni chilowattora consumato). In un primo momento, il governo aveva proposto che l'addizionale venisse pagata anche da tutte le aziende che autoproducono energia qualunque fosse la potenza impegnata. La tassazione avrebbe colpito, tanto per citare nomi noti, aziende delle dimensioni Fiat o Italsider. Ma appena ventiquattro ore dopo ecco la clamorosa marcia indietro: l'addizionale di otto lire non deve essere pagata da alcuna azienda se autoproduttrice di energia, qualunque sia il livello della potenza impegnata. Per fare un esempio: saranno escluse le centrali. Il preventivo mutamento di rotta, che, ovviamente, soddisfa pienamente le esigenze, è stato fatto passare sotto silenzio da chi ad ogni pie' sospinto ama parlare di lobbies che dominerebbero anche il Parlamento.

avanti le proposte fatte unitariamente dalle associazioni degli enti locali. «Ma questo lo facciamo», ha interrotto Fabbri contrariato per la «piega boom-rang» che stava prendendo la sua polemica. «Parlamento però non si vede» - ha ribadito Cossutta. «La maggioranza ignora regolarmente le richieste degli amministratori, tra i quali quelli dei partiti della stessa maggioranza». Lo scoglio, adesso, è infatti proprio l'atteggiamento che assumeranno i partiti della maggioranza di governo in sede di conversione in legge del decreto. Se passasse così com'è stato presentato, le ripercussioni politiche e sociali nella vita delle grandi città sarebbero allarmanti e forse incontrollabili. «Nell'augurare il pieno successo dei vostri lavori» - aveva scritto Enrico Berlinguer in un suo messaggio alla segreteria della Lega - «desidero assicurarmi che il PCI si batterà per modificare radicalmente l'impostazione del decreto nell'interesse del paese e delle popolazioni amministrato». E gli altri? Faranno altrettanto? Gli amministratori dei partiti della maggioranza vorrebbero di più, ma finora le risposte dal governo e dal Parlamento non sono state esaltanti. Tutt'altro.

Guido Dell'Aquila

Manifestazione delle autonomie in Campidoglio

I sindaci al governo «Un decreto da rifare»

Il ministro Fabbri lancia strumentali accuse - Proposte unitarie

ROMA - «Parla dell'ENI, parla dell'ENI». Appena il ministro per gli Affari regionali, Fabio Fabbri, socialista, si siede sullo scranno del Campidoglio (dove è in corso la manifestazione di sindacati e amministratori sulla finanza locale) i suoi collaboratori fanno circolare la voce tra i giornalisti. «Comuni dell'ENI...», si rievole. «Che c'entra l'ENI con la finanza locale?», vorrà prendere le distanze da De Michelis azzardò qualcuno. «Ma che! Lo stesso ministro si incarica di mettere in guardia il congresso. «Sarebbe davvero una lucida operazione politica?» si era chiesto. «Crediamo che l'atteggiamento sarebbe molto sensibile lasciando spazio alla ricomposizione dei ceti moderati sconfitti nel '75 e nell'80».

Le posizioni all'interno del polo laico cominciano adesso a delinearsi più compiutamente. La compattezza da settimane rivendicata c'è ma solo sui punti del programma e non si sa ancora per quanto sul nome di Bonasanti. L'incontro di ieri, se ha da una parte confermato la vitalità di questa coalizione, ne ha messo d'altra parte allo scoperto le profonde divergenze. Gli schieramenti si allineano con i litigi e le difficoltà riciclate di questi giorni.

Guido Dell'Aquila

Quelando

Dopo lo smacco Di Donna ricorre ai diversivi

Leonardo Di Donna, figura chiave del caso ENI, non ci pare si appresti ad uscire trionfante da una delle più torbide storie di lottizzazione del pur ricco panorama italiano. È un dato significativo, non tanto per il destino personale di questo personaggio, quanto per la politica di cui è stato veicolo fino a diventare un torto o a ragione un simbolo. Diciamo a torto o a ragione, perché sappiamo che ben più alte e pesanti sono le responsabilità dello spregiudicato arrembaggio alla cosa pubblica. Il dr. Di Donna, nel momento in cui i suoi protettori sembrano abbandonarlo alla sua sorte, anziché predisporre a lasciare la scena compostamente, preferisce affidarsi a piccoli diversivi e annuncia una querela «senza facoltà di prova» contro l'Unità.

Comunicato del CdR dell'Unità

Il comitato di redazione dell'Unità comunica: «I giornalisti dell'Unità» respingono con sdegno l'attacco volgare e calunnioso rivolto loro dal dottor Leonardo Di Donna. Si riserva di tutelare in tutte le sedi opportune la propria onorabilità e dignità professionale.

accanto». Di Donna è evidentemente abituato allo stile di altri giornali che si comprano con i soldi dello Stato e ai quali i detentori più o meno legittimi di potere possono imporre la pubblicazione di qualunque velina. Egli però ha creduto di potersi far forte di una lettera di tre dirigenti dell'ENI, i scritti al PCI, i quali affermano, come è loro diritto, di non riconoscere nelle cose dette da Stefano Cingolani: sorprendente precisazione, visto che l'articolo non attribuisce loro nessuna affermazione, né citava i loro nomi. A questi tre funzionari il servizio giornalistico, che cerca di raccogliere gli umori dei dirigenti dell'ENI, è parso dettato da «altre fonti interessate ai giochi di potere in corso». Un sospetto completamente infondato per la chiara ispirazione politica che ha mosso l'Unità in tutta questa scandalosa vicenda. Non ci sarebbe bisogno neppure di ricordarlo, se non sorgesse il dubbio che proprio questa lettera si stia prestando ai diversivi del dr. Di Donna. È curioso, infatti, che la lettera dei tre funzionari ci sia stata spedita da Di Donna in copia allegata alla sua, mentre abbiamo atteso un altro giorno per ricevere l'originale. Sulla base di questa missiva, Di Donna annuncia di non concedere «facoltà di prova» all'Unità, perché la «smentita» dei funzionari comunisti costituirebbe proprio la «prova» della nostra colpevolezza e della sua rettitudine. Noi pensiamo invece che l'episodio confermi come si siano appannate le idee del disceso personaggio in materia di diritto e accenda nuovi interrogativi sul clima che si respira all'ENI dove Di Donna non ha più la sua stanza ma ancora molti occhi.

Le istituzioni e la crisi di oggi

Ricordate la «grande riforma»?

Si è definitivamente esaurita l'onda che aveva fatto del dibattito istituzionale un vero e proprio leit motiv del confronto tra i partiti di governo, il loro segretario? Anche a questo interrogativo ha voluto rispondere una recente assemblea a cui il Centro di studi e iniziative per la riforma dello Stato (CRS) ha invitato studiosi, esperti e dirigenti politici per un confronto su due note per una discussione sulla tematica istituzionale (note che saranno integralmente pubblicate sul primo numero dell'83 di «Democrazia e Diritti»).

Le note e il dibattito che si è svolto si proponevano soprattutto di comunicare tre obiettivi:

- fare il punto sulle proposte di riforma istituzionale avanzate in questa ultima fase dalle diverse forze politiche;
- verificarne l'adeguatezza rispetto ai processi in atto nell'economia, nella società e nelle istituzioni;
- individuare i terreni centrali di una iniziativa di riforma dello Stato, anche in relazione ai termini in cui si va definendo la proposta dell'alternativa democratica.

Accanto all'esame delle strategie e di un certo uso strumentale che tale partito — in particolare DC e PSI — hanno fatto della materia, è emersa così l'esigenza di un maggiore approfondimento delle strategie e delle analisi, che sia pur in modo contraddittorio, costituiscono lo sfondo (anche culturale) di certe proposte maturano. In particolare si è sottolineato come l'insieme della elaborazione della cosiddetta ingegneria istituzionale, razionalizzazione e semplificazione dei circuiti decisionali (che in Italia ha molteplici interpreti) abbia la sua matrice nei modelli della teoria della «governabilità» dei sistemi democratici a pluralismo sociale e politico. Si capisce quindi perché le diverse proposte in campo, ridotte al nocciolo comune, tendono tutte al medesimo obiettivo: rafforzare l'autonomia relativa dell'esecutivo, svincolandolo dai condizionamenti e dai controlli che si esprimono attraverso l'attuale sistema politico rappresentativo. Rafforzare, quindi, il potere dei vertici dei partiti svuotando la funzione originaria che questi ultimi avevano di elaboratori collettivi di domanda politica, di strumenti di rappresentanza della società a livello dello Stato (e che questa rischia di diventare una tendenza organica e permanente del sistema partitico in Italia è peraltro chiaramente confermato dalla clamorosa defenestrazione perniciosa del presidente dell'ENI Colombo).

Lo scarto tra tale impostazione e i caratteri della crisi e le dimensioni dello scontro sociale e politico in atto vengono ripetutamente evidenziati nella nota del CRS. E soprattutto viene sottolineato l'angustia di quelle visioni della crisi e del malessere istituzionale che non tengono conto del fatto che lo scenario mondiale ad essere investito da profonde riorganizzazioni nei rapporti tra le economie, e tra queste e gli Stati,

riorganizzazioni che stanno incidendo profondamente sulla vita e le regole politiche ed istituzionali delle nazioni.

L'ancorata internazionalizzazione dell'economia (e in particolare le nuove forme in cui si manifesta il potere delle multinazionali), la vanificazione di tutti gli strumenti di regolazione dei flussi monetari costruiti in Occidente dopo la seconda guerra mondiale, il peso assunto dall'industria e dai corpi militari, i processi di scomposizione e frammentazione sociale ed ideale che investono i diversi gruppi, stanno in realtà portando ad una riduzione della capacità di rappresentanza e di governo degli Stati, con una messa in discussione non solo di conquiste ormai storiche dell'esperienza dello Stato sociale, ma persino di strumenti e principi costitutivi dello Stato nazionale (governo della moneta, controllo e orientamento delle culture nazionali ecc.).

E solo a partire da questo quadro — si sottolinea nelle note del CRS — che è possibile comprendere perché gli organi legali di formazione ed attuazione delle scelte politiche (in primo luogo Parlamento e governo) vedono progressivamente ridotti i loro poteri di intervento e controllo su campi e materie decisive (regime fiscale, bilancio statale, orientamento della produzione, controllo della natura e dell'ambiente). Ed ancora perché si dilati così gravemente il peso che i poteri non nazionali e non legittimati democraticamente (poteri occulti, sistema bancario internazionale, «governi mafiosi», ecc.) esercitano su aspetti decisivi della organizzazione della vita individuale e sociale. Sono questi i nodi veri, i terreni reali di aggravamento della crisi delle istituzioni democratiche sui quali concentrare l'attenzione e sui quali agire con innovazioni istituzionali (cambiamento negli assetti di potere e creazione di poteri nuovi) anche coraggiose.

E nelle note non mancano alcune significative esemplificazioni che danno il senso della direzione in cui procedere per definire una compiuta strategia istituzionale. In primo luogo una ridefinizione e redistribuzione del potere favorevole alle forze del cambiamento. In particolare vengono con chiarezza indicate tre esigenze-obiettivi a cui finalizzare le innovazioni istituzionali: 1) garanzia della indipendenza e della sovranità nazionale; 2) introduzione di regole di trasparenza, legalità ed efficienza nell'azione dei pubblici poteri, sia per ciò che concerne i processi decisionali che per ciò che concerne la gestione e l'attuazione; 3) sviluppo del ruolo delle istituzioni democratiche, dei poteri di controllo popolare e dei lavoratori sulle grandi questioni di carattere nazionale e sull'orientamento dei processi produttivi.

All'affermazione di questi principi ed obiettivi viene ricondotta ogni ipotesi, anche specifica, di riforma istituzionale: dalla ipotesi monocratica alle innovazioni concernenti l'organizzazione e il funzionamento dell'esecutivo, dalle proposte tendenti ad attribuire un effettivo peso politico al sistema regionale sulle decisioni centrali (ad esempio tramite la partecipazione delle Regioni alla elaborazione del bilancio dello Stato e della legge finanziaria), all'esigenza posta con forza di attivare strumenti istituzionali, anche originali, che offrano canali per far contare e pesare orientamenti e grandi masse su aspetti decisivi della convivenza (difesa di interessi generali, specie nei confronti della difesa della natura e della vita).

Quest'ultimo peraltro è stato non a caso uno dei punti su cui la discussione ha registrato l'esigenza di avviare una riflessione ed un confronto molto serrato. Si tratta infatti di un nodo decisivo destinato a riproporsi in relazione a tutta quella gamma di questioni che definiamo «non disciplinabili» per i partiti e per le maggioranze governative (centrali nucleari, pace, guerra) e per le quali si pone il problema del ricorso a maggioranze qualificate o addirittura, in certi casi, al referendum. Su un altro versante peraltro anche le vicende del recente accordo sindacale segnalano l'esigenza di un ripensamento delle procedure di contrattazione triangolare governo-sindacato-Confederazione in cui si perviene a decisioni che incidono su diritti e beni primari (ad esempio prelievo fiscale, salario, ecc.).

Si tratta ovviamente soltanto di alcuni esempi rispetto ad una trama molto più ricca ed intensa di spunti, idee, ipotesi, proposte, provocazioni. I contributi che, anche tramite «l'Unità», verranno a questa elaborazione potranno arricchire, correggere, ampliare l'analisi e le proposte delle note del Centro riforma dello Stato.

Antonio Cantaro
del Centro riforma dello Stato

LETTERE ALL'UNITA'

Adesso parla, ma prima ha scritto sui muri a rischio della vita

Cara Unità,

Le molte, sacrosante e appassionante lettere inviate da ogni parte d'Italia in segno di solidarietà con Emmanuele Rocco mi inducono a ricordare un piccolo episodio che, a mio avviso, illustra e spiega perché la sua onesta e attuale fosse ormai incompatibile con una permanenza nella Rai che lo emarginava vergognosamente.

Dunque, il 16 novembre 1943, vigilia dell'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, Emmanuele Rocco, Carlo Lizzani, il povero Renato Nodding (dopo la liberazione fu segretario di redazione) e il sottoscritto fummo incaricati dal Partito di riempire di scritte antinaziste, antifasciste e — perché no — comuniste una zona di Roma non proprio «tranquilla»: Via del Tritone, Via Rosella, Via Fontana, Via XX Settembre. Il compito fu regolarmente portato a termine anche se alla fine fummo incacciati da una pattuglia tedesca (guidata da una spia fascista) e riuscimmo fortunatamente a scappare alle roccie di «Machine-pistole» che ci spararono.

È un esempio da nulla, inquadro nella grandiosità della Resistenza. Ma vorrei proprio sapere quanti, della critica che ha costretto Rocco alle dimissioni, possano scrivere i propri «curricula» un precedente (l'unico che io conosco, ma quant'altri ne potrebbe ricordare il compagno Rocco?) pur lontanamente simile.

M.B.
(Roma)

«Noi vecchi compagni abbiamo la colpa d'averlo viziato...»

Cara Unità,

non solo nelle tesi congressuali, ma in ogni sede di dibattito, interviste, nell'affrontare le tesi dell'alternativa politica come prima condizione dell'alleanza con il Partito socialista.

Ma come si comporta il PSI negli Enti locali? Quante dimissioni, quante prepotenze, o alla ricerca di pretesti per rompere l'alleanza?

Ma si dirà: anche gli altri partiti usano gli stessi metodi nei nostri confronti. Appunto! E allora perché privilegiare il Partito socialista?

«Alternativa noi la vogliamo, la riteniamo possibile, siamo pronti a tutte le alleanze che vogliono cambiare le cose nel nostro Paese, senza preferenze a priori; sappiamo che chi viene con noi sono degli onesti, si vogliono, in necessità di cambiamento; mettiamo a disposizione tutto il nostro patrimonio, la nostra serietà. Il nostro appello va rivolto per primo a tutti i lavoratori, poi a tutti i partiti, e faremo in modo che maturino sempre più le condizioni per tale avvenimento.

Forze sane per fortuna nel nostro Paese non mancano. Abbiamo visto in questi giorni gruppi di cittadini farsi sentire per il nostro scandalo ENI; non siamo soli, no; gli isolati saranno gli altri se sapremo cogliere ogni vibrazione che viene dal Paese.

Noi altri vecchi compagni abbiamo la colpa d'averlo viziato il Partito socialista. Va svezato, nel suo interesse, e presto.

CARLO TORRETTA
(Milano)

Piccoli problemi sono diventati grossi se non averli affrontati

Cara Unità,

L'espansione delle lotte a cui assistiamo da mesi è di cui gli operai sono i protagonisti, ed è dimostrata la misura della loro grande maturità e della loro carica combattiva e della grande volontà di risolvere assillanti problemi economici e sociali.

La gravità della crisi e della situazione in cui troviamo i lavoratori del bronco è evidente non è fantasia loro e dei sindacati ma è un fatto evidente: l'attuale situazione economica non riflette solo un momento transitorio e precario della nostra economia ma è il risultato di un errore di gestione e di una grande volontà di risolvere assillanti problemi economici e sociali.

La gravità della crisi e della situazione in cui troviamo i lavoratori del bronco è evidente non è fantasia loro e dei sindacati ma è un fatto evidente: l'attuale situazione economica non riflette solo un momento transitorio e precario della nostra economia ma è il risultato di un errore di gestione e di una grande volontà di risolvere assillanti problemi economici e sociali.

«Frattanto e più hanno creato condizioni insostenibili in ogni campo della vita e della società italiana mentre il governo e i suoi alleati hanno dimostrato la loro incapacità e l'incapacità di governare onestamente e democraticamente. Piccoli problemi sono diventati grossi se non averli saputi affrontare tempestivamente e gradatamente man mano che sorgono.

Ora si cerca in tutti i modi di rimediare alla pelle degli italiani, facendo volare stangate a tutta forza contro la gente meno abbiente, gli ammalati, contro la salute dei cittadini più deboli. In questa grave situazione gli onesti cittadini, i lavoratori tutti, nella vita e nel lavoro hanno mille ragioni per indignarsi, manifestare il loro dissenso, e ne hanno altrettante mille per lottare tutti insieme.

S. FONTANELLA
(Genova)

Le tre esperienze di un compagno che non vuol «lasciare»

Cara Unità,

mi auguro che questa lettera non sia considerata solo uno sfogo personale ma, se è possibile, sia anche oggetto di riflessione.

Ottobre '80: partecipo alla lotta Fiat «dei 35 giorni»: raggiunta l'intesa dalle parti, due giorni dopo venivano convocate le assemblee dei lavoratori, le quali dovevano esprimere un giudizio positivo o negativo, sull'intesa stessa.

Stavo uscendo di casa per raggiungere gli stabilimenti di «Mirafiori» dove era convocata l'assemblea di sezione del terzo turno, in quel momento Lama alla televisione annunciava che vi sono, sì, stati parecchi «no», ma che comunque l'intesa era passata. Non vi dico lo stupore mio e di mia moglie. Andai ugualmente a quell'assemblea (ora stupiti voi!); sono presenti circa mille lavoratori, i «sì» sono solo sei o sette.

Giugno '81: Fiat, sindacato e «lavoratori all'interno» dello stabilimento chiamati in assemblea, raggiungono un accordo, che tra l'altro dice: da oggi i «lavoratori all'interno» hanno la garanzia del posto di lavoro. Già, perché di lavoratori ve ne sono anche altri «esterni»: 23 mila, ve li ricordate? Si ma questi cosa c'entrano? Dice qualcuno: no c'entrano e come! Dice qualcun altro: dobbiamo chiamarli in assemblea separata, altrimenti possiamo essere accusati di «poca democrazia». L'assemblea dei 23 mila naturalmente vo-

lò contro quell'accordo; ma loro cosa c'entravano? Erano solo 23 mila!

23 gennaio 1983: è stata raggiunta un'altra «intesa» (governo, sindacati ed imprenditori). Questa la giudico solo dall'espressione di Fanfani davanti alle telecamere del Telegiornale di ieri sera. Sembrava l'uomo più felice del mondo. Se il presidente del Consiglio gioisce di quell'intesa, certo non lo porò fare io, operato metalmeccanico in cassa integrazione a zero ore.

Di questo passo non rischiamo di consegnare nelle mani dei padroni e dei governi dc e loro sudditi alleati tutte le conquiste di vent'anni di dura lotta?

Giorni fa, al congresso della mia sezione del PCI un compagno diceva che i giovani non si iscrivono più al Partito perché la situazione politica internazionale non è più quella degli anni 60-70; e questo è giustissimo. Ma ci siamo mai chiesti perché dal congresso non più «giovani» hanno lasciato partito e sindacato?

Io ho la testa dura, mi dicono, non ho «lasciato» e mi auguro non doverlo fare mai. Invito invece quanti hanno «lasciato» a riflettere perché il loro è stato solo un grosso errore e a tornare a lottare nel sindacato e nel Partito, perché solo con una grande forza di «sinistra» si riuscirà a contrattare la recessione messa in atto dal governo ed imprenditori.

GIANNI BUOSO
(Brindizio - Torino)

Dove era nato Pietro Ferrara? (ai piemontesi scoprirolo)

Cara Unità,

ho passato due anni e mezzo in prigione in Argentina sotto la dittatura militare (dal 10-3-1976 al 6-9-1978). Liberato grazie ad Amnesty International, attualmente sono rifugiato nella città di Torino. Mi sono iscritto al Partito comunista italiano, ho saputo che ho diritto alla nazionalità italiana; questa tra l'altro permetterebbe a me e a mio fratello Sergio, attualmente in Nicaragua, che si trovano nelle medesime condizioni, di avere il passaporto e di poterli muovere liberamente in tutti gli Stati dell'Europa e dell'America Latina.

Per avere la cittadinanza devo però trovare il «padre» e la data di nascita di mio nonno, Pietro Ferrara; so che è nato intorno al 1900 e che ha lasciato l'Italia all'età di 7 anni; al suo arrivo in Argentina un errore di un impiegato ha leggermente modificato il suo cognome in «Ferrari». So però che è nato in Piemonte; ho cercato di rintracciarlo negli archivi della città di Torino ma non vi figura.

Non abitando in Italia mi è impossibile ricercare in tutti i Comuni del Piemonte. Per questo sarei molto felice se i lettori dell'Unità potessero aiutarci a ritrovare il luogo e la data di nascita di mio nonno, vedendo nelle «anagrafi comunali ed inviando a voi eventuali notizie.

CLAUDIO FERRARI
(Verona)

Ritardo: perché?

Cara Unità,

sono un pensionato dell'ENPALS, l'ente di previdenza per i lavoratori dello Spettacolo. La pensione la ricevo sempre in ritardo; il mese scorso l'ho ricevuta il 22. Ma le bollette del gas e della luce vanno onorate, altrimenti restiamo al freddo e al buio.

Per noi questo problema è grave come quello della fame nel mondo.

LIBERO CITI
(Vecchiano - Pisa)

Ringraziamo questi lettori

C'è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale. Il quale terrà conto sia dei suggerimenti che delle osservazioni critiche. Oggi, tra l'altro, ringraziamo:

Lamberto MONDINA, Milano; Giovanni DIMITRI, Santhra; Aldo GARAVINI, La Spezia; Carlo COLONNA, Napoli; Santo PASCUTO, Milano; Giti,eppe CESARO, Capua; Bruno PIZZINI, Lecce; Mario FREGGONI, Cinisello Balsamo; Romualdo CLEMENZI, Milano; Antonio CAMERINO, Casanigaglia; LA SEGRETERIA della sezione «Togliatti» di Novate Milanese; Giustino B. Roma; Mario SANTINI, Terni; Giovanni FRATE, Roma; Angelo LA BELLA, Vietribo; Calogero METASTASIO, Milano; W. CAMERINO, Milano; ENI; non siamo soli, no; gli isolati saranno gli altri se sapremo cogliere ogni vibrazione che viene dal Paese.

Noi altri vecchi compagni abbiamo la colpa d'averlo viziato il Partito socialista. Va svezato, nel suo interesse, e presto.

CARLO TORRETTA
(Milano)

S. FONTANELLA
(Genova)

«Frattanto e più hanno creato condizioni insostenibili in ogni campo della vita e della società italiana mentre il governo e i suoi alleati hanno dimostrato la loro incapacità e l'incapacità di governare onestamente e democraticamente. Piccoli problemi sono diventati grossi se non averli saputi affrontare tempestivamente e gradatamente man mano che sorgono.

Ora si cerca in tutti i modi di rimediare alla pelle degli italiani, facendo volare stangate a tutta forza contro la gente meno abbiente, gli ammalati, contro la salute dei cittadini più deboli. In questa grave situazione gli onesti cittadini, i lavoratori tutti, nella vita e nel lavoro hanno mille ragioni per indignarsi, manifestare il loro dissenso, e ne hanno altrettante mille per lottare tutti insieme.

S. FONTANELLA
(Genova)

«Frattanto e più hanno creato condizioni insostenibili in ogni campo della vita e della società italiana mentre il governo e i suoi alleati hanno dimostrato la loro incapacità e l'incapacità di governare onestamente e democraticamente. Piccoli problemi sono diventati grossi se non averli saputi affrontare tempestivamente e gradatamente man mano che sorgono.

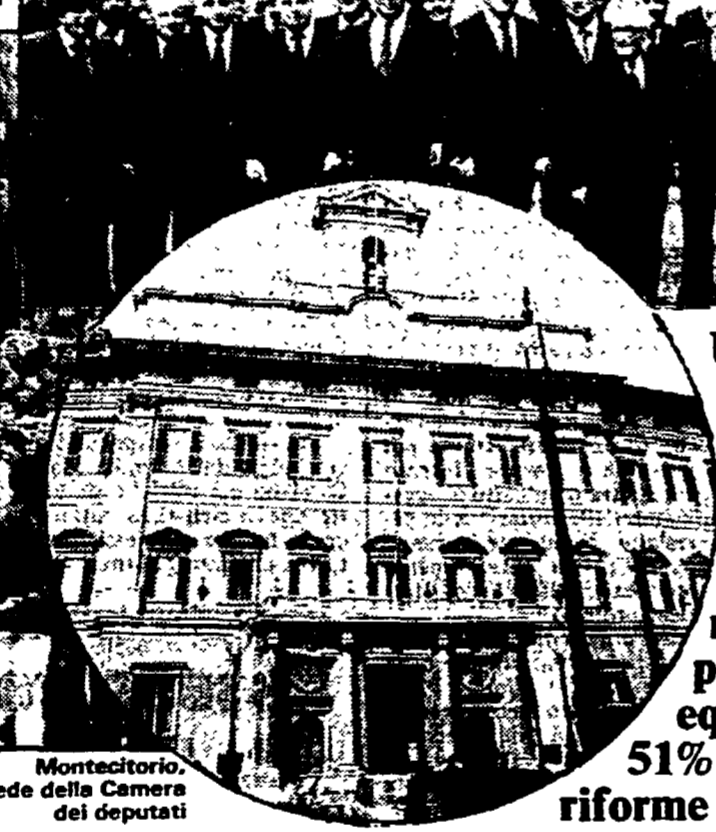
Ora si cerca in tutti i modi di rimediare alla pelle degli italiani, facendo volare stangate a tutta forza contro la gente meno abbiente, gli ammalati, contro la salute dei cittadini più deboli. In questa grave situazione gli onesti cittadini, i lavoratori tutti, nella vita e nel lavoro hanno mille ragioni per indignarsi, manifestare il loro dissenso, e ne hanno altrettante mille per lottare tutti insieme.

S. FONTANELLA
(Genova)

La presentazione del governo Fanfani al presidente Pertini



Montecitorio, sede della Camera dei deputati



Una scelta politica che è conseguenza di un'analisi dei processi reali e delle caratteristiche dello scontro sociale - L'illusione di poter affrontare la crisi con operazioni di ortopedia istituzionale - Concorrenza sul mercato politico e lotta per modificare gli equilibri - La maggioranza del 51% - Funzione e collocazione delle riforme di struttura e di quelle istituzionali

Perché si impone l'alternativa

Il seminario che si è svolto per iniziativa del Centro per la riforma dello Stato, sulla base di un ampio documento di analisi e di proposte di riforma, ha sottolineato con forza il problema del rapporto fra la tematica delle riforme istituzionali e la strategia politica perseguita e quindi, in particolare, la proposta dell'alternativa democratica. Esso così è stata occasione di un approfondito confronto fra studiosi e dirigenti politici e ha avviato un lavoro che a mio avviso è indispensabile per l'intera sinistra: rispondere alla domanda di quali riforme sono oggi necessarie e costruire per la formazione di un blocco sociale capace di modificare i rapporti di forza e reagire al duro attacco padronale e alla politica antipopolare che il governo di Fanfani porta avanti.

L'occasione è utile per alcune chiarificazioni che mi sembrano necessarie per caratterizzare la proposta dell'alternativa rispetto all'ancora ricorrente formula dell'alternanza e al retaggio del compromesso storico che ancora da talune parti viene invocato (ad esempio Pedrazzi, su queste colonne).

Intanto mi sembra necessaria una precisazione preliminare: le riforme istituzionali che sono implicate nei contenuti e negli obiettivi della proposta dell'alternativa democratica non hanno carattere strumentale, nel senso che non sono pensate e configurate in funzione di pari mutamenti nei rapporti elettorali o, più in generale, nei rapporti tra i partiti politici. Anzi mi sembra di potere affermare che l'alternativa si pone come conseguenza e come sbocco di un'analisi dei processi reali e delle risposte che lo scontro sociale in atto esige. Voglio dire che sono le riforme, imposte dalle esigenze di dare una risposta adeguata alla natura e ai caratteri della crisi e dello scontro sociale, a spingere verso un'alternativa politica che prefiguri anche un governo senza la DC. Sono insomma le riforme rese necessarie dal-

la crisi che impongono una politica di alternativa e non viceversa la proposta politica dell'alternativa democratica che ha bisogno di aggiustamenti e di correttivi istituzionali per divenire realizzabile. E qui torna necessario ribadire alcune premesse che sono alla base di questa impostazione.

Al rifiuto della tesi della «crisi di governabilità» così come è stata proposta nel corso di questa legislatura, si giustifica non solo per la misera fine che ha fatto nella pratica dei governi che si sono succeduti (mai come questa volta impetenti, precari e rissosi), ma perché la crisi è di natura sistemica e di natura strutturale, di quelle riforme che modificano la collocazione sociale di interi gruppi e classi rispetto ai poteri fondamentali che governano la vita collettiva (la pace, il lavoro, la vita sociale ecc.).

Solo riforme di questa portata e natura possono dare risposte alla crisi che investe il paese e anche nuove prospettive ideali alle nuove generazioni, ricostituendo un rapporto



di fiducia fra i cittadini, i lavoratori e la democrazia. Ora solo un'alternativa politica e sociale può mettere in campo le forze necessarie per realizzare questo progetto.

Ben diversa invece è l'idea dell'alternanza che, attraverso riforme elettorali o surrettizi slittamenti verso regimi presidenzialistici, tende tutti al più a realizzare un mero ricambio del ceto politico dirigente, magari atteggiando i partiti a un più rigido controllo delle istituzioni democratiche, con l'implicito disegno di una drastica riduzione della complessità sociale possa dare efficacia e capacità decisionale all'azione del governo. In breve si chiede di intervenire sia sul sistema elettorale, in modo da semplificare la scelta degli elettori costringendo i partiti minori a cozzarsi per dar vita a schieramenti di governo predefiniti, sia sul «rapporto fra governo e Parlamento», in modo da rendere la vita e la stabilità dei governi in qualche modo autonoma dalla verifica costante del rapporto con la «maggioranza parlamentare».

A parte l'impotenza che ipotesi di questo genere hanno ormai largamente dimostrato nelle diverse esperienze (si veda non da ultimo il clamoroso fallimento del tanto decantato modello tedesco), è in ogni caso evidente lo strumentalismo di siffatti tentativi di collegamento più o meno esplicito a disegni di parte che lasciano immutato l'attuale sistema di potere. Non a caso la logica dell'alternanza, e della mera concorrenza nell'accesso al potere così com'è, è quella di incidere sulle regole per la selezione del personale politico dirigente, e non già quella di intervenire sui rapporti di potere che caratterizzano la collocazione sociale e il peso dei gruppi dominanti rispetto alla gran parte dei lavoratori dipendenti e dei cittadini meno protetti.

Alla logica della concorrenza sul cosiddetto mercato politico, l'alternativa contrappone la logica del conflitto e della lotta sociale e politica per modificare gli equilibri esistenti. Solo in questo modo è possibile concepire una politica che per il compagno Berlinguer abbia affermato che per l'alternativa, per realizzare questi contenuti, «suffice una distinzione di classe del 51%, come già del resto per il programma di Mitterrand in Francia e per la vittoria delle sinistre». In quel paese, anche lì le riforme che hanno motivato alla lotta le sinistre francesi erano essenzialmente riforme di struttura, come le nazionalizzazioni dei settori strategici, la riforma delle banche, il salario sociale, il decentramento dei poteri. E chiaro infatti che per questi interventi profonde e definitive nuove criteri di ripartizione delle risorse, nuovi parametri nella gestione e nel governo dell'e-

Pietro Berlinguer, Deputato del PCI

Neonato operato di tumore

ROMA — Per la prima volta al mondo un tumore all'interno del cuore di un neonato di un giorno è stato felicemente operato a Roma. Lo si è appreso solo ieri dopo che il bambino è stato dimesso e dichiarato fuori pericolo anche da eventuali ricadute. Il bambino, Alessandro Bianchi, nato l'11 gennaio e operato il giorno successivo, aveva una neoplasia tumorale grande come una noce che occupava l'80% del volume interno del ventricolo sinistro. Il tumore (un rhabdomyoma) era molto vicino alla valvola aortica e a ripetere slogans e umore, avrebbe potuto bloccare la valvola e provocare la morte. L'intervento è stato fatto nel centro di cardiocirurgia del ospedale pediatrico del Bambino Gesù, dal direttore del centro prof. Carlo Marcelletti.



Il bambino operato di tumore con i genitori

L'Italia celebra Simón Bolívar (200° della nascita)

ROMA — «Prima fra tutte le nazioni del Vecchio Mondo, l'Italia apre, con questa cerimonia le celebrazioni del Bicentenario di Simón Bolívar: così le prime parole di José Luis Salcedo-Bastardo conferenziere alla cerimonia svoltasi ieri, alla presenza di Sandro Pertini, nella sede dell'Istituto Italo-latino americano. Numerose e attente pubblico tra cui si notavano il presidente del Consiglio Fanfani, il ministro degli Esteri Colombo, Morino presidente del Senato, Maria Eletta Martini vice presidente della Camera. Oltre ai rappresentanti diplomatici dei paesi latinoamericani assistevano alla cerimonia l'ex presidente della Colombia, Turbay Ayala, e il ministro della Giustizia del Venezuela, Chabaud Zerba.

Priorità italiana non casuale questa celebrazione del Libertador visto che «da Roma, Signora del Mondo, a suo dire, Bolívar intraprese la sua lotta redentrice di un Continente, onorando il giuramento che sull'Aventino nel 1805 impegnò tutto il suo destino e tutto il suo essere votandosi alla causa della libertà».

«Bolívar, ha detto Salcedo Bastardo, è l'espressione e il simbolo di un popolo, il latinoamericano, un popolo giovane con meno di cinque secoli di vita». Indipendenza e unità latinoamericana: questi gli obiettivi del grande figlio del Venezuela, dove, a Caracas, nacque il 27 luglio 1783. Un'indipendenza intesa, ha notato il conferenziere citando Bolívar, «nel senso più vasto della parola, in sostituzione di tutte le dipendenze che prima ci incatenavano». Una necessità e un impegno ancora attuali.



Il presidente Pertini, Amintore Fanfani e il ministro Colombo durante la cerimonia

Aiuti al Nicaragua 160 milioni consegnati dal Sindaco di Genova

GENOVA — «Questi soldi saranno impiegati per l'acquisto di attrezzature scientifiche per la facoltà di agraria dell'Università di Managua. E vogliamo che sia lo stesso Comune di Genova ad aiutarci nella scelta di questo materiale, perché lo compriamo in Italia. Dalla dittatura di Somoza il mio Paese ha ricevuto una pesante eredità: 50 mila morti e 1.600 milioni di dollari di debiti, che a tre anni dalla rivoluzione, per effetto della crisi e dell'inflazione sono diventati 4 mila milioni. E negli ultimi tre anni abbiamo ricevuto prestiti, dagli organismi internazionali, dalla Cee, dall'America Latina, dal Conamec e dalla Libia, per 1.500 milioni di dollari».

Con queste parole, pronunciate ieri mattina nella sala vecchia di Palazzo Tursi, il giovane ministro consigliere e console generale a Roma del governo del Nicaragua, Orestes Fajó, ha ringraziato il sindaco Fulvio Cerofolini e la città per la solidarietà e l'aiuto al popolo nicaraguense. Pochi minuti prima Cerofolini aveva consegnato a Claudio Barnabini del Comitato italiano di solidarietà al Nicaragua (composto da tutti i partiti democratici, dalla Federazione Cgil-Cisl-Uil e dalle Acli) un assegno di 160 milioni, il contributo approvato qualche tempo fa dal consiglio comunale genovese. Alla cerimonia erano presenti fra gli altri l'assessore comunale Bastardo, il presidente della Provincia Cerroci, il presidente della USL XII Di Rosa, Maria Croce dell'Associazione Italia-Nicaragua, Armirò della «Italian Speed», Dacca della Fiat-Cgil, Cavagnaro in rappresentanza del Pci.

Infine sempre da Genova ieri mattina è partito, alla volta della Nigeria un Boeing 707 messo a disposizione dalla Cismat con cui è stato trasportato un carico di viveri ed altro materiale inviati da Piacenza dal «Comitato aiuti per l'Africa» che fa capo a don Vittorio Pastore.

Il processo ai killer di Rossa

Peci depone, i br tornano a minacciare

Il compagno che è stato ucciso a Genova è stato definito ancora una volta un «infame» da Moretti e soci - Il «pentito» ha parlato della delicatezza di quell'assassinio - «Temevamo che ci fossero ripercussioni sfavorevoli» - La decisione fu presa dall'esecutivo

Dal nostro inviato

GENOVA — Per Moretti e per gli altri soci della sua banda criminale, Guido Rossa continua ad essere un «infame» e il Pci una organizzazione «spionistica al servizio del capitale. Sono passati tre anni dal barbaro assassinio dell'operaio comunista e le Br sono state sgominata. Ma gli esponenti di questa formazione eversiva seguono a ripetere slogan e minacce. Parlano di «opere impossibili alla guerriglia», dicono che la lotta armata non è finita, affermano che si sta ricostruendo, «pur nella diversità», un livello unitario di lotta.

Il ragioniere Moretti, un tempo inafferrabile e capro sismico delle Br scandisce le proprie affermazioni anche a nome di Piccioni, Seghetti, Gallinari, Lo Bianco.

E gli altri? Pare non abbiano nulla da aggiungere. Soltanto Micaletto precisa che spiegherà le proprie posizioni quando lo riterrà opportuno. Letto il proclama, tutti i brigatisti chiedono di andarsene quando il presidente della Corte annuncia l'interrogatorio di Patrizio Peci.

Si ripete il rituale. Minacce anche a Peci, dieci minuti di intervalli e poi comincia l'interrogatorio dell'ex capo colonna di Torino. In questa occasione, Peci deve rispondere di concorso nell'omicidio di quattro carabinieri: il colonnello Emanuele Tutobene, l'appuntato Antonio Casu, il maresciallo Vittorio Battaglini e il milite Mario Toia.

La contestazione del concorso si basa sul fatto che quei quattro omicidi, decisi dalla colonna genovese, avrebbero avuto l'assenso preventivo dei «fronti», di cui Peci, per tre mesi circa (ma, per l'appunto, nel periodo di quei quattro assassinii) fece parte. Peci spiega, però, che le cose non stanno così, giacché i «fronti» si limitavano a formulare proposte, mentre l'avallo veniva dato dal solo Comitato esecutivo, che era un organico composto da quattro-cinque persone, che decideva di tutto. Peci precisa che se in qualche vertice ha detto cose precise, ciò è dovuto alla tensione dei primi giorni seguiti alla sua scelta alla fretta di dire: «Ho confessato tutto, anche parecchi omicidi — aggiunge — che ragioni avrei di mentire su questo punto?».

Peci parla ora con molta tranquillità. Sembra persino un po' annoiato di dover ripetere cose già dette tante volte di fronte agli inquirenti e ai parecchie altre aule di tribunale. Siamo molto lontani dalla drammatica tensione delle prime udienze. I giudici di Torino, d'altronde, gli hanno già concesso la libertà provvisoria. Anche per lui, come per Sandalo, i tempi della carcerazione stanno per concludersi. L'apporto da lui dato alla

giustizia è stato giudicato dai magistrati «eccezionale», ed è così.

Della sua scelta, Peci ha detto ieri che, in un primo tempo, si trattò di un «discorso di resa», che poi, via via, si fece più maturo. «Per noi — ha detto — uccidere era considerato un atto di giustizia. Ma poi mi sono chiesto se era proprio così. Sugli omicidi genovesi non ha molto da dichiarare. Tutto quello che ha detto l'apprise da altri, soprattutto da Riccardo Dura, il capo colonna ucciso dai carabinieri in via Fracchia. Il resto è noto. Sulla dibattuta questione dei «fronti» verrà messo a confronto giovedì prossimo, quando riprenderà il processo con Antonio Savasta. Poche le contestazioni venute dai difensori di alcuni brigatisti e dal P.M. Dal punto di vista processuale, le cose, infatti, sono sufficientemente precise e non necessitano di chiarimenti ulteriori.

Peci ha accettato alla «delicatezza» della «azione» contro Guido Rossa, perché era un operaio, un sindacalista e un comunista. La cosa — dice Peci — venne discussa dall'esecutivo, giacché c'era il timore che quell'attentato (doveva essere una «gambizzazione», poi tramutata in ferocia assassinio) potesse provocare «ripercussioni sfavorevoli». La verità è che quella decisione delittuosa era il frutto dell'isolamento totale delle Br. Per rompere, le Br uccisero, nel vano tentativo di intimidire i lavoratori. Lo stile, dunque, era mafioso, e le ripercussioni ci furono e travolsero, duecentomila persone ai funerali di Guido Rossa.

Nessuno potrà ridare la vita alle vittime del terrorismo, uomini giusti e coraggiosi, uccisi per il loro coraggio civile. Nessuno potrà ridare la vita al nostro compagno Guido Rossa, che, con coerenza, tenne fede al proprio impegno di lotta senza quartiere contro quelle bande eversive che, allora minacciavano la vita della Repubblica. Ma il suo sacrificio non è stato vano. Non erano anni facili, quelli, e Guido Rossa ne era consapevole. Non si doveva, allora, combattere soltanto contro i terroristi, ma anche «contro chi diceva — ricordate — che non si doveva stare né con le Br né con lo Stato».

In una lettera scritta nel febbraio del 1970, il compagno Rossa, annunciando ad un amico la propria elezione a delegato di reparto, diceva: «Avrei voluto rimanere fuori, ma mi hanno messo alle strette, dicono che parlare solo non basta. La sua prosa non avrebbe potuto essere più scarsa. Ma il suo impegno, fin da allora, era fermissimo. Per questo impegno che Guido Rossa seppe mantenere in quanto operaio e comunista, un gruppo di killer, la mattina del 24 gennaio 1979, lo aspettarono sotto casa per ammazzarlo».



Patrizio Peci



Mario Moretti

Aveva uno zoo in un bar: è in coma da cinque giorni È morso in Belgio da un cobra, i medici non sanno come curarlo

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Morire in Belgio per il morso di un cobra. È un caso più unico che raro negli annali degli ospedali belgi ma è quanto sta avvenendo purtroppo a Didier Appart in coma da cinque giorni all'ospedale di Charleroi e per il quale si nutrono ben poche speranze di salvezza. Didier Appart è stato morso dal cobra (un geco fulmineo al quale non c'è possibilità di sfuggire) nel caffè che gestisce in una piccola località non lontano da Charleroi e che per piacere suo e per divertimento dei clienti aveva trasformato in un vero e proprio zoo: animali domestici ed innocui come polli, conigli, cani, gatti, topi,

pappagalì ed altri meno domestici e meno innocui come un serpente boa di quattro metri e mezzo, cinque pitoni, otto cobra, sette scorpioni africani, un varano del Nilo. Il boa era tenuto in una cassa ricoperta di plastica, il cobra in un'altra cassa ricoperta di una lastra di vetro roto.

È stato, probabilmente, attraverso lo squarcio del vetro mentre cercava di introdurre nella cassa qualcosa da mangiare che l'Appart è stato morso dal cobra. Gli ospedali belgi purtroppo non dispongono di siero contro il micidiale veleno. Appunto, non era mai capitato in un caso del genere. Quando il morso è avvenuto all'ospedale di Charleroi i me-

Un funzionario ministeriale e un uomo di Carboni

Omicidio Occorsio, due nuovi arresti

L'«insospettabile» Guglielmo D'Agostino e il neofascista Pietro Citti, accusati, per ora, di banda armata e associazione sovversiva

FIRENZE — Uno ad uno i componenti le vecchie cellule di Ordine Nuovo e Avanguardia Nazionale che avevano messo a punto un piano per la destabilizzazione del nostro paese, stanno cadendo nella rete della Digos. La nuova inchiesta sull'assassinio del magistrato romano Vittorio Occorsio, ucciso nella capitale il 10 luglio 1976, si è dilatata in tutta la penisola. Arresti sono stati operati a Roma, a Trieste e nei giorni scorsi a Catanzaro. Le manette, con l'accusa di banda armata, ieri sono scattate ai polsi di un personaggio insospettabile, un ex funzionario del ministero del Turismo e dello spettacolo, Guglielmo D'Agostino, 52 anni, residente a Roma e di Pietro Citti, 35 anni, autotrasportatore romano amministratore di alcune società di Flavio Carboni, il faccendiere amico di Roberto Calvi.

Il D'Agostino, che lavorava presso la sezione cinema del ministero, negli anni '75-76 avrebbe partecipato a una serie di riunioni per la unificazione di Avanguardia Nazionale e Ordine Nuovo. Nel settembre del 1975 in una villa di Albano a pochi chilometri dalla capitale ed in una riunione per unificare i due gruppi. Vi parteciparono almeno trenta persone. Presenti Pier Luigi Concetti, Stefano Delle Chiaie, Paolo Giorgetti. Alla fine fu deliberata la fusione tra Avanguardia Nazionale e Ordine Nuovo: l'Italia fu divisa in zone geografiche con capi settore.

Ello Massagrande e Clemente Graziani erano all'e-

stero e secondo le accuse sapevano e approvarono un patto suggellato con l'uccisione di Occorsio. Dalla ricostruzione di questa riunione sono nati i mandati di arresto per partecipazione a banda armata. Per questo reato sono competenti i giudici romani e quanto prima i giudici Pier Luigi Vigna e Rosario Minna passeranno i fascicoli nella capitale.

Pietro Citti, amico di Stefano Delle Chiaie, è un dipendente di Carboni. Frequentava spesso i locali della società Soffin, finanziaria che compra e vende im-

mobili, pacchetti di azioni. Era controllata da Flavio Carboni. La società Punta Volpe, che fa capo alla Soffin, aveva tra i suoi soci Domenico Baducci, noto personaggio della mala assassinato l'11 maggio di due anni fa. Citti risulta essere stato l'affittuario dell'appartamento romano di via Sartorio, dove si riunirono Delle Chiaie e Pier Luigi Concetti dopo il vertice di Albano. Citti spara e sembra che si rifugiò in Spagna, espulso dall'appartamento del solito Stefano Delle Chiaie.

Giorgio Sgherri

In mostra a Piacenza migliaia di uccelli selezionati in centinaia di anni di cattività

Ecco il super-canarino. Peccato viva la metà

Dal nostro inviato

PIACENZA — Il grande assente è proprio lui, il canarino «normale», quello che tutti non conoscono e che, secondo alcune statistiche, in Italia è presente in una famiglia su tre. Di colore giallo, vive nella sua gabbia vicino alla finestra ed ogni giorno ha diritto a qualche grammo di semi, una foglia di insalata, un biscotto, non è una gran vita, la sua, ma in compenso non ha molti «doveri»: canta quando vuole, e se vuole non segue diete particolari, è spesso in compagnia, specialmente di nonni e bambini.

Di tutt'altro genere, invece, l'esistenza dei suoi fratelli «nobili», quelli da esposizione, che fino a domani riempiono i saloni della fiera di Piacenza, al 31° Campionato mondiale di ornitologia. In un modo o in un altro, sono tutti «campioni»: per il colore, la forza, o il canto. Sono il risultato di decenni (e secoli) di esperimenti, di incroci, di selezioni. E sono allevati, appunto, per eccellenza, per ricevere titoli, e (almeno in parte) finire poi sul mercato a prezzi che, in qualche caso, superano i due milioni di lire.

La loro, si diceva, è una vi-

ta piena di sacrifici. I canarini da canto, ad esempio, per tutto il periodo di esposizione, sono chiusi in gabbie piccolissime coperte da un telo nero. Solo quando ci sono gli «esami», cioè l'ora del canto, vengono tolti dalla gabbia e portati fuori. Nel nuovo ambiente, di fronte alla luce improvvisa, fanno sentire il loro canto, singolarmente o in «team» di quattro, con diverse tonalità, in un piccolo concerto. Poi di nuovo il buio, in attesa del nuovo recital.

Vita grama anche per i canarini in gara per il colore, la forma o il più nobile: la dieta, è come si dice, finalizzata, e sostanze coloranti vengono immesse nel beccuccio per accentuare la tonalità delle piume. Altri uccelli vengono selezionati con criteri che — almeno al non esperto — sembrano assurdi: canarini senza piume sulle gambe e sul collo, scheletrici, che però sono molto apprezzati per la posizione che riescono a tenere in gabbia: viene chiamata «a setto», dalla forma del numero stesso.

La selezione genetica che non ricerca il rafforzamento, ma soltanto alcune «diversi-

te della razza, comporta per tutti questi «campioni» un indebolimento che porta a una morte precoce: cinque o sei anni di vita contro i dieci o dodici di un canarino normale, quello che si può acquistare in negozio con cinque e diecimila lire. La selezione di questi uccelli, del resto, è iniziata secoli fa. Agli inizi del 1400 — spiegano i dirigenti della FOI, la Federazione ornitologica italiana — gli spagnoli cominciarono l'importazione del canarino dalle Isole Canarie. Il canarino «canebrale» (così viene chiamato ed ancora nelle isole citate) era di colore verde, appena più piccolo del passato. Il colore giallo è arrivato per via naturale: in gabbia, e in ambienti diversi da quello naturale, l'uccello ha perso tonalità nel colore, diventando non solo giallo, ma anche bianco (di questo cambiamento vi è nota nel 1700).

Alla fine del '700 iniziano, in Francia ed in Olanda, i primi incroci, per ottenere aumenti di taglia e piume arruffate. Nel 1852 c'è il primo incrocio per modificare il colore. Un canarino giallo viene accoppiato con un cardellino del Venezuela, un uccel-

lino di colore rosso e nero. Oggi le «razze» ottenute sono circa trenta ed innumerevoli le specie di ogni razza. Le «scuole» sono tre: quella inglese (che cura «forma e posizione» del canarino), quella francese (specializzata nel canarino «canebrale»), e infine, quella tedesca, che seleziona campioni di canto. Questi ultimi vanno anche a scuola: da un «collega» più bravo, che insegna loro il mestiere, oppure dall'uomo, che, con strumenti musicali diversi, cerca di «ispirare» nuove tonalità.

Fra gli allevatori (gli iscritti alla FOI sono 12 mila, e circa il 90% svolge questa attività per hobby) ogni appuntamento, sia provinciale che nazionale o, come questo di Piacenza, mondiale, è occasione di confronto, di scambi di emulazione. La loro rivista («Italia ornitologica») dà notizie precise su ogni nuova specie o sui tentativi di realizzarla. Fino ad oggi sono stati «costruiti» canarini colore giallo, bianco, rosso, ardesia, bronzo, beige. Il sogno (fino a quando?) di ogni allevatore resta però il canarino nero, e numerosi sono i tentativi in atto per raggiungerlo. L'appunta-



Canarini in gabbie durante una mostra a Piacenza

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	-7	8
Verona	-6	9
Trieste	2	8
Venezia	-3	8
Genova	-3	10
Torino	-3	9
Cuneo	1	7
Novara	5	13
Bologna	-1	9
Firenze	-6	11
Pisa	-3	11
Ancona	-2	9
Perugia	0	6
Prato	-1	11
L'Aquila	n.p.	
Roma U.	-1	12
Roma F.	-1	12
Campob.	-1	5
Bari	0	11
Napoli	-1	10
Potenza	2	
S.M. Leuca	4	10
Reggio C.	5	14
Messina	8	12
Palermo	9	13
Catania	-2	15
Alghero	8	12
Cagliari	6	14

SITUAZIONE: Il passaggio di perturbazioni provenienti dall'Europa centrale e dirette verso l'Italia determina sull'Italia una temporanea diminuzione della pressione atmosferica mentre alle quote superiori permane un convergiamento di aria fredda proveniente dai settori settentrionali. Le perturbazioni che si spostano abbastanza velocemente interessano di più alcune regioni settentrionali e quelle centrali e meridionali con particolare riferimento alla fascia adriatica e jonica.

IL TEMPO IN ITALIA: Sulla regione settentrionale inizialmente cielo scarsamente nuvoloso o sereno; durante il corso della giornata tendenza ad aumento della nuvolosità sulla fascia alpina. La nuvolosità sarà seguita da precipitazioni nevose sulle zone alpine al di sopra dei 600-800 metri e da pioggia in pianura. Sull'Italia centrale condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti ma con schiarite con tendenza ad aumento della nuvolosità sulla fascia adriatica dove sono possibili nevicate sugli Appennini a pioggia in pianura. Sull'Italia meridionale tempo generalmente buono caratterizzato da scarse attività nuvolose ed ampie zone di sereno. La temperatura tende a diminuire specie al nord ed al centro.

Jenner Meletti

AMERICA CENTRALE

Altra città del Salvador occupata dai guerriglieri Ferito consigliere militare USA

Si trovava a bordo di un elicottero in zona di guerra - Dopo Berlin, anche La Reyna conquistata dal Fronte di liberazione - Combattimenti ai confini del Nicaragua

SAN SALVADOR — Dopo la clamorosa conquista della città di Berlin in Salvador, città dalla quale si erano poi ritirati i guerriglieri salvadoregni hanno occupato la città di La Reyna, a 65 chilometri a nord della capitale. L'emittente del «Fronte Farabundo Martí» per la liberazione nazionale, «Radio venceremos», ha annunciato che l'attacco alla città è cominciato alle 4 del mattino e che in poche ore i guerriglieri hanno

eliminato ogni resistenza dell'esercito. Osservatori militari nordamericani hanno ammesso che la diversificazione delle operazioni dei guerriglieri sta creando difficoltà all'esercito salvadoregno che ha concentrato tutte le sue truppe scelte — addestrate specialmente negli Stati Uniti — nel dipartimento del Morazan, senza riuscire del resto neppure qui ad ottenere significativi successi contro la guerriglia. Gli Stati Uniti si preparano a nuove

manovre militari in Centro America dopo quelle in corso in Honduras ai confini col Nicaragua. Dal 11 al 17 febbraio si svolgono manovre militari congiunte americano-panamensi per «mettere alla prova le difese del Canale». La notizia è apparsa sul bollettino settimanale diramato dal comando americano nella regione del Canale. Nel rapporto del comando delle forze statunitensi non viene precisata l'entità dei reparti che prenderanno parte all'esercitazione.



Guerriglieri del FMLN del Salvador scortano un gruppo di donne nelle zone liberate.

Dal nostro corrispondente

L'AVANA — La partecipazione diretta di consiglieri statunitensi alla guerra del Salvador, contro le stesse disposizioni del congresso USA, è stata clamorosamente confermata ieri, quando un «cechchino» del FMLN ha ferito ad una gamba il sergente maggiore dell'esercito nordamericano Jay Thomas Stanley di 25 anni che viaggiava a bordo di un elicottero che sorvolava la zona attorno a un ponte sul fiume Lempa nella provincia di Usulután. L'ambasciatore statunitense si è affrettato a dichiarare che il sergente Stanley «non era in situazione di combattimento». Ma l'elicottero su cui viaggiava il consigliere USA stava mitragliando un gruppo di guerriglieri nei pressi dell'unico ponte che unisce la parte orientale del Salvador con quella occidentale, dopo che gli artiglieri del FMLN hanno fatto saltare tutti gli altri. Si rileva inoltre che il sergente Stanley è stato ferito a pochi chilometri dalla città di Berlin, conquistata e poi evacuata dalla controparte nordamericana per proteggere i cittadini statunitensi che si trovano nel paese salvadoregno, dopo 17 giorni di massiccia

controffensiva nella provincia di Morazan con i suoi migliori 6 mila uomini appoggiati dall'aviazione e dall'artiglieria pesante, ha cominciato a ritirarsi dalla zona. Il comandante del battaglione speciale «Atonal colonello Domingo Monterrosa ha ammesso che l'offensiva ha raggiunto risultati solo parziali e che gran parte delle province di Morazan, Chalatenango e Usulután sono in possesso del FMLN. «La situazione militare è problematica», ha affermato il colonnello Monterrosa. Secondo un primo bilancio della battaglia di Berlin, 49 prigionieri che sono stati presentati ad alcuni giornalisti che sono riusciti ad arrivare fino alla città quando questa era in mano ai guerriglieri. Secondo la descrizione della battaglia fatta da «Radio venceremos», dopo un giorno di scontri casa per casa, l'esercito si era ritirato nella caserma fortificata della città, contando sul fatto che molti guerriglieri avevano potuto espugnare una grossa struttura militare per mancanza di armi pesanti. Ma questa volta il FMLN ha usato lanciatazzi

RPG 2 e cannoni da 57 e da 90 millimetri strappati allo stesso esercito nell'offensiva di fine anno. Così il forte di Berlin è stato espugnato. Dal Nicaragua, mentre si stava svolgendo la manovra «Pino grande» in territorio dell'Honduras con la partecipazione di centinaia di soldati statunitensi, si è notevolmente incrementata l'attività del controrivoluzionario nella zona immediatamente a sud. Il comandante sandinista William Ramírez ha dichiarato che sabato scorso si è svolta una durissima battaglia durata 15 ore con la partecipazione di oltre 120 «comunisti» giunti in territorio nicaraguense a bordo di tre imbarcazioni che sono poi state affondate dall'esercito nicaraguense. A quanto si è appreso sono 581 controrivoluzionari «somozisti» che sono rimasti uccisi negli scontri. William Ramírez parlava a un gruppo di intellettuali pacifisti degli Stati Uniti che, insieme allo scrittore argentino Julio Cortázar e alla poetessa salvadoregna Claribel Alegria, hanno deciso di accamparsi nei pressi della frontiera con l'Honduras per protesta contro le manovre militari «Pino grande».

Giorgio Oldrini

Radicali argentini ricevuti da Berlinguer

ROMA — Il segretario generale del PCI Enrico Berlinguer ha ricevuto una delegazione della Union Civica Radical Argentina, composta da Raul Alfonsín candidato alla presidenza della Repubblica, German Lopez, Hipólito Solari Yrigoyen, Daniel Giadone, Emilio Falliboni. Nel corso del colloquio franco e cordiale, cui ha partecipato anche Renato Sandri dell'Ufficio di segreteria del PCI, Raul Alfonsín ha illustrato con i suoi collaboratori, le difficoltà e le prospettive del processo di democratizzazione in Argentina; ha ringraziato i comunisti italiani per la solidarietà politica, la sollecitudine e l'impegno dimostrati nella vicenda dei «desaparecidos». È stato affrontato l'argomento delle relazioni economiche e politiche tra la Comunità europea e l'Argentina con l'auspicio che l'Europa possa costituire nei confronti del Paese e del continente latino-americano un polo che ne favorisca l'indipendenza, le necessarie riforme sociali, il pieno allineamento, contro la subordinazione al rapporto Est-Ovest nel quale l'attuale amministrazione statunitense vorrebbe collocare il grande problema Nord-Sud. Berlinguer ha espresso il proprio apprezzamento per l'azione svolta dall'UCRA a difesa dei diritti umani e per il ripristino della democrazia, ha rinnovato l'assicurazione che i comunisti italiani, in sede nazionale e comunitaria, daranno tutto il loro contributo a che dall'Europa possa essere sempre più consistente il sostegno alla giusta lotta del popolo argentino e di tutti gli altri popoli latinoamericani per lo sviluppo della democrazia e per la pace.

TERZO MONDO

Sud Africa, Namibia, Sahel Quale futuro per le donne?

Le politiche dei Paesi in via di sviluppo e la condizione femminile - Le iniziative promosse da un comitato dell'Istituto italo-africano - La delegazione sul problema dell'apartheid

ROMA — «Riflessi sulla condizione femminile delle attuali politiche di sviluppo nel Sahel. Prospettive per l'avvenire, con un seminario su questo tema, previsto per il 29 e 30 aprile. Il comitato «Donne e sviluppo», appena costituitosi nell'ambito dell'Istituto italo-africano, inaugurerà la sua attività. Il comitato del quale fanno parte rappresentanti del mondo politico e delle associazioni, studiosi e ricercatrici, si propone di individuare, in stretta collaborazione con le rappresentanze dei Paesi in via di sviluppo, i riflessi che le politiche attualmente adottate da questi Paesi possono avere sulla condizione femminile e sulla qualità della vita. Saranno donne africane, esperte e protagoniste delle attuali politiche di sviluppo, il Mali e del Niger, a svolgere le relazioni-base del prossimo seminario. Argomenti scelti sono il trasferimento delle tecnologie, il rapporto tra sviluppo agricolo e tradizione alimentare, i problemi della sanità e dello sviluppo, la formazione e l'informazione di quadri su tutti questi problemi.

Un approccio così dettagliato e rigoroso fa bene sperare sull'operato del comitato. Capita infatti che importanti occasioni di confronto e di iniziativa su grandi questioni dei Paesi del Terzo mondo vengano, in un certo senso, sprecate. Così il pare sia accaduto nella recente occasione della visita di un'autorevole delegazione in Europa che aveva lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla condizione delle donne oppresse del Sud Africa e della Namibia. La delegazione, giunta in Italia il primo febbraio dopo un giro in Francia, Belgio e Olanda, ha avuto sì importanti incontri con il sottosegretario agli Esteri, Pallese, con il presidente della Camera Nide Jotti e, infine, proprio all'Istituto italo-africano, una chiacchierata con i giornalisti. Ma la sensazione che i problemi drammatici, di cui le donne della delegazione erano portatrici, siano rimasti ai margini della due giorni italiana, è stata forte. L'apartheid, in primo luogo, è un problema di grande complessità e merita

va ben altra illustrazione. La separazione delle fazioni, le norme che proibiscono alle donne di vivere nelle aree urbane, la carenza di alloggi, la lotta per l'istruzione, la salute, il lavoro, la battaglia politica che le donne svolgono contro l'apartheid, di tutto ciò c'era esigenza di approfondita informazione. Inoltre, se davvero si vuole sensibilizzare l'opinione pubblica di un lontano Paese su un problema tragico ma lontano, vanno cercati i giusti collegamenti. Associazioni, movimenti, e visto che di battaglie delle donne si tratta, donne impegnate a vari livelli e in varie istanze nella battaglia per l'uguaglianza sociale anche sul piano internazionale. Se questi agganci non ci sono, o sono troppo generici, spesso non seguono neanche risultati. E missioni delicate, che hanno per protagoniste donne importanti, rischiano di apparire solo «eventi» e non iniziative che producano decisioni da neonato comitato «Donne e sviluppo» individuali nel giusto modo la strada da seguire.

ACP-CEE

Europa sotto accusa: cresce il razzismo contro i giovani del Terzo Mondo

BRUXELLES — La crisi economica dei paesi industrializzati sta avendo conseguenze disastrose anche sui paesi in via di sviluppo, non solo da un punto di vista economico ma anche per la recrudescenza di fenomeni di emarginazione, discriminazione e razzismo. E quanto ha denunciato l'ambasciatore dell'isola Maurizio Chasle nel corso di una riunione del gruppo di lavoro misto ACP-CEE per la cooperazione culturale (I paesi ACP sono quelli dell'Africa, del Caraibi e del Pacifico con i quali la Comunità europea ha rapporti privilegiati). Gli studenti provenienti dai paesi ACP, e in genere gli stranieri, sarebbero stati duramente colpiti negli ultimi anni in tutti i paesi della Comunità, sia attraverso l'aumento delle tasse scolastiche,

che, sia con misure amministrative e di polizia che assumono il carattere di vere e proprie discriminazioni razziali quali il rifiuto di alloggio, l'esclusione dai regimi nazionali di sicurezza sociale, l'impossibilità di accedere alle cure mediche mutualistiche. La conseguenza è che per l'anno accademico 82/83 il numero degli studenti stranieri in Gran Bretagna, ad esempio, accusa una diminuzione del 59% rispetto al '77-78. Sempre in Gran Bretagna, uno studente straniero deve pagare da 6 milioni e mezzo a 13 milioni di lire per seguire un corso in un istituto superiore e circa 15 milioni per un anno di formazione post-laurea. Queste cifre sono, con tutta evidenza, alla portata soltanto dei più ricchi fra gli studenti provenienti dai paesi ACP e le borse di studio e le sovvenzioni non sono certo tali da permettere di compensare queste ingiustizie. Problema analogo in Belgio, con l'aggravante che i sistemi di iscrizione diventano sempre più discriminatori e spesso impossibile ottenere la iscrizione ad un corso se non si ha la residenza in Belgio e questa non la si ottiene se non si ha un posto di lavoro e una remunerazione garantita. In Francia e in altri paesi le tasse di iscrizione sono ancora ragionevoli, ma gli studenti stranieri devono domandare un permesso di soggiorno che viene rinnovato di tre mesi in tre mesi dietro presentazione d'una carta bancaria che certifichi la propria situazione finanziaria. Il problema è stato riunito nella commissione per la gioventù, la cultura e l'educazione del parlamento europeo (gruppo degli on. Fantl e Papapietro, del gruppo comunista). Fantl ha messo in guardia contro le tentazioni nazionaliste anche nel settore della cultura perché l'allargamento della sfera della conoscenza è uno dei mezzi fondamentali per rilanciare la crescita economica e riannunziare la democrazia. Papapietro ha sostenuto la necessità di un graduale riequilibrio della cooperazione culturale fra gli Stati ACP e la CEE.

Arturo Barioni

Rinascita

Verso il XVI Congresso del Pci
 Il settimanale dei comunisti italiani al centro del dibattito congressuale. Documenti, inchieste, tribune per conoscere idee ed esperienze che maturano nell'universo comunista, per individuare contenuti e soggetti dell'alternativa democratica.

Un'occasione in più per abbonarsi
 Fino al 28 febbraio tariffe bloccate
 Italia: annuo 32.000 semestrale 16.000
 Estero: annuo 50.000 semestrale 25.000
 Emigrati: annuo 40.000 semestrale 20.000

Agli abbonati verrà inviato in omaggio il libro fuori commercio Marx a Londra dello storico inglese Asa Briggs, di 160 pagine con oltre 100 illustrazioni e foto d'epoca

CILE

La DC critica Bustos per l'impegno anti-Pinochet

SANTIAGO — Il disciolto partito democristiano cileno ha criticato la decisione di un suo sindacalista, Manuel Bustos, di aderire alla formazione di un «Comitato sindacale cileno» che raccoglie tutte le forze politiche per intensificare la lotta contro il regime di Pinochet. Il Comitato, presentato nei giorni scorsi a Roma, è sostenuto dalla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL ed è presieduto proprio da Manuel Bustos. Segretario generale dell'organizzazione è invece Hector Cuevas, sindacalista comunista espulso anch'egli dal Cile nel dicembre scorso unitamente a Bustos e al presidente dell'associazione dei produttori di grano. Secondo i democristiani cileni a carica attribuita a Manuel Bustos è in contrasto con la posizione della DC cilena, che respinge ogni prospettiva di accordo politico in cui intervengano i comunisti.

TURCHIA

Più aiuti militari americani ad Ankara

NEW YORK — L'amministrazione Reagan intende aumentare, quasi raddoppiandoli, gli aiuti militari alla Turchia nonostante il dichiarato timore del governo greco che ciò possa sconvolgere l'equilibrio militare nel Mediterraneo orientale. È quanto hanno rivelato ieri autorevoli fonti diplomatiche a Washington. Citando alti esponenti della stessa amministrazione, le fonti hanno precisato che in base alle proposte di bilancio per l'anno fiscale 1984 la Turchia dovrebbe ricevere aiuti militari per 755 milioni di dollari, rispetto ai 400 milioni di dollari del corrente anno. L'assistenza militare alla Grecia resterebbe ferma a 280 milioni di dollari, in deroga al principio secondo il quale alla Grecia sono destinati 7 dollari per ogni 10 dollari ottenuti dalla Turchia.

roller
 LA VERANDA ROLLER!
 UNA MERAVIGLIOSA VERANDA ROLLER-MARKET, COMPRESA NEL PREZZO DI TUTTI I ROLLER.
 * Offerta con validità limitata.
BONUS ROLLER.
 Per una splendida veranda Roller-Market. Valido per tutti gli acquirenti di un Roller.
 INFORMAZIONI DIRETTE (non per telefono) PRESSO LE FILIALI E I CONCESSIONARI ROLLER. LI TROVI SULLE PAGINE BIANCHE ALFABETICHE DEL TELEFONO ALLA VOCE «ROLLER»
roller
 GUIDAFACILE

NUOVO ORA IN EDICOLA
I CAPOLAVORI
Le meraviglie della pittura raccolte come mai prima, un grande regalo e vinci arte!
 La prima enciclopedia della pittura. Tutta l'arte pittorica di tutti i tempi e tutti del mondo ora, per la prima volta in 140 dispense settimanali. Da raccogliere in 10 meravigliosi volumi. Oltre 3.000 tavole a colori. L'epoca e la vita dei maestri. Il giudizio dei critici più competenti.
 Con la prima, gratis la seconda dispensa. I Capolavori: in edicola adesso la prima dispensa. E con la prima, gratis subito anche la seconda.
 Il tuo regalo: uno stupendo Raffaello su tela. Con le prime due dispense gratis anche questo importante regalo. Testata riproduzione su tela. 30 x 40 cm, della celebre Donna Velata di Raffaello.
 Concorso! Vinci un capolavoro originale. Un grande Concorso abbinato alle prime 4 dispense. In palio capolavori originali o su tela di tre grandi maestri del nostro secolo: Michele Cascella, Remo Brindisi, Ernesto Treccani. Stacca le cartoline. Partecipa.
I Capolavori
 Enciclopedia della Pittura Universale
 Partecipa al Concorso!
 Nelle prime dispense settimanali ci sono le cartoline del Concorso. Partecipa e vinci gli originali, olio su tela, di Michele Cascella, Remo Brindisi, Ernesto Treccani. Capolavori firmati e autenticati.
Editoriale Del Drago
 Fatti d'Arte

LIBANO

Un'aspra battaglia fra drusi e falangisti aggrava nuovamente la situazione

Bombardata Beirut Le truppe di pace ricevono rinforzi

Intenso cannoneggiamento dei settori orientali della città - Attentato a un leader druso - In arrivo reparti francesi e inglesi

BEIRUT - È di nuovo battaglia a Beirut est e nei suoi dintorni, mentre reparti francesi e inglesi sono in viaggio alla volta del Libano per rafforzare i contingenti della Forza multinazionale, dopo gli attentati degli ultimi giorni contro i soldati francesi e i ripetuti incidenti fra marines americani e soldati israeliani. La nuova battaglia è divampata nel pomeriggio di ieri fra drusi e falangisti sulle alture dello Chouf, tra la cittadina di Aley (14 km. a est della capitale) e il villaggio di Kfarshima (cristiano, controllato dai falangisti), a soli 4 km. dalle posizioni della Forza multinazionale. Lo scambio di intensissimi tiri di artiglieria ha coinvolto in serata anche la capitale: cannonate hanno cominciato a piovere su diversi quartieri del settore orientale, controllato dai falangisti, e in particolare su Ashrafieh, Sinn el Fil, Badaro, fino alla zona del Musato, al confine fra Beirut est e Beirut ovest. Secondo la radio «Voce del Libano» (falangista) la città è stata presa di mira non solo con i cannoni, ma anche con razzi e missili terra-terra «Grad». Si ha notizia di morti e feriti, in numero non ancora precisato.

Su tutta la regione della montagna intorno a Beirut la battaglia fra drusi e falangisti ha assunto una ampiezza senza precedenti. La nuova fiammata di violenza è stata innescata da un attentato compiuto contro il giovane emiro druso Faisal Arslan, sfuggito con la moglie all'esplosione di un ordigno collocato davanti alla sua residenza. Faisal Arslan è figlio dell'emiro Magid, capo di un clan druso conservatore, rivale di quello social-progressista diretto da Walid Jumblatt. Gli Arslan avevano sostenuto, nell'agosto scorso, la candidatura di Bachir Gemayel che aveva promosso al giovane Faisal incarico di ministro della difesa; ma dopo l'inizio, tre mesi fa, degli scontri fra drusi e falangisti nella regione dello Chouf c'è stato un riavvicinamento fra gli Arslan e i Jumblatt. Già domenica scorsa si era avuta un'aspra battaglia e Beirut est era stata cannoneggiata; era stata poi raggiunta una fragile tregua, che l'attentato di ieri ha fatto saltare. Tutto ciò avviene, come si è detto, mentre i ripetuti attentati a Beirut ovest con-

tro i soldati francesi e lo stillicidio di incidenti fra marines USA e soldati israeliani alla periferia sud sta determinando un rafforzamento dei contingenti della Forza multinazionale. Ieri dalla Francia sono partiti 160 fanti di marina, ed altri 138 partiranno domani. Anche il piccolo contingente britannico (giunto a Beirut pochi giorni fa) severa martedì un rinforzo di ottanta «Dragon della regina». Fonti non confermate preannunciano un rafforzamento anche dei marines, mentre tutti i reparti sono in stato di «massima allerta». I soldati inglesi saranno dislocati alla periferia sud di Beirut, sulla strada per Sidone, proprio nella zona teatro di ripetuti incidenti fra marines e israeliani. Per evitare il ripetersi di simili incidenti, diplomatici e ufficiali americani e israeliani hanno concluso giovedì sera un accordo per la delimitazione delle rispettive aree; ma va detto che la zona affidata ai marines era già ben definita, il che non ha impedito alle truppe di occupare israeliane di tentare ripetutamente la violazione, col pretesto di inseguire i terroristi.



L'ufficiale israeliano protagonista dell'incidente di mercoledì scorso con un capitano dei marines mostra il luogo dove i due ufficiali si sono affrontati

Kreisky dice a Reagan che Arafat non è ostile al suo piano

WASHINGTON - La crisi meridionale è costituito uno degli argomenti centrali del colloquio svolto alla Casa Bianca fra il presidente Reagan e il cancelliere austriaco Bruno Kreisky, colloquio che ha portato ad una visibile schiarita nei rapporti fra Washington e Vienna, già offuscata sia dalle mancate differenze di opinioni sul problema palestinese e sul Medio Oriente sia dalle vendite austriache di tecnologie occidentali all'URSS. Kreisky, che è duramente critico nei confronti della politica israeliana e che anche di recente ha incontrato personalmente il leader palestinese Arafat, ha dichiarato ai giornalisti che lo stesso Arafat ha un atteggiamento «completamente positivo» nei confronti del piano Reagan per il Medio Oriente, pur rilevandone alcune carenze; ed è presumibile che la stessa cosa abbia detto direttamente a Reagan insistendo con lui per un atteggiamento di maggiore apertura nei confronti dell'OLP.

Inchiesta libanese sui due giornalisti italiani scomparsi

ROMA - Il Procuratore generale della Corte di cassazione libanese, Kamil Geagea, ha deciso l'apertura di una inchiesta giudiziaria sul caso dei due giornalisti italiani - Italo Toni e Graziella De Palo - scomparsi in Libano nel settembre del 1980. Questo è stato sostanzialmente l'unico risultato concreto del nuovo viaggio compiuto a Beirut dalla madre e dal fratello di Graziella De Palo, accompagnati da tre giornalisti del comitato recentemente costituitosi per promuovere l'accertamento dei fatti. I De Palo avevano una lettera del presidente Pertini per Amin Gemayel, ma hanno potuto vedere solo il suo capo di gabinetto, a causa - è stato loro detto - degli impegni legati al negoziato con Israele. Hanno visto anche il capo della polizia Bustani, che però ha detto di essere stato nominato da poco più di un mese e di non disporre allo stato di alcun elemento concreto sulla vicenda.

FRANCIA

Entro l'anno Parigi fornirà 29 «Mirage» al governo irakeno

L'Eliseo insiste nel sostegno a Bagdad contro l'Iran - Aumentano le perplessità - L'Irak chiede anche aerei Super-Étendard

Dal nostro corrispondente PARIGI - Mentre Parigi sta esaminando una richiesta irakena per la fornitura di aerei da combattimento super-Étendard (quelli con cui gli argentini durante il conflitto delle Malvine hanno inferto qualche duro colpo alla flotta britannica) si è appreso ieri che la Francia fornirà comunque a Bagdad entro quest'anno 29 dei 60 aerei Mirage F-1. Si tratta di aerei particolarmente adatti per conseguire un raggio d'azione superiore del 30 per cento a quelli normali, che potrebbero dare agli irakeni la possibilità di attaccare le installazioni «più sensibili» dell'avversario iraniano quali gli impianti petroliferi. A 28 mesi dall'inizio della guerra del Golfo e mentre le ostilità proseguono tra Iran e Irak senza che le varie mediazioni abbiano portato ad un qualche risultato la decisione francese di fornire armi tra le più sofisticate ad uno dei belligeranti suscita qui i commenti e gli interrogativi più diversi. Predomina la perplessità

dinanzi ad una scelta che comporta giudizi non certo unanimità per quel che riguarda il piano morale ma anche quello politico-strategico. Non c'è in effetti oggi a Parigi solo chi si preoccupa, come fa «Le Monde» nel suo editoriale, dell'ampiezza dell'impegno francese nei confronti dell'Irak e quindi delle sue scarse «garanzie di stabilità e di solvibilità necessarie». C'è anche chi si interroga su una politica del commercio e della vendita di armamenti che non sempre va d'accordo con gli ideali e i presupposti di un governo socialista. Al rischio finanziario si aggiunge cioè quello dell'incoerenza di chi ha più volte denunciato i pericoli che comporta un conflitto come quello in atto in una delle aree più sensibili del mondo. D'altra parte era stato Mitterrand stesso, nel novembre scorso, a dire a tutte le lettere che la Francia non vuole che l'Irak sia vincente facendo una scelta che si direbbe ispirata dai pericoli per la stabilità della regione del Golfo come conseguenza dell'espansione

della rivoluzione islamica. Ma mettere il dito nell'ingranaggio in questi termini è la via giusta? L'editoriale già citato di «Le Monde» per esempio lo mette in dubbio. «Se il sistema islamico a Teheran pare consolidarsi... quello di Bagdad, scrive l'editorialista, affronta molteplici difficoltà di cui si avrebbe torto a sottovalutare le conseguenze per lo meno a termine...». Perfino gli Stati Uniti, osserva ancora il giornale, «che hanno tratto amare lezioni dal loro sostegno quasi incondizionato al regime dello scia che pareva allora inespugnabile si sono ben guardati dall'impegnarsi troppo a fianco di Bagdad. E ciò non per prudenza soltanto ma per calcolo strategico. L'Iran, insomma, secondo «Le Monde» è e sarà qualunque sia il colore politico dei suoi dirigenti, la pedina più importante nello scacchiere del Golfo». Il governo di Parigi dunque «rischia di vedere oggi soltanto il breve termine».

Franco Fabiani

RFT-RDT

Honecker visiterà Bonn entro la fine dell'anno?

BONN - Il presidente della Repubblica democratica tedesca Erich Honecker si recherà in visita nella Repubblica federale, forse nella seconda metà dell'anno. E quanto emerge dalle indiscrezioni che il quotidiano tedesco occidentale «Die Welt» (molto vicino al cancelliere) ha pubblicato in relazione a un colloquio telefonico che Helmut Kohl ha avuto giorni fa con lo stesso Honecker. La visita del leader della RDT era stata concordata con le autorità della RFT nel dicembre 1981, durante la visita che Helmut Schmidt aveva compiuto in Germania orientale. Poi, prima la crisi polacca e la tensione nei rapporti Est-Ovest, quindi il cambio della guardia alla cancelleria a Bonn avevano fatto rinviare l'appuntamento. La circostanza che alla guida della RFT si sia installata una coalizione di centro-destra non ha certo facilitato i contatti. Pur non essendo la continuità della politica di



Erich Honecker

buone relazioni tra i due stati tedeschi, da esponenti del governo Kohl sono venuti, nei mesi scorsi, atti e dichiarazioni che hanno provocato qualche tensione. Recentemente, aspre reazioni sono state suscitate dalle gravi affermazioni pronunciate dal ministro degli Interni di Bonn Fried-

rich Zimmermann secondo cui la «questione tedesca» riguarda, oltre che RFT e RDT, anche altri paesi dell'Europa orientale. Qualcuno vi ha visto un modo per rimettere in discussione i trattati conclusi dalla RFT con la Polonia e la Cecoslovacchia. Oltre che della visita di Honecker (il quale a suo tempo manifestò il desiderio di recarsi anche nel suo paese d'origine, nella Saar), nel colloquio telefonico sono state discusse le questioni del disarmo e della pace, e in particolare delle visite compiute recentemente a Bonn e a Berlino dal ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko. Commentando le indiscrezioni pubblicate dalla «Welt», il portavoce del governo federale, Dieter Stolze, ha affermato che Bonn è interessata al continuo miglioramento dei rapporti intertedeschi e che colloqui di questo tipo sono da considerarsi assolutamente normali.

UNGHERIA

Porti franchi per l'export (prima esperienza nel Comecon)

Brevi

Zona denuclearizzata in Europa: Ungheria e Bulgaria favorevoli

VIENNA - L'Ungheria e la Bulgaria appoggiano la proposta svedese per la creazione nell'Europa centrale di una zona libera da armi nucleari di teatro. Lo hanno reso noto le agenzie di stampa ufficiali dei due paesi.

Esplosione davanti all'ambasciata USA a Madrid

MADRID - Un ordigno è esploso la notte tra giovedì e venerdì davanti all'ambasciata degli Stati Uniti a Madrid. L'esplosivo era collocato sotto un'automobile parcheggiata davanti alla sede diplomatica, ma non è chiaro se l'attentato fosse realmente diretto contro l'ambasciata. L'esplosione, che non ha provocato vittime, ha danneggiato alcune automobili in sosta.

Protesta di Pechino per i rapporti dell'Aja con Taiwan

L'AJA - L'Olanda ha fatto un nuovo passo nel suo tentativo di creare due Cnes autorizzandi, a partire dal primo aprile prossimo, voli regolari tra Amsterdam e Taipei. Lo ha dichiarato il ministro degli Affari esteri all'Aja, Guo-Je-Je, che ha detto di aver consegnato mercoledì al governo olandese una ferma protesta per tale accordo, ha aggiunto che adotta l'autorizzazione da parte del governo olandese alla consegna di due sottomarine a Taiwan, questa nuova decisione è assolutamente inaccettabile per Pechino.

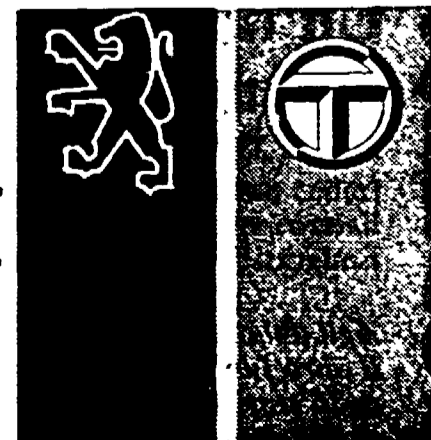
LONDRA - L'Ungheria ha deciso di creare alcuni porti franchi, o zone senza dogana, nel proprio territorio per imprese industriali congiunte tra compagnie straniere e nazionali. Lo ha reso noto il «Financial Times», facendo presente che l'iniziativa, volta a favorire le esportazioni ungheresi, costituisce un fatto senza precedenti per i paesi del Comecon. Un decreto governativo, già in forza, permette a cosiddette «compagnie manifatturiere offshore» di importare materie prime e componenti vari senza dogana se il prodotto finito verrà poi riesportato. La dogana è applicata solo se il prodotto sarà venduto in Ungheria. L'iniziativa sembra aver successo. Il quotidiano londinese riferisce che, secondo il direttore generale del ministero del Commercio estero ungherese, T. Antal Peter, perfino una compagnia americana ha proposto la costituzione nella «zona libera» di una compagnia mista con la Budavox, ente di Stato ungherese, per la produzione di circuiti stampati. Undici compagnie straniere hanno finora costituito imprese congiunte con gli ungheresi, avvalendosi dei «porti fran-

"PEUGEOT TALBOT SERIE JOLLY PRONTA CONSEGNA" IL JOLLY CHE BATTE L'INFLAZIONE. OGGI IL PREZZO DEL 1° MARZO 1982.

Dire che nell'ultimo anno l'inflazione ha avuto un incremento del 16,3% è fare un discorso chiaro. La Peugeot Talbot non ti parla di sconti, di azioni, prezzi bloccati. Niente «se» e niente «ma». La Peugeot Talbot fa solo discorsi chiari, come dirti che puoi acquistare al prezzo di un anno fa. Scegli nella vastissima gamma Peugeot Talbot, disponibile presso i Concessionari, un'auto nuova fiammante contraddistinta dal Jolly Pronto Consegna. - La pagherai al prezzo del 1° Marzo 1982 (IVA e trasporto compresi) - Solo un milione di anticipo* - 48 mesi senza cambiali* (Finanziamenti diretti P.S.A. Finanziaria S.p.A.). Vai dai Concessionari della Peugeot Talbot, il Jolly che batte l'inflazione ti aspetta dal 22 Gennaio al 22 Febbraio. *Con riserva di accettazione da parte della P.S.A. Finanziaria S.p.A.

L'AFFARE DELL'ANNO DAI CONCESSIONARI DELLA "PEUGEOT TALBOT"

FINO AL 22/2/1983



COMUNE DI SINALUNGA PROVINCIA DI SIENA AVVISO DI GARA Si avverte ai sensi dell'art. 10 della legge 10/12/1981 n. 741, che per il conferimento dell'opera di lavori di costruzione di un serbatoio idrico in Sinalunga, verrà indetta una licitazione privata con il metodo previsto dall'art. 1, lett. «a», della legge 2/2/1973 n. 14, sulla base di L. 231/00/000 (Decreto ministeriale). Le imprese interessate ad essere invitate dovranno far pervenire, a mezzo raccomandata, apposta domanda in competente boro a questa Comune, entro e non oltre dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso nell'Albo Pretorio del Comune. R. SINDACO (Loris Carini)

L'Intersind chiama in causa Scotti

Il sindacato apre la vertenza per gli investimenti

All'Ansaldo un no che risente delle tensioni nel movimento

L'assemblea si è conclusa con 700 contrari, 135 favorevoli e 20 astenuti - Applausi per Bruno Trentin che ha difeso il valore dell'accordo - Il dibattito

ROMA — Il sindacato prepara il dopo-accordo con una piattaforma aggiornata sui temi dell'occupazione e degli investimenti, così decisi nell'attuale congiuntura economica, ma appena storiato il protocollo firmato al ministero del Lavoro. La Confindustria, invece, continua a guardare indietro, pregiudicando lo stesso quadro di proficue relazioni industriali maturato dall'intesa. Numerosi sindacati di categoria temono rinvase ai tavoli di trattativa per i contratti ieri hanno denunciato come le interpretazioni stravolte date da Merloni sul calcolo della nuova scala mobile e sulla riduzione dell'orario di lavoro finiscono per dare spazio agli umori oltremontani delle singole controparti di settore. I costruttori edili, in particolare, sembrano voler guidare la nuova offensiva (non a caso il presidente Ferri ha votato no al documento confindustriale), tant'è — denuncia Anno Breschi, segretario generale della FILIEA — che si rifiutano di avviare le trattative contrattuali, nonostante l'accordo ratificato proprio ieri con le cooperative dimostri che se c'è volontà politica è possibile giungere rapidamente a soluzioni positive. Il rischio è che l'adesione alla Confindustria all'accordo sia «solo formale», come ha rilevato ieri la FULTA (tessili), visto che nei fatti nega la validità dei punti più qualificanti del protocollo.

Sciopero generale a Pistoia Contestato Marini

PISTOIA — È stata una delle più grandi manifestazioni degli ultimi anni a visto sfilarci ieri per le vie di Pistoia circa diecimila lavoratori del capoluogo e della provincia per l'occupazione e la ripresa economica. Ed è stata anche la prima manifestazione svoltasi nel paese dopo l'accordo governo-sindacati-Confindustria sul costo del lavoro. La contestazione (fischi e lancio di uova contro il palco) da parte di un gruppetto di giovani, subito isolati dalla massa dei lavoratori, nei confronti del segretario generale aggiunto della Cisl, Franco Marini, durante il comizio in piazza del Duomo, è apparsa del tutto marginale rispetto al grande significato unitario della manifestazione e alla compatta partecipazione allo sciopero generale di tutte le categorie.

Lo stesso Marini al termine della manifestazione ha dichiarato: «Noi vogliamo confrontarci con tutti. Certo non è giusto che 15-20 giovani pretendano di ostacolare la volontà di una città, di fermare una manifestazione di questo genere». Si è trattato — ha aggiunto — di «un'ottima manifestazione, di un clima buono. C'è stato un rapporto costruttivo con la popolazione e con la città, su un problema che tutti sentono, quello del lavoro».

Il sindaco di Pistoia, Vannino Chiti, ha sottolineato come la manifestazione sia stata una risposta seria «alla necessità di convergenze delle componenti che vogliono il progresso economico e sociale della città». Al lungo corteo hanno partecipato i lavoratori delle più grandi fabbriche pistoi, gli autotrasportatori, i pubblici dipendenti. Presenti, con i rispettivi governatori, le amministrazioni comunali di tutta la provincia. Il congresso provinciale del Pci ha sospeso i suoi lavori per consentire ai delegati di partecipare alla manifestazione.

Dalla nostra redazione GENOVA — Con circa 700 voti contrari, 135 favorevoli e 20 astenuti ieri mattina l'assemblea dei lavoratori del primo turno e del «normale» dell'Ansaldo G.T. di Sampierdarena ha respinto l'accordo siglato il 22 gennaio da sindacati Confindustria con la mediazione del governo. Il dato è omogeneo agli esiti delle assemblee del secondo turno e del turno di notte che si sono svolte ieri l'altro: nel primo caso i «no» sono stati 260, i «sì» 21 e le astensioni nel secondo caso l'accordo è stato bocciato con 103 no contro 6 «sì».

L'assemblea di ieri mattina, conclusa da Bruno Trentin, era stata preceduta da assemblee di reparto e dal pronunciamento del consiglio di fabbrica, che a maggioranza (37 «sì» e 11 «no») aveva approvato un documento in cui, accanto ad una valutazione globalmente positiva dell'intesa, erano messe in evidenza notazioni critiche.

E quindi iniziata una successione di interventi che ha visto alternarsi esclusivamente delegati comunisti e delegati dell'area estremista di «Lotta comunista». I primi (De Astis, Cavanna, Bisca, Ivaldi) pronunciandosi per il «sì» all'intesa, hanno posto l'accento sul fatto che con l'accordo, ottenuto grazie alle lotte di massa di gennaio, si è imposto l'ali alla violentissima offensiva confindustriale e governativa, e si sono aperte le prospettive per una lotta d'attacco. Accanto a questa valutazione generale hanno offerto alla discussione elementi di riflessione sulla democrazia del sindacato.

Per gli altri — i delegati di «Lotta comunista» — l'accordo è una sconfitta, una sventata del movimento, un tradimento.

del Rifo, del consiglio di fabbrica, il quale ha insistito sul metodo con cui si è sviluppata la trattativa e su un elemento che ha caratterizzato molti commenti: la sproporzione tra potenziale di lotta espresso dal movimento, in particolare a Genova e all'Ansaldo, e risultati ottenuti. «Se si riconosce il valore di questa lotta — ha detto il delegato — perché si è voluto chiudere a quel modo, di sabato sera, senza sentire i lavoratori? Così si aumenta il distacco tra vertici e movimento, già sensibile a cause anche di dichiarazioni come quella di Benvenuto, sul potere di restituire».

Il discorso di Trentin è stato onesto e franco, e come tale apprezzato dai lavoratori. Il voto appare in contraddizione con l'applauso, ma rivela con tutta probabilità un carico di tensioni accumulatisi nel corso della gestione della vertenza.

Questa impostazione è stata ribadita nel primo intervento di Sergio Farinelli

Nel corso del dibattito non sono nemmeno mancati accenti al caso sollevato dalla polemica con il ministro Forte.

Bruno Trentin, il cui intervento è stato seguito con grande attenzione e salutato, alla fine, da applausi, ha rievocato la discussione al rapporto tra lotte e obiettivi, mettendo in luce l'elemento centrale dell'intesa: la difesa del potere d'acquisto dei redditi medio-bassi, con riforme importanti quali quella fiscale e quella relativa agli assegni familiari. Trentin ha ricordato il quadro in cui si è giunti all'accordo: offensiva padronale che puntava alla gestione unilaterale del salario in fabbrica, affiancata da un programma governativo che verteva su una politica fiscale a senso unico e su una redistribuzione del reddito non solo antipopolare, ma di divisione dei lavoratori, con un attacco particolarmente violento contro la classe operaia. Trentin ha anche indicato i limiti dell'intesa, a partire dalla chiamata nominativa, indicando nella lotta lo strumento per correggerli e cambiarli.

Il discorso di Trentin è stato onesto e franco, e come tale apprezzato dai lavoratori. Il voto appare in contraddizione con l'applauso, ma rivela con tutta probabilità un carico di tensioni accumulatisi nel corso della gestione della vertenza.

Questa impostazione è stata ribadita nel primo intervento di Sergio Farinelli

Pensioni anticipate Le norme non devono essere discriminanti

Le puntualizzazioni chieste dalla Funzione pubblica-CGIL - Ancora polemiche - Ricongiungimenti pensionistici: proposta di legge PCI

ROMA — La polemica sulle nuove norme per le pensioni anticipate del pubblico dipendenti non accenna ad attenuarsi, grazie anche alle ambiguità e alle disparità interpretative del decreto. Il ministro Gorla ha una sua interpretazione, il ministro del Tesoro che lascia perplessi anche quelli che hanno espresso un parere favorevole sul provvedimento.

L'interpretazione ventilata da Gorla — si dice Aldo Giuntini, segretario generale della Funzione pubblica CGIL — è «insostenibile e imprevedibile», sia «perché non corrisponde alla lettera del decreto», sia perché «terminerebbe intollerabili discriminazioni fra lavoratori che hanno analoghi diritti». Se dovesse prevalere la tesi del ministro del Tesoro, la Funzione pubblica CGIL non manterrebbe più la disponibilità manifestata nei confronti del provvedimento.

Il nostro obiettivo di fondo — si dice ancora Giuntini — rimane comunque quello di una riforma complessiva del sistema pensionistico. L'aver

affrontato solo in modo parziale la materia presenta fra l'altro il «rischio di una polarizzazione inaccettabile». Ma bisogna anche aggiungere che appaiono ambigue e dilatorie le posizioni di coloro che chiedono il rinvio del provvedimento, «intrinsecamente positivo», dice Giuntini, a tempi migliori.

La Funzione pubblica CGIL, rileva però che nel provvedimento ci sono alcune lacune, che si propone di modificare. Intanto — dice Giuntini — è «insostenibile che si accumulino i trattamenti per i pensionamenti anticipati volontari e quelli di invalidità». C'è inoltre il problema delle «grandi anzianità». Un lavoratore che va in pensione con 35 anni di servizio deve essere «riportato a regime pieno» così come avviene anche nell'INPS. Deve inoltre — dice Giuntini — essere presa in considerazione la «possibilità di diritto di opzione per il rientro in servizio per tutti quei lavoratori che vedono modificato il trattamento su cui avevano poggiate le decisioni di andare in pensione anticipata».

Un'ultima cosa, aggiunge il dirigente sindacale: non bisogna dimenticare le condizioni in cui si troveranno ad operare le direzioni provinciali del Tesoro cui spetta il pagamento delle pensioni.

Se non si provvede in tempo c'è il pericolo che il provvedimento venga applicato in tempi estremamente lunghi con tutti gli inevitabili riflessi sulla organizzazione di quei servizi e sui lavoratori andati in pensione.

Dal canto suo, invece, la Funzione pubblica della CGIL esprime un giudizio negativo e di rifiuto del provvedimento governativo, mentre il sindacato statale, sempre della CGIL, chiama la categoria ad «iniziative» per abrogare la norma.

Una importante misura perequativa fra i pubblici dipendenti, uomini e donne, è stata intanto richiesta da PCI con una proposta di legge (prima firmataria la compagnia on. Castelli). Attualmente la legge impone alle impiegate statali e degli enti locali che intendono ricongiungere vari periodi assicurativi per costituirsi una pensione unica, di pagare cifre superiori ai colleghi maschi per il fatto che esse vanno in pensione cinque anni prima degli uomini. È un trattamento discriminatorio ingiusto, sostengono i deputati comunisti. La proposta di legge, un solo articolo, mira, pertanto, a stabilire un coefficiente unico sia per gli uomini, sia per le donne.

Ilario Giuffridi

Per le pensioni 5.000 in corteo ieri a Bologna

Bologna — Cinquemila pensionati hanno manifestato ieri mattina nel centro di Bologna per chiedere al governo e al Parlamento di accelerare i decreti di governo e rispetto all'ordine delle pensioni e alla riforma previdenziale; per protestare contro il ricorso sempre più selvaggio ai tickets sui farmaci, le analisi e sulle ricette mediche. Da ultimo, ma non meno importante, la richiesta che nella gestione del nuovo sistema pensionistico, l'attuazione dell'accordo del 22 gennaio tra governo e sindacati siano protette le pensioni minime e quelle medio basse. Proprio su questo punto Arvelo Forzi, segretario generale del SIP-CGIL, nel discorso che ha concluso la manifestazione, ha detto che l'accordo è complessivamente positivo anche se non mancano alcune ombre. Il giudizio positivo nasce soprattutto dal fatto che prima dell'intesa il sindacato e il movimento dei

lavoratori apparivano isolati, mentre ora lo è la Confindustria; inoltre il governo ha dovuto fare un passo indietro sui decreti di governo e rispetto alle dichiarazioni programmatiche del presidente del consiglio al momento del suo insediamento.

Per quanto riguarda la salute, bocciata e accantonata la proposta del governo di ridurre a 300 i farmaci esenti dal ticket, il sindacato chiede di poter disporre nel merito del nuovo prontuario sia sulla quantità che sulla qualità delle medicine da non fare pagare. In linea generale si oppone però alla pratica selvaggia dei tickets come strada per finanziare la spesa sanitaria.

Buste paga a febbraio punti vecchi o nuovi?

ROMA — Cosa succederà nelle buste paga alla fine del mese, quando dovrebbe scattare la scala mobile? Punti pesanti — come una diffusa interpretazione dell'accordo governo-sindacati sostiene — ancora i «vecchi» punti leggeri? Ieri un'agenzia di stampa rivelava che il quesito si porrà anche nella commissione ISTAT che calcola i punti dell'indice sindacale, la cui riunione è prevista a giorni. Vi sono due problemi, per la commissione. Il primo è che l'ISTAT non ha ancora ricevuto nessuna comunicazione ufficiale su come comportarsi e do-

vrebbe quindi dare alla commissione le quote del vecchio indice. Il secondo problema è costituito da quelle categorie le cui associazioni professionali non hanno aderito all'accordo (commercio, artigianato e credito), per le quali senza alcun dubbio va calcolata la vecchia contingenza Due pesi e due misure, quindi? Cioè — per ipotesi — i lavoratori dell'industria riceveranno 27.000 lire, per lo scatto di quattro nuovi punti «pesanti», mentre gli altri prendrebbero 13 o 14 punti leggeri (dalle 31.057 alle 33 mila lire)?

Brevi

Ritorna l'intesa per i tassi bancari?

ROMA — Negli ambienti bancari si sta discutendo sulla possibilità di ricreare una intesa fra le maggiori 15 banche italiane, sul tipo di quella rimasta in vigore fino a un paio d'anni fa. L'accordo sarebbe suggerito dalla necessità di adottare, superando le attuali difficoltà, decisioni comuni sui tassi in modo da salvaguardare il sistema bancario.

IRPEF: emendamenti del ministro Forte

ROMA — Il ministro delle Finanze Forte ha presentato un emendamento sulle nuove aliquote IRPEF. Con esso si divide in due scaglioni la fascia compresa fra i 24 e i 38 milioni (attuale 36%) in una nuova fascia da 24 a 30 milioni (con un'aliquota del 35%), il secondo scaglione da 30 a 38 milioni con un'aliquota del 37%. Forte ha inoltre accettato un emendamento che propone di elevare il limite del conguaglio per la concessione della detrazione, passerebbe da 1.350.000 a 2.750.000.

Portuali annunciano nuovi scioperi

ROMA — Se entro mercoledì il ministro Di Gesu non avrà convocato i sindacati per la definitiva elaborazione del disegno di legge per il sciopero portuale e la garanzia del pagamento dei salari gli scali marittimi italiani saranno paralizzati da un nuovo sciopero e saranno possibili altre lotte più incisive.

Sarà rifinanziata la «675»

ROMA — Il ministro Pandolfi ha annunciato che la legge 675 per la riconversione e la ristrutturazione industriale sarà rifinanziata. La cifra indicata per i 83 e mille miliardi.

Ricevuta fiscale per gli artigiani

ROMA — La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato il decreto che estende il obbligo della ricevuta fiscale a diverse categorie artigiane. I fatturati saranno eccettuati e scattano il 1. luglio di quest'anno.

P. C.

Sierra guida il futuro.

Oggi anche nel Diesel potente e silenzioso.

Sierra, la prima auto del futuro, ai suoi già famosi motori a benzina, aggiunge oggi un nuovo motore Diesel super-económico, Sierra, bellissima, avveniristica. Disegnata intorno al guidatore per creare una nuova armonia fra uomo e macchina.

LINEA: riduce del 21% la resistenza aerodinamica media all'avanzamento. Più accelerazione, più silenzio, meno consumo.

TECNOLOGIA: vetri a filo carrozzeria, paraurti integrali, totale insonorizzazione, accensione elettronica.

TENUTA DI STRADA: nuove sospensioni indipendenti sulle 4 ruote per una guida più confortevole.

INTERNO: guida ergonomica, cruscotto avvolgente, ventilazione continua e regolabile, confort per cinque persone.

POTENZA: motori benzina da 1.3 a 2.3 cc, 4 o 6 cilindri, da 60 a 114 CV/DIN, cambio manuale a 4, 5 marce o automatico, accelerazione da 0 a 100 fino a 10,4", velocità fino a 190, un litro per 13,2 Km a 90 Km/h (1,6 E, 5 marce).

Per il riordino delle pensioni e la riforma previdenziale il sindacato considera ancora valide le linee ispiratrici dell'accordo fatto nel 1978 con il governo di allora.

MOTORE DIESEL: scattante, silenzioso, super-económico, cambio a 5 marce e servosterzo di serie, mezzi di marcia a 1 litro per 19,6 Km a 90 Km/h.

CAPACITÀ: 5 porte, sedile posteriore ribaltabile, grande bagagliaio.

ECONOMIA: manutenzione ogni 20.000 Km, l'usura del sistema di scarico, 6 anni di garanzia antiruggine.

Sierra, la prima auto del futuro. Benzina e Diesel Base 1.1, Ghia, Berlina e Station Wagon. Prezzi da 279. Concessionari Ford, sempre efficienti in oltre 1.000 Punti di Assistenza.

SIERRA Ford

La forma Ford che cambia.



INVITO ALLA PROVA
Vali dal Concessionario Ford. Prova una Sierra e ricevi subito un omaggio esclusivo. Partecipi inoltre al favoloso Concorso con in palio una Sierra 1600 GL 5 marce.

Guerra dei prezzi per il petrolio Pressioni sull'OPEC

I paesi consumatori rimandano gli acquisti - La Gulf alla Gran Bretagna: abbassate il prezzo - Abu Dhabi fa sconti al Giappone

ROMA - È guerra, senza esclusioni di colpi, sui mercati del petrolio. Il nulla di fatto della riunione dell'OPEC, l'organizzazione dei paesi esportatori, che non è riuscita a mettersi d'accordo sulle quote di produzione e sui prezzi dopo il consistente calo dei consumi energetici nei paesi occidentali, ha scatenato la battaglia. La crisi morde paesi in via di sviluppo, costretti a rivedere drasticamente i loro piani d'investimento. La multinazionale statunitense «Gulf» è la capofila in un combattimento al fianco di paesi produttori come l'Arabia Saudita e l'Egitto. Il prezzo del petrolio, che ha subito un crollo clamoroso, è sceso a 14 e 14 dollari e 50 a barile. La crisi morde paesi in via di sviluppo, costretti a rivedere drasticamente i loro piani d'investimento. La multinazionale statunitense «Gulf» è la capofila in un combattimento al fianco di paesi produttori come l'Arabia Saudita e l'Egitto. Il prezzo del petrolio, che ha subito un crollo clamoroso, è sceso a 14 e 14 dollari e 50 a barile. La crisi morde paesi in via di sviluppo, costretti a rivedere drasticamente i loro piani d'investimento. La multinazionale statunitense «Gulf» è la capofila in un combattimento al fianco di paesi produttori come l'Arabia Saudita e l'Egitto. Il prezzo del petrolio, che ha subito un crollo clamoroso, è sceso a 14 e 14 dollari e 50 a barile.

Risale il dollaro, ma lira salda nello SME

ROMA - Alla rimonta del dollaro (eri ha guadagnato 1,25,25) ha corrisposto una buona tenuta della lira nei confronti delle valute europee nell'insieme della settimana. La giornata migliore è stata mercoledì, ma, nonostante lo slittamento avvenuto ieri e l'altro ieri la nostra moneta conclude le sue posizioni vantaggioso rispetto a sette giorni fa. In particolare il franco svizzero conclude a 700,76 lire, perdizione quasi due rispetto a giovedì e più di tre rispetto al venerdì 28 gennaio quando raggiunge il record di 704,025 lire. Il marco, che mercoledì per la prima volta da novembre era sceso sotto le 574 lire, ha recuperato chiudendo a 574,71, ma restando al di sotto delle 576 lire di sette giorni fa. Il franco francese termina 202,56 contro 202,53 di giovedì e 203,37 del venerdì precedente.

«Sospesi a turno per restare tutti in fabbrica»

L'accordo per la Montedison di Ferrara ha eliminato la cassa integrazione a zero ore

MILANO - Come eliminare la cassa integrazione a zero ore in un periodo di forte ristrutturazione degli impianti e di calo di alcune produzioni: con questo obiettivo non facile il consiglio di fabbrica della Montedison di Ferrara e la Federazione unitaria dei lavoratori chimici si sono messi al tavolo della trattativa con la direzione dello stabilimento petrolchimico e non hanno mollato la presa fino a quando non è stata trovata una soluzione positiva al rebus. Il risultato è un accordo, già approvato dalle assemblee dei lavoratori quasi all'unanimità, che elimina nello stabilimento ferrarese il ricorso alla cassa integrazione a zero ore e distribuisce su tutti i settori e su tutto l'organico (ad eccezione di alcune produzioni speciali) le riduzioni di orario di lavoro con un contratto di lavoro con una contrazione minima dei salari equamente distribuita, recuperando così all'attività in fabbrica 90 lavoratori sospesi da oltre due anni.

Bilancia commerciale in rosso per 16.976 miliardi nel 1982

ROMA - Sfiora i 17 mila miliardi di lire il deficit del commercio estero italiano, al consuntivo di fine 1982. Si tratta, per la precisione, di 16.976 miliardi segnati in rosso sulla nostra bilancia commerciale, così distribuiti: 7.653 miliardi per l'importazione (nel 1981 furono 5.556 l'aumento è stato notevole: 38%), 30.236 miliardi per i prodotti energetici (l'anno scorso furono 29.695), 3.725 miliardi per i prodotti chimici. Si tratta, come sempre, di debolezze strutturali e strategiche della nostra economia, non compensate dai relativi successi di altri settori, quelli nei quali il saldo è stato attivo. Si tratta del tessile-abbigliamento (+9.741), dei metalli (+504), dei mezzi di trasporto (+245) e del capitolo degli «altri prodotti» (+354). Due novità: cambia la composizione interna del deficit energetico e aumenta fortemente il deficit chimico.

4' Promac
Mostra Convegno dei componenti, attrezzature e sistemi per la progettazione di macchine ed impianti

Packaging 83
Salone delle macchine e dei materiali per il confezionamento e l'imballaggio

Fonder '83
Macchine, Impianti, Materiali e attrezzature ausiliarie per la fonderia

Fiera di Bologna
10-13 febbraio 1983
ore 9 + 18

Dal nostro corrispondente

PARIGI - L'industria automobilistica parigina è lungi dall'aver ritrovato la normalità dopo l'accordo salariale raggiunto alla Renault nei giorni scorsi. Le tre ultime giornate sono state segnate da una febbre che ha fatto salire la temperatura a livelli eccezionali, non solo alla Renault Flins e Billancourt, alla Chausson dove continuano gli scioperi a singhiozzo in varie parti, ma soprattutto alla Citroën di Aulnay. Qui la manifestazione di ostilità lavoratori che avevano incrociato le braccia mercoledì per il salario e migliori condizioni di lavoro è sfociata in uno sciopero. Un'OS immigrati (in grande maggioranza marocchini) e operai specializzati francesi aderenti al sindacato padronale CSL, contrari all'agitazione. Diciassette feriti, rimpallo delle responsabilità tra organizzazioni sindacali, rappresentanze immediate della direzione che ieri ha sospeso trenta attivisti sindacali della CGT accusati di violenza e minacce, dichiarazioni di fuoco del ministro del Lavoro socialista che accusa apertamente la CGT. Una cosa comunque appare ormai assodata: l'effetto esplosivo delle allusioni e delle insinuazioni fatte nei giorni scorsi da responsabili governativi e dallo stesso primo ministro sulla «manipolazione islamica» e l'influenza che questa avrebbe nella acuitizzazione dei conflitti sociali che oppongono operai magrebini e direzioni delle aziende automobilistiche francesi non ha tardato a farsi sentire.

Francia: che succede se l'operaio è nero

È crisi fra i sindacati (ma lambisce il governo)

Ancora «febbre alta» nell'industria automobilistica - Polemica fra CFDT, CGT e ministro del Lavoro - I magrebini reclutati nei paesi d'origine e ammassati nelle bidonvilles

PRELAZIONE delle vere cause della febbre che assale l'industria automobilistica francese. Da una parte quello padronale che svolge il suo ruolo di sempre, ma anche Force Ouvrière e CFDT che colgono l'occasione essenzialmente per cercare di infliggere un colpo alla Infligente CGT. Dall'altra parte, la CGT accusata dal ministro del Lavoro di aver lanciato uno sciopero e di essersi «incastrato» nel movimento o di averlo addirittura organizzato in quella forma inaccettabile. In mezzo a tutto questo gli OS magrebini ormai direttamente o indirettamente additati come i responsabili dei danni catastrofici che quotidianamente mass media e giornali elencano per l'industria automobilistica francese: cinquantamila macchine in meno, miliardi e miliardi di franchi di perdite, mercati che svaniscono, eccetera, eccetera. Ma si tratta veramente di una «feudalità» contro un'altra «feudalità», come affermava Force Ouvrière ieri mettendo ambiguità sullo stesso piano la lotta degli OS marocchini contro il taylorismo ancora imperante nelle aziende francesi e i fautori di una organizzazione del lavoro fatta solo per spremere fino ai limiti del sopportabile la ripetitività dei gesti cui è condannata questa mano d'opera eterogeneamente dequalificata? E l'Islam e i gruppi religiosi di cui si parla che cosa c'entrano in tutto questo, se non casualmente come rifugio e ricerca di una identità e solidarietà da parte di gente che si sente totalmente emarginata? C'è dell'altro. Gli immigrati in Francia, come altrove, fanno lavori che gli indigeni non vogliono più fare e di conseguenza non rubano il lavoro a nessuno. La maggior parte di loro guadagna miseramente e lavora in condizioni insopportabili e non ha bisogno di sabbie per formarsi le proprie rivendicazioni. E non si può pretendere di tenerli ai margini come cittadini di seconda categoria e allo stesso tempo lamentarsi della loro scarsa integrazione in una comunità che generalmente li respinge nei ghetti.

E il caso della Citroën. Quando la fabbrica ha aperto i battenti anni fa, non si è trovata manodopera per le catene di montaggio in Francia. La si è andata a cercare direttamente in Marocco. Gli OS marocchini della Citroën vivono ancora oggi raggruppati in dormitori alla periferia da dove autocarri dell'azienda li prelevano ogni mattina per fare il percorso inverso la sera. La maggior parte non parla francese. Alla catena ci si serve di interpreti. Una manodopera fino a ieri docile e vulnerabile che però con gli anni e soprattutto nelle nuove condizioni politiche ha acquisito «orgoglio e coscienza dei propri diritti» come ammetteva ancora ieri il segretario del Partito socialista Jospin e la speranza di vederli rispettati. Si riparla proprio in questi giorni di una «seconda ondata di rigore». Un tasto sollevato dal segretario della CFDT Edmond Maire che all'improvviso dopo un colloquio con Mitterrand ha deciso di rivisitare i piani che sarebbero allo studio del governo e facendo capire che il governo sarebbe diviso tra coloro che pensano che la crisi non è superata, che il rilancio economico internazionale non è alle porte (Maire appunto, ma anche ministri come Rochard il quale è intervenuto ieri in appoggio indiretto al dirigente sindacale con un'intervista che farà rumore), dall'altro coloro che vorrebbero fare di tutto l'incubo di una politica di rigore non sfociò tout-court in un rigore che acquisirebbe il sapore di vera e propria «austerità». Da una parte quindi Maire e Rochard che dicono oggi alla vigilia di un voto importante come quello delle municipalità del 3 marzo prossimo che il tenore medio di vita dovrà comunque diminuire (anche se ciò dovrà essere fatto «volontariamente» e distribuendo meglio quel poco che si ha, soprattutto al livello più bassi e togliendo a quelli più alti) dall'altro coloro che sarebbero tentati per sfuggire alle costrizioni internazionali e alle dipendenze del petrolio dal dollaro, dal marzo che hanno condizionato la ripresa lanciata 20 mesi fa, con una chiusura che confermerebbe con un realismo degli economisti dell'Università della Pennsylvania e della Wharton Economic prevedere l'avvio di una ripresa di proporzioni modesta. Il tasso di crescita dell'economia statunitense dovrebbe essere del 4 per cento nel primo trimestre e del 5 per cento nell'ultimo trimestre di quest'anno con un aumento complessivo del prodotto nazionale lordo di un 2,4 per cento. Il che implicherebbe un tasso di disoccupazione superiore al 10 per cento per tutto l'83.

ma questa è anche l'opinione dell'autorevole «Business week». Nel numero appena uscito, uno studio condotto dagli economisti dell'Università della Pennsylvania e della Wharton Economic prevede l'avvio di una ripresa di proporzioni modesta. Il tasso di crescita dell'economia statunitense dovrebbe essere del 4 per cento nel primo trimestre e del 5 per cento nell'ultimo trimestre di quest'anno con un aumento complessivo del prodotto nazionale lordo di un 2,4 per cento. Il che implicherebbe un tasso di disoccupazione superiore al 10 per cento per tutto l'83.

Franco Fabiani

Reagan esulta: calano i disoccupati

NEW YORK - Il tasso di disoccupazione è calato, per la prima volta da 18 mesi in qua. In gennaio ha toccato quota 10,4, con una riduzione dello 0,4 per cento rispetto a dicembre. Questo risultato è stato reso possibile dall'aumento della occupazione in due settori, l'industria edilizia e quella manifatturiera (soprattutto le automobili). I disoccupati ufficiali si sono ridotti, in un mese, di 590 mila unità, ma restano senza lavoro - sempre parlando di dati ufficiali - 11 milioni e 400 mila americani. A questi bisogna però aggiungere almeno un milione e 800 mila «lavoratori scoraggiati», cioè quelli che neanche si iscrivono più nelle liste di disoccupazione e i milioni di altri lavoratori che, a causa della recessione, lavorano solo qualche ora al giorno.

Il 10,4 per cento di disoccupati sono comunque una quota di tre volte più alta rispetto a quella del gennaio 1981, quando Reagan entrò alla Casa Bianca. La riduzione del numero dei disoccupati è stata salutata con entusiasmo dalla Casa Bianca. Gli economisti della presidenza avevano da qualche giorno previsto un miglioramento della situazione economica,

ma questa è anche l'opinione dell'autorevole «Business week». Nel numero appena uscito, uno studio condotto dagli economisti dell'Università della Pennsylvania e della Wharton Economic prevede l'avvio di una ripresa di proporzioni modesta. Il tasso di crescita dell'economia statunitense dovrebbe essere del 4 per cento nel primo trimestre e del 5 per cento nell'ultimo trimestre di quest'anno con un aumento complessivo del prodotto nazionale lordo di un 2,4 per cento. Il che implicherebbe un tasso di disoccupazione superiore al 10 per cento per tutto l'83.

ADOTTA UN NONNO!

Si, di solito sono i grandi che adottano i bambini. Tu, invece, fai il contrario. Conosci qualche anziano? No? Eppure ce ne sono, tanti. Forse vicino a te, magari nella tua stessa casa. Cosa puoi fare? La prima cosa è conoscerli. Non è difficile, basta dire «buongiorno». Poi, conoscendoli, scoprirai che puoi fare tantissime cose per loro, una commissione, qualche lavoretto, la spesa, tanti piccoli favori. Piccoli per te, ma grandi per loro. E in cambio, anche loro possono darti tanto. Che cosa? Anche questo lo scoprirai frequentandoli. Gli anziani sono stati ragazzi prima di te, e sanno bene cosa può fare piacere ad un ragazzo come te. Sentì, perché non ne parli ai tuoi amici, e organizzate qualcosa insieme? Qualunque iniziativa prenderai, è sempre meglio che non far niente. La cosa più bella che puoi fare per te, è fare qualcosa per gli altri.

PUBBLICITÀ PROGRESSO
Campagna di utilità sociale
Realizzata e pubblicata gratuitamente

Bianca Mazzoni

La Rai ci farà vedere questa settimana Marvin Hagler e Ray «Boom Boom» Mancini impegnati in due match «mondiali». Ma non saranno soltanto i pugni a fare spettacolo

settegiorni Radio televisione



Marvin Hagler e «Boom Boom» Mancini

Il pugno proibito della TV

Molti non più freschissimi ricordi pugilistici spaziano inevitabilmente i grandi incontri alle grandi aren...

gencio Obelmeijas, nella sala teatro del cinema Ariston di Sanremo, il ring quasi appoggiato al muro del palcoscenico...

chiare selvaggiamente senza sosta per garantire lo spettacolo e per guadagnare un alto indice di gradimento...

Domenica 6

- Rete 1
10.00 ANTARTIDE - Storia della prima spedizione italiana
10.30 VOGLIA DI MUSICA: da Palazzo Barberini in Roma
11.00 MESSA
11.55 SEGN DEL TEMPO
12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzoli

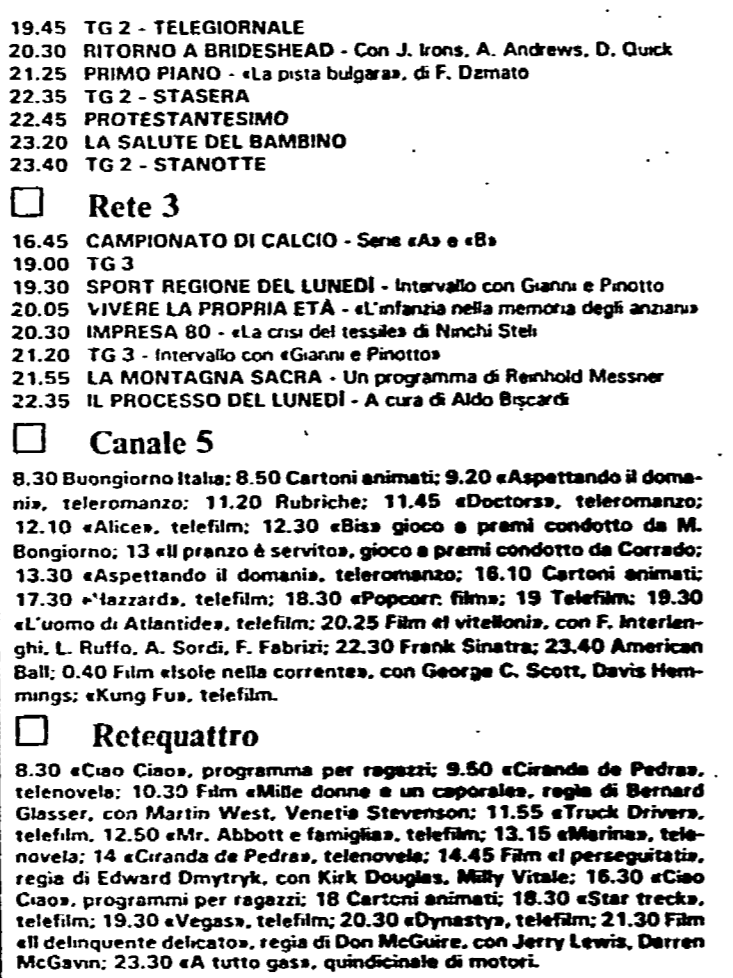


Paola Pitagorè in «Tre anni» (Rete 1, ore 20,30)

- 21.35 QUARTETTO BASILEUS - di Fabio Carpi, con Hector Alterio, Omero Antonutti, Pierre Malet (1ª parte)
22.35 TG2 - STASERA
22.45 ISA MIRANDA, LA SIGNORA DI TUTTI - Un programma di Orio Caldron
23.20 LETTERATURA INFANTILE - Il giardino delle fanciulle
23.30 TG2 - STANOTTE

Lunedì 7

- Rete 1
12.30 SPAZIO SPORT - I complessi sportivi e la programmazione
13.00 TUTTILIBRI - Settimanale di informazione libraria
13.30 CHE TEMPO FA
13.35 TELEGIORNALE
14.00 TRE ANNI - Di Salvatore Nocita, con G. Brog, P. Pitagora



Henry Fonda è il protagonista di «Il processo» (Rete 1, ore 20,30)

- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 RITORNO A BRIDESHEAD - Con J. Irons, A. Andrews, D. Quack
21.25 PRIMO PIANO - «La pista bulgara», di F. D'Amato
22.45 PROTESTANTISMO
23.20 LA SALUTE DEL BAMBINO
23.30 TG2 - STANOTTE

Martedì 8

- Rete 1
10.25-12 SCI - Stazioni speciali maschili
12.30 SCIENZA DELLA TERRA - «Ritocco e Magneto» a cura di Giulio Mazzigran
13.00 CRONACHE ITALIANE - A cura di Franco Cetta



Ron L'ospite d'onore dell'«Orecchiccio» (Rete 3, ore 18,30)

- 17.30 TG2 FLASH
17.40 SET: INCONTRI CON IL CINEMA - A cura di Claudio Fava
18.40 TG2 - SPORT SERA
18.50 CUORE E BATTICUORE - «OMICIDIO FATTO IN CASA» - Previsioni del tempo
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 DUE STELLE NELLA POLVERE regia di Haven con Dean Martin e Jean Simmons

Italia Uno

- 8.30 Montecarlo Show: 9.20 «Gli emigranti», telenovela: 10.15 Film «Ho sposato un demone», con Betty Hottton, Victor Mature; 11.30 Natura canadese: 12 «Vita da strage», telefilm: 12.30 Cartoni animati: 14 «Gli emigranti», telenovela: 14.55 Film «Strani amori», di A. Singer con Lana Turner, Cliff Robertson; 16.30 «Bim bum bam», pomeriggio ragazzi: 18 «La casa nella prateria», telefilm: 19 «Febbre d'amore», telefilm: 20 «Vita da strage», telefilm: 20.30 Film «Davide e Betsabea», di H. King, con Gregory Peck, Susan Hayward; 22.40 «Agenzia Rockford», telefilm: 23.40 «Attenti a quei due», telefilm: 0.40 Film «Il re ed io», di W. Lang con Yul Brynner, Deborah Kerr.



Una scena del «Vitellino» (Canale 5, ore 20,25)

- 17.30 Telescuola: 18 Per i bambini: 18.45 Telegiornale: 18.50 Obiettivo sport: 19.25 Al cammeo, telefilm: 20.15 Telegiornale: 20.40 Italia: al cuore e la memoria; 21.35 Carte in tavola: Telegiornale.
Francia
12 Notizie: 12.08 L'Accademia del 8, gioco: 12.45 Telegiornale: 13.35 Prossimamente: 13.50 Piccola signora: 14 La vita oggi: 15 «Humani»: 15.50 Appostro: 17.40 Recit A2: 18.30 Telegiornale: 18.50 Numeri e lettere: 19.10 D'accordo, non d'accordo: 19.45 Il teatro di Boavardi: 20 Telegiornale: 20.35 Musica del cuore: 21.50 Teatro per domani: 22.20 Solo un'immagine: 23.10 Telegiornale.
Montecarlo
14.30 «Victoria Hospital», telenovela: 15 Insieme, con Dina; 15.50 «Jack London: 17.30 «Fisippi»: 18 Il bon bon magli di Lily: 18.30 Notizie flash: 18.35 «Il re ed io»: 19.30 «Vita da strage»: 19.45 «Il teatro di Boavardi»: 20 Telegiornale: 20.35 Musica del cuore: 21.50 Teatro per domani: 22.20 Solo un'immagine: 23.10 Telegiornale.



Macario, storie di un comico (Rete 1, ore 20,30)

- 17.30 TG2 FLASH
17.40 SET: INCONTRI CON IL CINEMA - A cura di Claudio Fava
18.40 TG2 - SPORT SERA
18.50 CUORE E BATTICUORE - «OMICIDIO FATTO IN CASA» - Previsioni del tempo
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 DUE STELLE NELLA POLVERE regia di Haven con Dean Martin e Jean Simmons
21.10 TG3
21.30 TV3 REGIONE - Cultura, spettacolo, avvenimenti, costume - Intervall con: Gianni e Pinotto
20.05 VIVERE LA PROPRIA ETA' - «L'influenza nella memoria degli anziani»
20.30 CONCERTO DEL «MARTEDÌ» - CONCERTO CHARL
22.15 TG3 - Intervall con Gianni e Pinotto
22.15 DELTA - A cura di Amanda «Quando Gian Luca ha mal di testis»
23.00 PREMIO MODELLO

Mercoledì 9

Rete 1
12.30 LAVORI MANUALI per i ben culturali
13.00 PRIMISSIMA attualità del TG1
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 MACARIO - Storia di un comico «Lo vedi come sono?»
15.30 SCHEDA ARCHEOLOGICA «Gli acquedotti romani» regia di Elio Sas-

18.50 CUORE E BATTICUORE - con R. Wagner e S. Power. «Dro massiccio» - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 MIXER - Cento minuti di tv
22.00 TG2 - STASERA
22.10 DELITTO E CASTIGO. Di Fiodor M. Dostoevskij. Con Maria Sbraga. Massimo De Rossi, Mirella Falco
23.15 I CANI DEL SINAI - Regia di Jean-Marie Straub e Daniele Huillet
00.40 TG2 - STANOTTE



Robert Mitchum e Marlowe (Canale 5, ore 21,25)

Italia 1
8.30 «Febbre d'amore» telefilm. 9.20 «Gli emigranti», telenovela. 10.15 «Il bagnino», film con Sane Elliot, Kathleen Quaila; 11.45 «Nata canadese»; 12.10 «Vita da strega» telefilm; 12.30 Cartoni animati; 14.15 «Gli emigranti»; 14.50 Film «Frenesia del piacere», con James Mason, Ann Bancroft; 16.30 Cartoni animati «Bim bum bam Pomeriggio dei ragazzi»; 18.15 «La casa nella prateria»; 19.15 «Febbre d'amore»; 20.15 «Vita da strega»; 20.45 «Il colosso di New York»; 21.15 «Attenti a quei due»; 0.15 Film «Il colosso di New York»; di E. Laurie con John Barry, Mala Powers.



Una scena di «Delitto e castigo» (Rete 2, ore 22,10)

Giovedì 10

Rete 1
12.30 «SCHEDE STORIA» - «Alle fonti del carlino»
13.00 CRONACHE ITALIANE - Cronache dei motori
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 APPLAUSE - Con Rossella Falk, Ivana Monti - Regia di A. Falqui
15.10 GIANNI Togni IN CONCERTO
15.30 SCHEDE SCIENZE - Tecnica - Fisica del dolore
16.00 MISTER FANTASY - Musica da vedere
16.30 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 TG1 - FLASH
17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA - (17.10) - Nils Holgersson «Il giardino incantato» - (17.30) 10 foto, una storia - (18.00) Ulisse 31. «Sisifo e l'eterno principio»

21.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
21.25 IL PIANETA TOTO - Di G. G. G.
22.15 TG2 - STASERA
22.25 TG2 - SPORTSETTE - Appuntamento del giovedì
23.35 TG2 - STANOTTE

Italia 1
8.30 «Febbre d'amore» 9.30 «Gli emigranti», telenovela; 10.15 Film - «La signora di Susse»; con Rosalind Russell, Maximilian Schell; 12.00 «Vita da strega», telefilm; 12.30 «Bisa», gioco a premi condotto da Mike Bongiorno; 13.30 «Aspettando il domani», telenovela; 13.50 «Hazzarda», telefilm; 14.50 «Vita da strega»; 15.30 «Gli emigranti»; 16.30 «Bim Bum Bam», pomeriggio dei ragazzi; 18.15 «La casa nella prateria»; 19.15 «Febbre d'amore»; 20.15 «Vita da strega»; 20.45 «Il colosso di New York»; di E. Laurie con John Barry, Mala Powers.

6.00 Film «Ho sposato un mostro venuto dallo spazio», con Ton Tivon, Gloria Talbot
8.30 Ciao ciao - Programmi per ragazzi. 9.50 «Candida de Pedras», telenovela; 10.30 Film «007» agente per forza, regia di Lenye Weisler, con Jonathan Daly, Karen Jensen; 11.55 «Truck Drivers» telefilm; 12.50 «Mr. Abbott e famiglia»; telefilm; 13.15 «Marina»; telefilm; 14.00 «Candida de Pedras», telenovela; 14.45 Film «Il dominatore», regia di Guy Green, con Charles Bronson, Yvette Mimieux, George Chakiris; 16.30 Ciao ciao - Programmi per ragazzi; 18.30 «Truck drivers», telefilm; 19.30 «Vegas»; telefilm; 20.30 «Cipria», rotocalco rosa di Enzo Tortora, con l'onorevole Angela Bortaro, Amanda Lear, Elio Pandolfi, Goffredo Parisi; 21.30 Film «Roma», regia di Federico Fellini, Peter Gonzales, Fiona Florence; 23.30 Sport - Boxe



Philippe Noiret nei «Tre fratelli» (Rete 1, ore 20,30)

Venerdì 11

Rete 1
12.30 CORSO DI AGGIORNAMENTO PER ADDETTI ALLA PESCA
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 L'ULTIMA CABRIOLET - Regia di Josweeling, con Perry King, Deborah Raffin
15.30 VITA DEGLI ANIMALI - I predatori
16.00 SHIRAB - Disegni animati
16.30 TG1 OBIETTIVO SUL... ATTUALITÀ - A cura di E. Fede e di S. Baldoni
16.50 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 TG1 - FLASH
17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA - (17.10) «Nils Holgersson»; (17.30) «Digi per genitori»; (18.15) «Ulisse 31»; «I fiori malgugli»; 19.30 «I PROGRAMMI DELL'ACCESSO»; «Il mobile in Italia: una realtà industriale»

18.50 CUORE E BATTICUORE - Il delitto è il migliore amico dell'uomo
19.40 PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 PORTOBELLO - Mercato del venerdì, di Enzo Tortora
22.00 TG2 - STASERA
22.10 TG2 - DOSSIER - Il documento della settimana, a cura di Enno Mastroleone
23.05 I GRANDI DELLA LIRICA - Virginia Zeani
23.50 TG2 STANOTTE



Mick Jagger e i Rolling Stones a «L'orecchiochio» (Rete 3, ore 18,30)

Italia 1
8.30 «Febbre d'amore», telefilm; 9.20 «Gli emigranti», telenovela; 10.15 Film, «È simpatico ma gli romperi il musco», con Yves Montand, Romy Schneider; 12 «Vita da strega», telefilm; 12.30 Cartoni animati; 14 «Gli emigranti», telenovela; 14.50 Film, «Foglie d'autunno» di J. Aldrich, con Joan Crawford, Cliff Robertson; 16.30 Bim Bum Bam, pomeriggio dei ragazzi; 18 «La casa nella prateria», telefilm; 19 «Febbre d'amore», telefilm; 20 «Vita da strega», telefilm; 20.30 Film, «Alfredo Alfredo» di P. Germi, con Dustin Hoffman, Stefania Sandrelli; 22.30 «Operazione ladro», telefilm; 23.30 Incontro di boxe; 0.30 Film, inferno nella stratosfera, con Minoru Takada, Horeya Senda.



Un'inquadratura di «Mayerling» (Rete 4, ore 21,30)

Sabato 12

Rete 1
9.55 COPPA DEL MONDO DI SCI - Slalom maschile
11.15 ALFA: ALLA RICERCA DELL'UOMO - Un'inchiesta di Gankugi Luo
12.30 CHECK-UP - Un programma di medicina, conduce in studio Luciano Lombardi
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
13.40 SABATO SPORT - Pugilato: Hagler-Sibson - Calcio: Cipro-Italia
17.00 TG1 - FLASH
17.05 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sera
17.20 I PROBLEMI DEL SIGNOR ROSSI - Condece Luisa Rivelli
18.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.15 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
18.25 SPECIALE CARNEVALE DI VIAREGGIO - Con Sammy Barbot
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 «AL PARADISE» - Regia di Antonello Falqui, con Mika e Heater Parisi
22.00 LA VIA CINESE - Di padre Matteo Ricci
22.40 TELEGIORNALE
22.50 PUGILATO - Hagler-Sibson: campionato del mondo dei pesi medi. Al termine: TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 IL SISTEMONE - Programma a quiz - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 SARAJEVO FAMOSI - «Lo scoppio», telefilm
21.30 «UNA VEDOVA TUTTA D'ORO» - Regia di Michel Audiard, con Michèle Mercier, Claude Rich
22.15 TG2 - STASERA
22.20 «UNA VEDOVA TUTTA D'ORO» - (2 tempi)
23.10 IL CAPPELLO SULLE VENTITRE - Spettacolo della notte
23.45 TG2 STANOTTE

Rete 3
16.45 LA BATTAGLIA DI ALGERI - Regia di Gillo Pontecorvo, con Jean Martin, Yacel Saad, Fawza e Kader
18.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sera
19.00 TG3 - (Intervallo con Gianni e Pinotto)
19.35 IL POLIZIE - Programmi visti e da vedere
20.05 «L'ORECCHIOCHIO» - Quasi un quotidiano tutto di musica
20.30 DIARIO DI GUTTUSO
21.30 TG3 - (Intervallo con Gianni e Pinotto)
22.00 PADRI E FIGLI - Con Dieter Laser, Signar Sobach, Paul Edwin Roth

Italia 1
8.30 «In casa Lawrence», telefilm; 9.30 «Arrivano le spose», telefilm; 10.15 «Il sette ladri», film con Rod Steiger, Edwards G. Robinson; 12 «Operazione Ladro», telefilm; 14 «Le avventure di Tom Sawyer», film con Tom Kelly e Jackie Moran; 15.40 «Una piccola città», telefilm; 16.30 «Bim bum bam», pomeriggio dei ragazzi; 18 «Arrivano le spose», telefilm; 19 «In casa Lawrence», telefilm; 20 «Vita da strega», telefilm; 20.30 «Patto a tre», film con Frank Sinatra, Deborah Kerr; 22.10 «Desiderio», film con Marlon Brando, Jean Simmons; 24 «La guerra dei due mondi», film con Gene Barry, Ann Robinson.



Una scena di «La battaglia di Algeri» (Rete 3, ore 16,45)

Mercoledì 9

Rete 2
12.30 MERIDIANA - «Lezioni in cucina» di Luigi Veronelli
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 IL PANE QUOTIDIANO - «Riflessioni sulla società e sull'alimentazione»

Giovedì 10

Rete 2
12.30 MERIDIANA - «Un soldo, due soldi»
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 RACCONTI DI CITTÀ - «Matera»
14.16 TANDEM - (14.25) «Videogames»; (14.35) «Dorameon»; (14.50) «Il giardino segreto»

Venerdì 11

Rete 2
12.30 MERIDIANA - «Parlare al femminile»
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 VISTI DA VICINO - Incontri con l'arte contemporanea
14.16 TANDEM - (14.25) «L'apricote»; (14.45) «Dorameon»; (15.10) «La pietra di Marco Polo»

Sabato 12

Rete 2
10.00 BISI - Un programma di Anna Benassi
12.00 MERIDIANA - «Spazio casa»
13.00 TG2 FAVOREVOLE O CONTRARIO - Opinioni a confronto, a cura di Mario Passerelli
13.30 TG2 - ORE TREDICI
13.30 TG2 - SCOOP - Tra cultura, spettacolo e altra attualità
14.00 SCUOLA APERTA - Settimanale di problemi educativi
14.30 «ATTENTI AI MARINATI» - Regia di Hal Walker, con Dean Martin, Jerry Lewis

Mercoledì 9

Rete 1
12.30 LAVORI MANUALI per i ben culturali
13.00 PRIMISSIMA attualità del TG1
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 MACARIO - Storia di un comico «Lo vedi come sono?»
15.30 SCHEDA ARCHEOLOGICA «Gli acquedotti romani» regia di Elio Sas-

7.20 Luci del mattino; 8 La salute del bambino; 8.45 «Cotrone»; 9.32 A che ora? 10 Spiciale GR2; 10.30 11.32 Radiodue 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 «Effetto musica»; 13.41 SoundTrack; 15 «Canne al vento»; G. Deledda; 15.30 GR2 Economia; 15.42 «Vite di staga», regia di V. Petrucci; 16.32 Festival; 17.32 Musica; 18.32 La carta parlante; 19.50 GR2 Cultura; 19.57 Il convegno di cinque; 20.40 Nessun dorma; 21.30 Viaggio verso la notte; 22.20 Panorama parlamentare; 22.50 Radiodue 3131 notte



Una caricatura di Wagner

petta cultura

Cent'anni fa moriva il grande compositore. Anticipiamo alcuni brani di una sua biografia finora inedita: dall'insurrezione all'esilio, la descrizione di passioni politiche rimaste sempre in secondo piano

Wagner, la generazione del '48

Insieme a Bakunin (in frac) sulle barricate di Dresda



È in corso di stampa presso la Rizzoli la biografia di Wagner, pubblicata l'anno scorso in Germania da Martin Gregor-Dellin uno dei massimi studiosi tedeschi del musicista. Di questo la ora anticipiamo, per gentile concessione dell'editore, alcuni brani da noi scelti che descrivono la partecipazione di Wagner alla rivolta liberal-democratica del 1849.

Mercoledì 2 maggio secondo la Dresdner Zeitung, regnava tempo da barriera e cinesse da rivoluzione. Quando si seppe della nota circolare prussiana, a Dresda si diffusero voci su un ingresso in Sassonia, imminente o già avvenuto, di truppe prussiane, e la generale irritazione aumentò. Wagner scrisse a Röckel di tornare immediatamente a Dresda, dove certo ci sarebbe stato bisogno di lui; ci si aspettava un confinato declassato, non con il re, almeno con le truppe prussiane; e si ha paura solo di una cosa: che la rivoluzione scoppiasse prima ed il grido: «Alle barricate!» fu poi trovata in possesso di



Muore il poeta cinese Xiao Xan

La Shields torna di nuovo sul set

PECHINO — Il poeta Xiao Xan (Ensi) si è tolto la vita. Il suo suicidio è stato attribuito a motivi politici. Xiao Xan era un intellettuale di sinistra, e deceduto martedì scorso per complicazioni polmonari all'età di 45 anni. La notizia è stata riportata solo oggi dall'agenzia Xinhua. Con le sue opere Xiao aveva contribuito a una notevole allo sviluppo della letteratura moderna cinese. Membro del Partito comunista cinese dal 1922, era caduto in disgrazia durante la rivoluzione culturale, venendo riabilitato nel 1976.

NEW YORK — Dopo due anni di assenti, l'attrice Brooke Shields torna al cinema con un film d'azione intitolato «Sahara». Il film, che si girerà in Israele, Giordania e Egitto, sarà diretto da Andrew W. McLaglen («I quattro dell'oca selvaggia»). Uno spettacolo di genere sarà prodotto dagli israeliani Melech Golan e Yoram Globus. Il soggetto è dello stesso Golan ed è stato adattato al cinema da Leslie Stevens e James R. Silke. Coprotagonista del film è John Mills.

Richard Wagner

Musica e rivoluzione: così suonò un secolo di crisi

HEINRICH HEINE e Richard Wagner — i due più grandi impostori che la Germania ha regalato all'Europa. In questo giudizio postumo (1888) Friedrich Nietzsche unisce, nella funzione per lui squisitamente artistica dell'inganno, il poeta e il musicista.

Non di condanna moralistica perciò qui si tratta, e l'accanimento dello scrittore ebraico al compositore tedesco è solo apparentemente proccatorio: essendo Heine la quintessenza dello spirito parigino, e appartenendo Wagner — sempre per Nietzsche — alla decadenza europea, dunque anche lui alla Francia, o Parigi.

Ora, proprio Heine e Wagner hanno tematizzato, all'ombra del '48 in Francia e in Germania, uno di motivi sempre ricorrenti nella letteratura del secolo scorso: la fine dell'arte nell'età moderna. Per Heine l'insediamento del comunismo segnerà la fine della poesia, per Wagner invece — nello scritto «L'arte e la rivoluzione» (1849) — sarà proprio la rivoluzione a rendere possibile l'«opera d'arte dell'avvenire». È vero che i due «impostori» hanno per maestri politici due rivoluzionari profondamente diversi tra loro, anzi antagonisti nei loro rapporti reali: Heine ha imparato a conoscere il comunismo da Karl Marx, hegeliano «dotto in rivoluzione» (Heine su Marx); Wagner, invece, l'anarchismo da Mikhail Bakunin, «maestro pitagorico dell'incendio mondiale» (Wagner su Bakunin).

particolare dalla tragedia di Eschilo, dalla constatazione che l'arte, in quanto «prodotto sociale» (sono termini di Wagner), è caduta in preda a una inarrestabile decadenza, con la decadenza e la fine della democrazia greca, con la vittoria del pensiero filosofico, della riflessione sulla spontaneità. Il cristianesimo è da secoli una religione per schiavi, e è tanto più nell'epoca dell'isolamento e nell'antimaterialismo, quanto più la dignità della gioia, l'utopia della nuova umanità «forte e bella», un'utopia da Sigfrido, è l'anima dei primi scritti rivoluzionari di Wagner. E l'animo con cui egli scrive è quello non di uno che ha tagliato i ponti dietro di sé, bensì di uno dietro il quale quasi non si veda il pericolo di un'impetuosa e ineluttabile macchina. Il movimento rivoluzionario della società potrà — e con le macchine stesse — affrancare gli uomini, e sulle valide spalle della rivoluzione si compirà la conciliazione tra Cristo, colui che soffre per l'umanità, e Apollo, colui che si gloria della dignità della gioia. L'utopia della nuova umanità «forte e bella», un'utopia da Sigfrido, è l'anima dei primi scritti rivoluzionari di Wagner. E l'animo con cui egli scrive è quello non di uno che ha tagliato i ponti dietro di sé, bensì di uno dietro il quale quasi non si veda il pericolo di un'impetuosa e ineluttabile macchina.

Ma, come l'uomo accogliendo l'umana (e feuerbachiana) religione dell'arte, divenne da epoca comunista, così le arti furono «liberate» e «rappresentate» di Schopenhauer. L'arte esistente singola diventano l'opera d'arte «complessiva» dell'avvenire, quella per cui Wagner sta concependo il suo «Anello del Nibelungo». L'affetto antipolitico, la lotta contro la schiavitù del denaro del comunismo, e la lotta per la libertà e il superamento dell'egoismo diventa possibile solo mediante la negazione dell'egoismo, cioè mediante il comunismo.

«S UL terreno della controrivoluzione — scrive a Liszt il 5 giugno del 1849 — non cresce più arte alcuna; probabilmente essa non potrebbe in un primo momento crescere neppure sul terreno della rivoluzione, se non si pensasse a provvedere per tempo all'arte — di questo si deve tenere conto — prima di tutti. Così si spiega la grande utopia artistica delineata in «Opera e dramma», dove con coerenza monomaniaca Wagner dipinge le sue teorie e vuole imporre, per ora solo per iscritto, poi lo farà (è questa è certo grandezza) con l'azione, con la realizzazione del suo teatro di Bayreuth (1876).

Proprio in «Opera e dramma» sono percepibili anche gli elementi anarchici dell'utopia wagneriana: la libera realizzazione dell'individualità è alla base della religione sociale dell'avvenire, lo Stato deve tramontare affinché la società realizzi la coscienza religiosa della sua pura essenza umana. E il messaggio artistico sacro: poetico è ciò che si risolve completamente nell'espressione musicale, musicale cioè che serve all'espressione dell'intenzione poetica. L'arte deve liberarsi della critica artistica, come la vita deve liberarsi della politica. L'arte deve tornare al suo fondo irreflesso, che è involontario, che è non voluto. Possiamo dire che Wagner si stia già preparando alla lettura, che nel 1854 farà epoca nella sua vita, del «Mondo come volontà e rappresentazione» di Schopenhauer.

Richard Wagner è una grande e impossibile sintesi di tutto il secolo scorso: filellenismo e germanesimo, rivoluzionaria e impolitica, antisemitismo e cristianesimo rigenerato, socialismo e nazionalismo. Ma anche egli ha diritto a una concezione, che vorrà chiamare storica (non storicista, secondo la distinzione di Delio Cantimori). Ricostruire il fenomeno Wagner allo stato nascente, in modo che tutte le possibilità e impossibilità della sua grandiosa personalità di artista possano essere contemplate e suscitate di per se stesse attrazione e ripulzione, partecipazione e distacco, conoscenza storica di lui e di noi stessi: questo dovrebbe voler dire leggere gli scritti, ascoltare la musica di Wagner, oggi.

Mazzino Montinari



Bakunin

Röckel, divenne un pesante capo d'accusa contro Wagner... Giovedì 3 maggio: il ministro Beust aveva effettivamente chiamato in soccorso le truppe prussiane. Il re mise in stato di allarme l'esercito sassone, mentre, con l'aiuto dell'autorità, la milizia cittadina fu quasi tolta di mezzo: le ordinanze sulla valle dell'Elba. Verso mezzogiorno, Wagner partecipò ad una riunione dei dirigenti della associazione patriottica che non approvò a nulla le scorciatoie per la confusione di idee rivelata dai vari discorsi. Sentì propositi inaspettati e fu colpito dalla sopraffazione che in simili circostanze le classi basse esercitano sui fattori delle teorie democratiche. Lasciò la riunione e andò col pittore Kaufmann nel centro della città. Dal vicino campanile della chiesa di Sant'Anna udì improvvisamente i rintocchi della campana a martello. «Dio, ora comincia!» esclamò Kaufmann, «il suono di campana, scrive Wagner, produrrà in lui lo stesso fenomeno di cui parla Goethe, quando tenta di descrivere le sensazioni suscitate in lui dal cannoneggiamento di Valmy. Davanti a

Trascinato dalla folla, Wagner giunse al municipio, che era difeso dalla guarnigione civica. Nelle sue file era anche Kietz, che racconta: «A un tratto venni da Wagner che veniva dal mercato vecchio. Il professor Rietzschel, che era con noi, lo chiamò: «Signor maestro di cappella, come vanno le cose in città? Ci può dare qualche notizia?» Wagner rispose: «La perfidia si sta rivelando? E proseguì in gran fretta. Wagner riuscì a farsi strada fino alle sale di riunione del Consiglio comunale, dove trovò un disorientamento e una confusione generale. Fuori, sopra un carro, rastrellieri, stavano passando i primi cadaveri, e della finestra della casa di Kietz si udivano i colpi di fucile. Derriera gridava il suo orrore e la sua rabbia. L'avvocato Samuel Erdmann Tschirner, membro del Comitato di difesa, disse: «In questo momento bisogna evitare scontri di sangue e unire il popolo in nome del diritto, dell'amore di patria e della Costitu-

zione piuttosto che abbandonare il paese ad un caos rivoluzionario con esiti incerti. Secondo lui, ciò sarebbe stato possibile se l'esercito sassone si fosse unito ai rivoluzionari per ricacciare gli invasori prussiani e per costringere il re ad accettare la Costituzione tedesca. Corse di nuovo al municipio, dove incontrò lo stampatore dei Volksblätter di Röckel, Rompler, e ordinò di dare strisce di carta lunghe mezzo metro, sulle quali doveva essere stampata, in grandi caratteri, soltanto una frase: «Stare con noi contro le truppe straniere». Le strisce furono stampate e portate in municipio. Römpel raccontò: «Dopo un'ora dopo tornai al municipio, ma, lungo la strada, vidi quelle strisce affisse dovunque agli angoli delle strade e all'interno delle barricate. Incontrando Wagner sulla piazza del mercato gli chiesi se avesse pregato in mezzo a quelle strisce impresse le parole: «Stare con noi contro le truppe straniere». Poiché disse di non aver visto nulla, lo pregai di venire con me per constatarlo. Rimase esterrefatto, ed esclamò: «Dio mio, chi avrà fatto questa sciocchezza?»

«Dopo un'ora dopo tornai al municipio, ma, lungo la strada, vidi quelle strisce affisse dovunque agli angoli delle strade e all'interno delle barricate. Incontrando Wagner sulla piazza del mercato gli chiesi se avesse pregato in mezzo a quelle strisce impresse le parole: «Stare con noi contro le truppe straniere». Poiché disse di non aver visto nulla, lo pregai di venire con me per constatarlo. Rimase esterrefatto, ed esclamò: «Dio mio, chi avrà fatto questa sciocchezza?»

veva barattato il violino col fucile, ma trasaliva ad ogni sparocchiato di fucile. Mandò a casa sua a prendere vino e tabacco da fiuto, e in tale occasione ricevetti il messaggio da Minna, che lo scongiurava di tornare a casa; ma soltanto quando sulla torre si fu raccolta una scorta di munizioni e le palle cominciarono a fischiarci vicino, cedette alla forza delle armi e abbandonò la Kreuzkirche. Guicò fino alla città vecchia una colonna di cittadini di Zittau e tornò al municipio.

Mercoledì 9 maggio: già verso le quattro di mattina, in un segnale della torre della Kreuzkirche, ebbe inizio la silenziosa ritirata degli insorti. Wagner lasciò la città con Hermann Marschall von Bieberstein; quando furono giunti a Freiberg, Marschall si congedò da lui per proseguire il viaggio da solo.

Wagner accompagnò Heubner, a piedi, dentro la città di Freiberg, dove tutti si riunirono per rifocillarsi e discutere. Stephan Born, sindaco di Lipsia, disse in seguito di ricordare che al suo ingresso Wagner gli si era precipitato incontro a braccia aperte: «Niente è perduto! La gioventù rimediata a tutto, salverà tutto! Ma era veramente stanco, e si addormentò subito sul divano di una stanza vicina. Quando si svegliò la casa era vuota, e corse al municipio. Dal balcone del municipio Heubner teneva ai propri concittadini un efficace discorso, dopo il quale Wagner lo abbracciò davanti a tutti. Heubner e i piedi, dentro la città di Freiberg, dove tutti si riunirono per rifocillarsi e discutere. Stephan Born, sindaco di Lipsia, disse in seguito di ricordare che al suo ingresso Wagner gli si era precipitato incontro a braccia aperte: «Niente è perduto! La gioventù rimediata a tutto, salverà tutto! Ma era veramente stanco, e si addormentò subito sul divano di una stanza vicina. Quando si svegliò la casa era vuota, e corse al municipio. Dal balcone del municipio Heubner teneva ai propri concittadini un efficace discorso, dopo il quale Wagner lo abbracciò davanti a tutti.

«Dopo un'ora dopo tornai al municipio, ma, lungo la strada, vidi quelle strisce affisse dovunque agli angoli delle strade e all'interno delle barricate. Incontrando Wagner sulla piazza del mercato gli chiesi se avesse pregato in mezzo a quelle strisce impresse le parole: «Stare con noi contro le truppe straniere». Poiché disse di non aver visto nulla, lo pregai di venire con me per constatarlo. Rimase esterrefatto, ed esclamò: «Dio mio, chi avrà fatto questa sciocchezza?»

«Dopo un'ora dopo tornai al municipio, ma, lungo la strada, vidi quelle strisce affisse dovunque agli angoli delle strade e all'interno delle barricate. Incontrando Wagner sulla piazza del mercato gli chiesi se avesse pregato in mezzo a quelle strisce impresse le parole: «Stare con noi contro le truppe straniere». Poiché disse di non aver visto nulla, lo pregai di venire con me per constatarlo. Rimase esterrefatto, ed esclamò: «Dio mio, chi avrà fatto questa sciocchezza?»

«Dopo un'ora dopo tornai al municipio, ma, lungo la strada, vidi quelle strisce affisse dovunque agli angoli delle strade e all'interno delle barricate. Incontrando Wagner sulla piazza del mercato gli chiesi se avesse pregato in mezzo a quelle strisce impresse le parole: «Stare con noi contro le truppe straniere». Poiché disse di non aver visto nulla, lo pregai di venire con me per constatarlo. Rimase esterrefatto, ed esclamò: «Dio mio, chi avrà fatto questa sciocchezza?»

«Dopo un'ora dopo tornai al municipio, ma, lungo la strada, vidi quelle strisce affisse dovunque agli angoli delle strade e all'interno delle barricate. Incontrando Wagner sulla piazza del mercato gli chiesi se avesse pregato in mezzo a quelle strisce impresse le parole: «Stare con noi contro le truppe straniere». Poiché disse di non aver visto nulla, lo pregai di venire con me per constatarlo. Rimase esterrefatto, ed esclamò: «Dio mio, chi avrà fatto questa sciocchezza?»

«Dopo un'ora dopo tornai al municipio, ma, lungo la strada, vidi quelle strisce affisse dovunque agli angoli delle strade e all'interno delle barricate. Incontrando Wagner sulla piazza del mercato gli chiesi se avesse pregato in mezzo a quelle strisce impresse le parole: «Stare con noi contro le truppe straniere». Poiché disse di non aver visto nulla, lo pregai di venire con me per constatarlo. Rimase esterrefatto, ed esclamò: «Dio mio, chi avrà fatto questa sciocchezza?»

Martin Gregor-Dellin



John Wayne in una scena del film «La battaglia di Alamo»

In TV il grande «fiasco» commerciale dell'attore USA A Fort Alamo John Wayne perse due volte

Per sostenere il film, nel lontano 1961, si sottopose ad un estenuante tour promozionale in tutte le capitali europee, Roma compresa. Ma la battaglia di Alamo era un'impresa nata male e John Wayne, che l'aveva prodotta, diretta e interpretata, ci rimise un bel po' di dollari e di salute. Capita anche ad altri come lui. Eppure, almeno sulla carta, questo attore western patriottico (che rivedremo stasera in TV su Canale 5) si è sempre lanciato. Tre ore e venti di spettacolo, migliaia di comparse, un «pezzo» di storia americana celebrata dai libri di scuola, l'epopea del coraggio e delle virtù «yankee» contro la barbarie messicana e chi più ne ha più ne metta: invece il pubblico al quale il kolossal era destinato accese tiepidamente questo Davy Crockett un po' ridicolo travestito da John Wayne che si imballava, al fianco di William Travis, del colonnello Jim Bowie e di altri 160 eroi, in un'atmosfera di difesa impossibile di Fort Alamo.

Saranno nel Leticcio del 1983, per la cultura americana, è un po' come le Termopoli per i greci, un luogo consacrato destinato ad alimentare le costruzioni agiografiche; quindi un buon soggetto cinematografico per eccellenza. E infatti, John Wayne, facendo tentare la rassa delle sfumature della storia (insieme a quel pugno di americani e corno chicchessia guidati dal nobile Juan Seguin, favorevole al mantenimento della Confederazione del 1824), si fece cuocere addosso una sceneggiatura di ferro nella quale il patriota di frontiera si scontra con i problemi mentali e psicologici tipicamente ottocenteschi di un personaggio di cui si narra la vita, ma che non ha mai avuto un momento di scontro conclusivo; quando «4000 messicani con cannone e lance scintillanti, tamburi federati, sciabole con la dragona, fanfare, divise rosse, blu, gialle irrompono sullo

schermo e attaccano gli sbrindellati e affumicati americani decisi a uccidere cara la pelle il nascente Stato del Texas. Senza per questo difendere l'attacco, si può però capire perché al «super fatto» Wayne importasse tanto rievocare quell'episodio eroico in un momento di lavoro preparativo a Brecksville, in Texas, dove fu ricostruito il fortino. Ma, a causa dell'aumento dei costi di produzione, la produzione fu costretta a ipotizzare la sua compagnia, la «Batjac», per mettere insieme un altro milione e mezzo di dollari da investire nel progetto. Risultato: La battaglia di Alamo strappò ad Oscar (accanto a Wayne) erano Richard Widmark, Laurence Harvey, Richard Boone, Frankie Avalon...), ma vinse una sola statuetta per il rituale commento musicale composto da Dimitri Tiomkin. Né la critica statunitense fu da meno nello strascicare — tranne rare eccezioni — il film, ritenendolo noioso, poco plausibile, troppo ambizioso. Alla fine, Wayne dovette cedere la propria percentuale di guadagni alla United Artists che si riferisce, qualche anno dopo, con le parole di un patriota di frontiera: «Mi alzo e dico: questo è il più grande film» che aveva mai visto. Quando si dice l'amicizia...

Lynch dirigerà «Dune» il nuovo kolossal di marca De Laurentiis

CITTÀ DEL MESSICO — Si intitola «Dune» il nuovo kolossal fantascientifico prodotto da Dino De Laurentiis per la regia di David Lynch («The Elephant Man»). Il film ispirato all'omonimo romanzo di Frank Herbert comporterà costi altissimi, forse da primato per la storia del cinema. Ma il produttore italiano che ha trovato ad Hollywood la sua seconda giovinezza artistico-commerciale preferisce non fare cifre. «Dune» che ha tra gli interpreti l'attore svedese Max Von Sydow e José Ferrer sarà interamente girato in Messico. Il primo ciak è previsto in aprile; le riprese dovrebbero concludersi a settembre mentre la «prima» mondiale della pellicola è fissata per l'estate del 1984. Il «Kolossal» è la storia dell'avvento di un messia sull'arido Pian di Arrakis nell'anno 8000.

Finalmente permesso anche in Brasile il film «Cristiana F.»

BRASILIA — Dopo mesi di contrasti ed incertezze, il ministero della Giustizia brasiliano ha deciso di far circolare il film tedesco «Cristiana F.», i ragazzi dello zoo di Berlino, storia di una bambina di tredici anni che si prostituisce per ottenere sostanze stupefacenti. La censura brasiliana aveva prima vietato e poi autorizzato, in appello, la programmazione del film. Il ministero della Giustizia, infine, ha deciso di autorizzare la proiezione con il taglio di due scene, che mostrano l'uso esplicito di sostanze stupefacenti, e con il divieto ai minori di 18 anni. Il portavoce del ministero della Giustizia ha detto che la circolazione del film con queste limitazioni si deve al fatto che il ministro è rimasto in dubbio se la pellicola fosse «utile o negativa per la gioventù».

Ritrovata sinfonia di Mozart

ODENSE (Danimarca) — Lo spartito, scoperto un anno fa di una sinfonia composta da Mozart quando aveva 12 anni è sicuramente autentico. Lo hanno accertato gli esperti dopo un anno di lavoro: il manoscritto fu trovato da Gunnar Thygesen, archivista dell'Orchestra sinfonica di Odense. Il prezioso spartito era custodito negli archivi della città. La sinfonia che Wolfgang Amadeus Mozart scrisse nel 1768 sarà eseguita in prima mondiale dalla stessa Orchestra sinfonica di Odense alla fine dell'anno. L'opera è in tre movimenti: allegro moderato, andantino e rondò. Il primo e terzo movimento sono in la minore. «Non ho dubbi sull'autenticità dell'opera; è senz'altro di Mozart» ha dichiarato a Copenhagen lo studioso Jens Peter Larsen. «L'inventiva e l'uso della minore stanno ad indicare che il compositore subiva in quel periodo l'influenza della scuola di Vienna sviluppata intorno al 1760».

All'asta le lettere di Karl Marx

LONDRA — Pare che siano le ultime lettere scritte da Karl Marx prima di morire quelle che andranno all'asta da Christie's a Londra. I collezionisti aspettano con ansia il momento in cui il banditore proporrà questi «reperiti». Si tratta, infatti, di due missive che da un lato aprono uno spiraglio sulla vita privata dell'autore del «Capital» e dall'altro contrastano con la tesi prevalente tra i biografi di Marx, secondo la quale, negli ultimi mesi della sua vita, distrutto da un lungo elenco di malattie

che andavano dall'insonnia alla polmonite, lo studioso si sarebbe ripreso su sé stesso, pensando unicamente alla morte. In realtà, le missive hanno un tono vivace e offrono l'immagine di un uomo fisicamente e mentalmente ancora assai attivo. Indirizzate al dottor James Williamson, un medico dell'isola di Wight che ebbe in cura Marx diverse volte, le due lettere portano la data del 6 e del 13 gennaio del 1883. Curiosamente, in una delle lettere, Marx che non aveva fiducia nei medici, scrive all'amico Williamson che i suoi accessi di tosse non hanno un'origine psicologica. Nell'altra gli racconta la morte della figlia maggiore, Jenny, e descrive le sue emicranie che, da quel momento, si sono fatte più dolorose.

che andavano dall'insonnia alla polmonite, lo studioso si sarebbe ripreso su sé stesso, pensando unicamente alla morte. In realtà, le missive hanno un tono vivace e offrono l'immagine di un uomo fisicamente e mentalmente ancora assai attivo. Indirizzate al dottor James Williamson, un medico dell'isola di Wight che ebbe in cura Marx diverse volte, le due lettere portano la data del 6 e del 13 gennaio del 1883. Curiosamente, in una delle lettere, Marx che non aveva fiducia nei medici, scrive all'amico Williamson che i suoi accessi di tosse non hanno un'origine psicologica. Nell'altra gli racconta la morte della figlia maggiore, Jenny, e descrive le sue emicranie che, da quel momento, si sono fatte più dolorose.



Béatrice Romand (sotto con André Dussolier) e Eric Rohmer in una scena del film «Le Bel Matrimonio»

Rohmer: ecco, vi spiego il mio film

Oggi ci si sposa ancora, ma non nello stesso modo di un tempo. Il matrimonio sembra un fatto insolito, quasi scioccante. La madre dell'eroina arriva quasi ad indignarsi con la figlia perché vuole sposare un uomo senza averlo mai visto con lui. Si potrebbe riassumere il film così: è la storia di una ragazza che dice a tutti di volersi sposare; ma nessuno le crede.

A me piacciono i personaggi forti, forti per la forza della loro volontà o della loro passione. Ma non basta. Non si sa mai bene in loro quello che è calcolo e quello che non lo è.

Eric Rohmer

Il film «Nel «Bel matrimonio» di Rohmer la storia di una ragazza che vuole sposarsi a tutti i costi

Il film «Nel «Bel matrimonio» di Rohmer la storia di una ragazza che vuole sposarsi a tutti i costi



IL BEL MATRIMONIO — Regia: Eric Rohmer. Soggetto e sceneggiatura: Eric Rohmer. Musica: Bernard Lurie. Fotografia: Roman Girre. Interpreti: Béatrice Romand, Arielle Dombasle, André Dussolier, Thamiel Mezab, Sophie Renoir, Féodor Atkine, Huguette Fagot, Francia Comédia, 1982.

«Mi sento capace di sedurre chicchessia e di tenerlo se voglio. Ma non basta. Voglio il desiderio di sposarmi». E chi è questa matta? Sabine, la protagonista del film francese di Eric Rohmer, il «Bel matrimonio». Per strano che possa sembrare, visto che si tratta di una ragazza di oggi, Sabine non si limita a dichiarare il suo singolare proposito, ma, dopo averlo enun-

Cercasi Principe Azzurro

nunciato e spiegato a più riprese, cerca anche di metterlo in atto applicandosi ad un costole di un buon partito che, guarda caso, proprio non se ne vuole sapere di sposarsi.

Eric Rohmer, caposcuola appartato del cinema francese, non è nuovo a queste, apparentemente, poco originali sortite sul piccolo schermo. Anzi il suo cinema è mosso e si muove quasi esclusivamente su tale accademico terreno, raggiungendo spesso risultati di sorprendente felicità creativa. Scrittore raffinato prima ancora che cineasta di talento, Rohmer vanta, infatti, al suo attivo un cinquantottenne di lavoro proprio film a vicende esteriormente moderne, tenta un

nuovo approccio narrativo con un altro ciclo cinematografico altrettanto arieggiante il teatro di Alfred de Musset e similmente intitolato Comédie e pro-

nuovo approccio narrativo con un altro ciclo cinematografico altrettanto arieggiante il teatro di Alfred de Musset e similmente intitolato Comédie e pro-

Paolo Spriano I comunisti europei e Stalin

Togliatti, Thorez, Tito... i leaders del movimento comunista internazionale a confronto con il capo indiscusso Josif Stalin nella drammatica stagione tra Fronti popolari e guerra fredda.

«Biblioteca di cultura storica», pp. 201-303, L. 25.000 Einaudi

Piero Angela viaggi il meglio della celebre nella scienza

Garzanti

il mondo di QUARK

È IN EDICOLA L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA DI FEBBRAIO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Sommaio

Nuove deviazioni domestiche, di P. Bellocchio. Il principe e lo stragone, carteggio fra Wagner e Ludwig di Baviera. La città degli anziani, con uno scritto di G. Mariotti. Tra «fascismo dal volto umano» e democrazia, di G. Gross. Altan. Italia privata, a cura di U. Lucas con uno scritto di B. Beccali e G. Chiarotti. Mordillo. Una (modesta) proposta per l'eliminazione dei maschi, di N. Cordelli e V. Solanas. Conversazione con Bufalini, di C. Fuentes. Parentela e famiglia nella scimmia e nell'uomo, di V. Reynolds. Diario di A. K. di Y. Kawabata. La casa di Freud, con uno scritto di R. Reichmann. Archiloco, tradotto da E. Savino. Gli dei in esilio, di F. Porzio.

UN PERIODICO DA LEGGERE, DA GUARDARE E DA CONSERVARE COME UN LIBRO

GUANDA

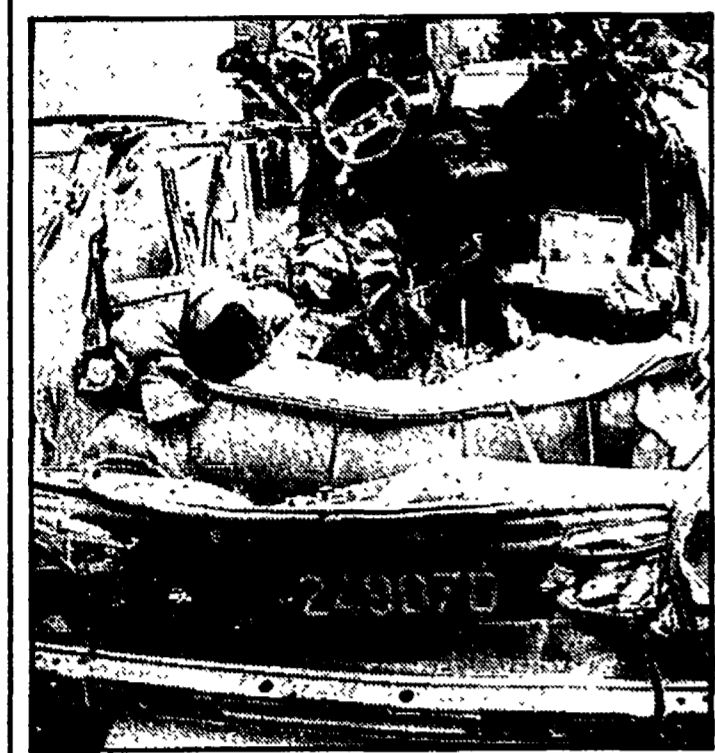
- Programmi TV**
- Rete 1**
- 9.55 COPPA DEL MONDO DI SCI - Staloni maschile
 - 11.15 ALFA ALLA RICERCA DEL MONDO - Un'inchiesta di Gankang Poi
 - 12.30 CHECK-UP - Un programma di medicina, conduce Lombardi
 - 13.25 CHE TEMPO FA
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 13.40 SABATO SPORT - Pugilato: Hagler-Sisson - Calcio: Cipro-Italia
 - 17.00 TG 1 - FLASH
 - 17.05 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sera
 - 17.10 I PROBLEMI DEL SIGNOR ROSSI - Conduce Luisa Rivelli
 - 18.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO
 - 18.15 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
 - 18.25 SPECIALE PARLAMENTO - Di Favero e Colletta
 - 18.50 SPECIALE CARNEVALE DI VIAREGGIO - Con Sammy Barbot
 - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 «AL PARADISE» - Regia di Antonello Falqui, con Miva e Heather Parisi
 - 22.40 LA VIA CINESE - Di padre Matteo Ricci
 - 22.50 TELEGIORNALE
 - 22.50 PUGILATO - Hagler-Sisson: campionato del mondo dei pesi medi. Al termine: TG 1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- Rete 2**
- 10.00 BISI - Un programma di Anna Benassi
 - 12.00 MERIDIANA - «Sesso e casa»
 - 12.30 TG 2 FAVOREVOLE O CONTRARIO - A cura di Mario Pastore
 - 13.00 TG 2 - ORE TREGONDI
 - 13.30 TG 2 - SCOOP - Tra cultura, spettacolo e altri attuali
 - 14.00 SCUOLA APERTA - Settimanale di problemi educativi
 - 14.30 «ATTENTE ALL'ARMATA!» - Con Dean Martin, Jerry Lewis
 - 16.15 IL DADO MAGICO - Rotocalco del sabato
 - 17.30 TG 2 FLASH
 - 17.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO
 - 17.40 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sera
 - 18.00 TG 2 BELLA ITALIA - Città, paesi da difendere
 - 18.30 TG 2 - SPORTSERA
 - 18.40 IL SISTEMA - Programma a quiz - PREVISIONI DEL TEMPO
 - 19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
 - 20.30 SARANNO FAMOSI - «Io scopro», telefilm
 - 21.20 «UNA VEDOVA TUTTA D'ORO» - Regia di Michel Audard
 - 21.25 TG 2 - STASERA
 - 22.00 «UNA VEDOVA TUTTA D'ORO» - (2° tempo)
 - 23.10 IL CAPPELLO SULLE VENTITRE - Spettacolo della notte
 - 23.45 TG 2 STANOTTE
- Rete 3**
- 16.45 LA BATTAGLIA DI ALGERI - Regia di Gillo Pontecorvo
 - 18.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sera
 - 19.00 TG 3 - Intervista con: Gervasi e Pinotti
 - 19.35 IL POLIZIE - Programma visto e a vedersi
 - 19.45 L'OROCROCOCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
 - 20.30 DIARIO DI GUTTUSA
 - 21.30 TG 3 - Intervista con: Gervasi e Pinotti
 - 22.00 PADRI E FIGLI - Con Daxler Laser, Signor Sobach, Paul Edwin Roth
- Canale 5**
- 8.30 Cartoni animati; 11 Rubriche; 11.30 «Il grande sport di Canale 5»;

- 14.45 «Ezzard», telefilm; 15.40 «Delazioni», telefilm; 16.30 «L'uomo dei milioni di dollari», telefilm; 17.30 «Il circo di Sibiriano»; 18.30 «Ridiamoci sopra», varietà di F. Franchi e C. Ingrassia, con Nadia Cassini; 19.30 «Fiamingo Rosta», telefilm; 20.25 «La coreana dell'altalena», film con Burt Lancaster, Lee Remick, Jim Murton, Pamela Tiffin; 21.10 «Giallo», 0.10 «Le motorizzate», film con Walter Chiari, Raimondo Vianello, Sandra Mondaini, Bice Valori, Totò e «Harry Os», telefilm.
- Retequattro**
- 8.30 Ciao ciao; 9.50 «Candide De Pedras», telefilm; 10.30 «Detective privato anche troppo», film, Regia di Carol Reed, con Mia Farrow, Michael Jayston; 12 «Truck drivers», telefilm; 12.50 «Mr. Abbot e famiglia», telefilm; 13.15 «Marina», telefilm; 14 «Candide De Pedras», telefilm; 14.45 «Il viaggiano», telefilm; 16 «Diammi la tua parte», telefilm; 16.30 «Topolino shows»; 16.55 «Val coi verdi»; «chi e giochi di Enzo Tortora»; 17.55 «Fantasia sugli sci»; 18.30 «La famiglia Holvack», telefilm; 19.30 «L'assassino», telefilm; 20.25 «L'assassino Costanzo Shows»; 21.30 «Il giorno delle vendette», film, con Kirk Douglas, Anthony Quinn; 23.30 «Sport stars 1982».
- Italia 1**
- 8.30 «In case Lawrence», telefilm; 9.30 «Arrivano le sposine», telefilm; 10.15 «Il sette ladro», film; 12 «Operazione Ladro», telefilm; 14 «La avventura di Tom Sawyer», film; 15.40 «Una piccola città», telefilm; 16.30 «Sim bun bam», programma dei ragazzi; 18 «Arrivano le sposine», telefilm; 18.45 «In case Lawrence», telefilm; 20 «Il sette di strava», telefilm; 20.30 «Fatto e tra», film con Frank Sinatra, Deborah Kerr; 22.10 «Desire», film con Marion Brando, Jean Simmons; 24 «La guerra dei due mondi», film.
- Svizzera**
- 9.55 Sci; 11 Appunti del sabato; 14 Carte in tavola; 15.20 Per i ragazzi; 16.35 La politica svizzera; 17.25 «Il sabato»; 18 Oggi sabato; 18.45 Telegiornale; 18.50 Estrazioni del lotto; 19.05 «Accademia»; 20.15 Telegiornale; 20.40 «Jerry 83»; 22.20 Telegiornale; 22.30-24 Sabato Sport.
- Capodistria**
- 16.50 Con noi... in studio; 16.50 TG; 16.55 Pallescanzone; 18.30 Sci; 19.30 TG - Punto d'incontro; 20.15 «Il dilemma»; 21.15 TG; 21.30 «Il seme del diavolo».
- Francia**
- 9.55 Sci; 11.10 La verità è nel fondo della marmitta; 12 A noi due; 12.45 Telegiornale; 13.35 «Gli angeli»; 14.25 «Le famiglie Smith»; 14.50 Pomeriggio sportivo; 17 «Fratelli A2»; 17.40 La corsa attorno al mondo; 18.50 Numeri e lettere; 19.10 D'acordo, non d'accordo; 19.45 Il teatro di Bouvard; 20 Telegiornale; 20.38 Campo Elysee; 21.50 Theodor Chabrier, telefilm; 22.45 Piccole storie; 23.10 Telegiornale.
- Montecarlo**
- 14.30 Zorro; 17.18 «Speranza»; 17.30 Pippa; 18 «I giorni ciclistici di Milano»; 18.30 Novità flash; 18.35 «I ragazzi del sabato sera»; 19.30 Gli offeri sono offerti; 20.30 Anni; 20.30 A buccapapa; 21.35 «I giorni ciclistici di Milano»; 21.50 «I giorni ciclistici di Milano» - Notturno.

- Scegli il tuo film**
- MACISTE ALLA CORTE DEL GRAN KHAN (Rete 2, ore 14.30)** Scurato, con lui tutta una opera di grande spicco. Il film è un'opera di serie B, ma non privo di elementi di interesse e di opere talvolta non indigne. Qui siamo nel genere eroico-mitologico, specializzato nel raccontare le vicende di un eroe che si batte contro le forze del male. Il film ha una buona dose di azione e di avventura, e non manca di momenti di grande interesse. Il film è un'opera di serie B, ma non privo di elementi di interesse e di opere talvolta non indigne. Qui siamo nel genere eroico-mitologico, specializzato nel raccontare le vicende di un eroe che si batte contro le forze del male. Il film ha una buona dose di azione e di avventura, e non manca di momenti di grande interesse.
- LA CROCE DI FILADELFA (Rete 3, ore 16.35)** Vincent Sherman è il regista di questa pellicola che riporta felicemente Paul Newman nelle nostre case (lo avevamo già visto ieri nella «Gatta sul tetto che scotta», ma due volte è meglio di una). Il bravo attore interpreta qui il ruolo di un avvocato che, per dare soddisfazione alla mamma, si caccia in un mondo cinico che, in fondo, non gli si addice. Ma è pronta per lui l'occasione del riscatto: si intenderà se a difendere un vecchio amico inimicatosi i potenti. Poi, come spesso succede nei film americani, scatta la parte di un eroe che, con un'onestà ereditaria, cospira per il futuro potrà permettersi anche il lusso di avere una coscienza.
- LA CROCE DI LORENA (Rete 2, ore 21.30)** Jean-Pierre Aumont, Gene Kelly e Peter Lorre sono alcuni fra gli interpreti di questa pellicola diretta da Tay Garnett. Siamo fra prigionieri francesi in un campo di concentramento tedesco. Dopo una serie di delitti nazisti che falcidiano il gruppo, un uomo si mette alla testa dei perseguitati e organizza prima una evasione e poi una vera e propria rete di resistenza.
- DIMMI CHE FAI TUTTO PER ME (Italia 1, ore 20.30)** Pasquale Festa Campanile riconosce ogni tanto la non eccelsa qualità dei suoi film e di per questo meriterebbe un premio. Certo sarebbe ancora meglio se anziché sfoderare la modestia, facesse più spesso appello al mestiere per sfornare pellicole meno commerciali. Qui si rivela, anche nel film drammatico «I giorni del vino e delle rose» o nelle esilaranti pellicole della serie della Pantera rosa, dal ritmo mozzafiato. Qui la vicenda (protagonisti Curd Jurgens e Debbie Reynolds) appare piuttosto scotta: un ucraino giungo si innamora di una bella ventiduenne, ma sia lui che lei hanno degli aspiranti più adatti, almeno per età, ad assortire la coppia duratura.

- RADIO**
- RADIO 1**
- GIORNALI RADIO: 6.7.8.9.10.12.13.14.15.17.17.18.21.23.25.26.27.28.29.30.31.32.33.34.35.36.37.38.39.40.41.42.43.44.45.46.47.48.49.50.51.52.53.54.55.56.57.58.59.60.61.62.63.64.65.66.67.68.69.70.71.72.73.74.75.76.77.78.79.80.81.82.83.84.85.86.87.88.89.90.91.92.93.94.95.96.97.98.99.100.
- RADIO 2**
- GIORNALI RADIO: 6.05.6.30.7.30.8.30.9.30.10.30.11.30.12.30.13.30.14.30.15.30.16.30.17.30.18.30.19.30.20.30.21.30.22.30.23.30.24.30.25.30.26.30.27.30.28.30.29.30.30.30.31.30.32.30.33.30.34.30.35.30.36.30.37.30.38.30.39.30.40.30.41.30.42.30.43.30.44.30.45.30.46.30.47.30.48.30.49.30.50.30.51.30.52.30.53.30.54.30.55.30.56.30.57.30.58.30.59.30.60.30.61.30.62.30.63.30.64.30.65.30.66.30.67.30.68.30.69.30.70.30.71.30.72.30.73.30.74.30.75.30.76.30.77.30.78.30.79.30.80.30.81.30.82.30.83.30.84.30.85.30.86.30.87.30.88.30.89.30.90.30.91.30.92.30.93.30.94.30.95.30.96.30.97.30.98.30.99.30.100.
- RADIO 3**
- GIORNALI RADIO: 6.45.7.25.9.45.10.45.11.45.12.45.13.45.14.45.15.45.16.45.17.45.18.45.19.45.20.45.21.45.22.45.23.45.24.45.25.45.26.45.27.45.28.45.29.45.30.45.31.45.32.45.33.45.34.45.35.45.36.45.37.45.38.45.39.45.40.45.41.45.42.45.43.45.44.45.45.45.46.45.47.45.48.45.49.45.50.45.51.45.52.45.53.45.54.45.55.45.56.45.57.45.58.45.59.45.60.45.61.45.62.45.63.45.64.45.65.45.66.45.67.45.68.45.69.45.70.45.71.45.72.45.73.45.74.45.75.45.76.45.77.45.78.45.79.45.80.45.81.45.82.45.83.45.84.45.85.45.86.45.87.45.88.45.89.45.90.45.91.45.92.45.93.45.94.45.95.45.96.45.97.45.98.45.99.45.100.

La camorra nella capitale



Il procuratore capo conferma: «È già ramificata»
Dirigente PS: «Esagerazioni»

Come e perché i boss camorristi hanno imposto il loro potere alla mala romana - Un'escalation che mira in alto - Una lunga storia di sangue, segnata da ritorsioni e violente vendette

È la mattina del 29 gennaio, esattamente sette giorni fa. A Primavalle un'anonima Volkswagen nuova di zecca salta in aria con Vincenzo Casillo e Mario Cuomo camorristi di spicco del clan Cutolo. Tra le lamiere accartocciate i soccorritori estraggono il corpo dilaniato di «Miron», l'altro. Cuomo, invece, respira appena e avrà salva la vita grazie all'ammputazione di tutte e due le gambe. L'esecuzione, siglata e rivendicata dal «Nuclei giustizieri campani», diventa il campanello d'allarme per l'intera città. Per la prima volta a Roma la camorra fa la sua apparizione lasciando sull'asfalto due cadaveri «eccellenti». Il segnale è talmente preoccupante che induce le autorità a lanciare appelli accorati. Il prefetto riunisce d'urgenza il comitato cittadino per l'ordine pubblico ed è lì che il messaggio del procuratore generale Franz Sesti che parla di una ramificazione saldamente stratificata della lunga mano camorrista nella capitale. Si teme un'infiltrazione capillare, si cerca d'arginare un fenomeno che forse ha già raggiunto i livelli di guardia. Ma alcuni inquirenti in questi giorni nelle indagini ostentano ottimismo (non tutti però). Lo si coglie dalle indiscrezioni saggite al pur rigorosissimo riserbo.

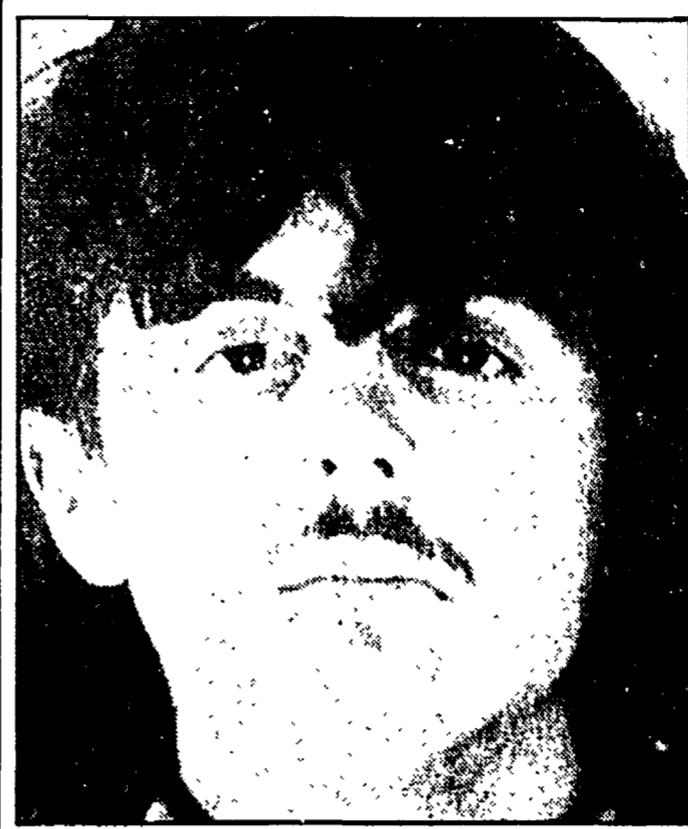
Torpece su tutto, ma una convinzione precisa: Casillo e Cuomo stavano fuggendo, terrorizzati, dalle ritorsioni dei capigruppi della Nuova Famiglia, «che siano stati «giustiziati» a Roma è solo un caso. Li hanno massacrati qui, ma potevano farlo benissimo a Milano, Torino o in qualsiasi altro posto. L'affermazione viene da un alto funzionario della questura. Dunque Roma, sembra restare, almeno per il momento — secondo questa interpretazione — un terreno indubbiamente ricco e promettente, ma solo per un progetto che resta ancora sulla carta. Il rischio è che il centro nevralgico del potere politico, il nodo di importanti interessi finanziari e economici diventi boccone pregiato per i nuovi uomini venuti dal Sud. Niente può escludere che siano in atto pericolose connivenze. Con il mondo della finanza, prima di tutto. Oscuri e torbidi collegamenti, dai contorni appena accennati, vengono a galla con il caso Abbrucati malavitoso e fascista, amico di Allibrandi, ucciso da una guardia giurata durante l'attentato a Rosone, vice presidente del Banco Ambrosiano.

Con lui e prima ancora con l'assassinio di Domenico Balducci altro esponente della mala romana viene a galla l'intreccio fittissimo del boss della delinquenza organizzata con personaggi rimasti nell'ombra. Non si sa chi li ha diretti, chi ha armato le loro mani ma si conosce perfettamente il cammino intrapreso dai due nel mondo della mala romana che negli ultimi tempi ha cambiato spesso volto. Una volta dettava legge il clan di Cutolo e fondatore della rivale organizzazione e catturati Giuseppe

Liguori camorrista di vecchia data e proprietario della «più grande boutique del mondo» sulla Magliana. Proprio nel suo negozio vennero trovati gioielli e milioni frutto di un notevole giro di racket ai danni dei commercianti di tutta la zona che si estende lungo la fascia del litorale. I metodi usati da Liguori e da un altro complice, Farinelli sarebbero state queste: una volta individuato l'esercente, che senza licenza aveva aperto il locale, si presentavano nel ristorante in compagnia di altre sette o otto persone. Tra questi si dice fosse anche una persona importante, un funzionario del Comune o della circoscrizione competente per territorio, addetto al rilascio dei permessi. Dopo aver cenato la comitiva si congedava senza pagare una lira. Il proprietario doveva accontentarsi di una promessa, questa: grazie a un piccolo contributo, il gestore poteva iniziare tranquillamente la sua attività. Tutto è venuto fuori da registrazioni di telefonate tra commercianti e boss.

Valeria Parboni

L'aggressione può scatenare una nuova violenza



Di Nella è «cl clinicamente morto»
Ed i NAR annunciano vendetta

Una telefonata a Milano: «Onore al camerata» - Vetere si è recato in ospedale - Aggrediti militanti del PCI

«Siamo i Nar. Aprite bene le orecchie. Vi riteniamo tutti responsabili della morte del camerata Di Nella, ucciso a Roma mercoledì. Alla morte risponderemo con la morte. Vero o falso, questo comunicato» dettato ad un'agenzia di stampa milanese è solo la prima reazione al tragico episodio di viale Libia. Paolo Di Nella, vent'anni, è ormai clinicamente morto. E solo lui avrebbe probabilmente potuto riconoscere i suoi aggressori. La ragazza che lo accompagnava ha descritto sommarariamente due visi anonimi, notati pochi minuti prima davanti ad una fermata del bus. Ma forse, Di Nella lo conosceva. O quantomeno gli aggressori conoscevano lui. È un'ipotesi sulla quale anche la polizia sta lavorando, ma ovviamente con scarsi risultati.

Le perquisizioni nelle case di alcuni «autonomi» del quartiere, che nelle settimane scorse erano stati protagonisti di alcune riste davanti ad una scuola del quartiere Trieste, non hanno avuto molto le indagini. Ma la polizia sembra certa che l'aggressione di mercoledì notte sia proprio l'epilogo delle piccole «battaglie quotidiane» di questi militanti autonomi e fascisti.

È il clima già teso, dopo l'agghiacciante delitto di viale Somalia, è diventato incandescente. La minaccia del Nar rischia di non cadere dunque nel vuoto, se ieri sera gruppi consistenti di fascisti sono arrivati ad aggredire in mezzo alla strada, proprio in viale Somalia, alcuni militanti del PCI. Mentre distribivano i volantini di condanna per l'attentato di mercoledì, almeno 20 fascisti hanno circondato i militanti comunisti strappando i volantini e picchiando un giovane della sezione via Tigrè, più volte incendiata nei mesi scorsi a colpi di bottiglie molotov.

Un clima d'intolleranza pericoloso, dunque, che fa ripiombare questo quartiere agli anni tremendi della criminale attività di squadriste «nicere» organizzate prima dal Futuro, poi da Terza posizione e dal Fronte della gioventù. Lo stesso Paolo Di Nella apparteneva all'ultima generazione di giovanissimi fascisti della zona, a cavallo tra «TP» e Movimento sociale. Unico «precedente» di rilievo, il lancio di alcune bottiglie molotov contro un'auto dell'ambasciata sovietica in largo Trasmiseno, nel gennaio dell'81, per il resto, soltanto denunce per affissioni di volantini di manifesti autonomi e fascisti.

Gli autonomi del Sinai perdono colpi anche nelle tradizionali «roccaforti»

Ieri bloccato un autobus su due Stop agli scioperi fino a martedì

Anche l'ultima tornata dei quattro giorni di scioperi degli autonomi del Sinai, ha confermato la linea di tendenza emersa nel corso di questa settimana: la città è costretta a sopportare una flessione, rispetto alle astensioni dell'autunno scorso, continua a mantenere un consistente seguito tra gli autisti del turno serale (75%) mentre nelle fermate della mattina e del primo pomeriggio il calo, sempre rispetto alle passate agitazioni, è più forte. Ieri il Sinai è stato seguito dal 45% degli autisti del turno di mattina e dal 55% del primo pomeriggio. Nel primo round di scioperi, dalle 6.30 alle 9, nei depositi dell'Atac sono rientrate 1001 vetture su 2220, mentre per la fermata dalle 12 alle 14.30 su 176 ne sono rientrate 999. Un po' quello che si era verificato nell'identica giornata di scioperi di mercoledì.

Anche all'Atac, dove i vetrai avevano indetto una doppia astensione dell'inizio del servizio alle 7.30 e dalle 12 alle 14.30, la linea alla flessione è stata confermata. La metropolitana ha funzionato come al solito regolarmente. Sono salite solo alcune corse delle linee extra urbane. In generale ha scioperato il 35% degli autisti e anche nelle «roccaforti» Capannelle, Velletti, Frosinone, il Sinai ha perso punti. Gli autonomi non colpiscono più a tappeto, è un segno, ma il problema resta tutto intero e drammatico. I disagi che la città è costretta a sopportare e la nuova raffica di scioperi annunciata dal Sinai a cominciare da martedì prossimo non può che far crescere le preoccupazioni legate a questa assurda sfida nei confronti della città. Gli stessi episodi di teppismo che hanno accompagnato questa prima tornata di scioperi, il danneggiamento delle macchinette per i biglietti, l'incendio dell'altra notte che ha distrutto un autobus del deposito di piazza Ragusa sono pericolosi segnali del clima di paralizzante tensione sociale alimentata.

È queste preoccupazioni c'erano tutte nelle parole del presidente dell'Atac Mario Bosca durante la conferenza stampa indetta ieri mattina dall'azienda. Bosca non ha potuto che ribadire alcuni punti fermi della questione. Il Sinai è tornato alla carica giocando di anticipo e cercando di cavalcare nuovamente la tigre della protesta. L'azienda di fronte a questa sfida demagogica deve rispondere in maniera ferma e responsabile. Ci sono delle scadenze fissate per legge — ha detto Bosca — degli obblighi bisogna rispettare. Il Sinai non può pretendere le trattative per il rinnovo del contratto integrativo quando più gli fa comodo. Il contratto integrativo scade il 31 marzo. Abbiamo pensato di cominciare la discussione a partire dal 21 di questo mese. Le altre organizzazioni sindacali sono state tutte d'accordo, il Sinai no. La data del 21 febbraio — ha continuato il presidente dell'Atac — non è stata scelta a caso. Non sappiamo ancora di quanti soldi potremmo disporre per l'83, la legge finanziaria è ancora in discussione. Il governo ha deciso, oltre al non riconoscimento del peso dell'inflazione, di tagliare del 10% la quota del Fondo nazionale trasporti. E quindi su cosa possiamo discutere, se non conosciamo ancora quanto possiamo spendere. Forse in questi venti giorni le cose verranno definite e allora si potrà discutere concretamente. Certo — ha proseguito Bosca — terremo conto delle esigenze del personale. Alcuni incentivi sono ormai vecchi di dieci anni e vanno sicuramente rivisti ma resta anche poi da bilanciare quanto investire per l'ammodernamento degli impianti, per l'acquisto di nuove vetture.

Ronald Pergolini

Protestano i lavoratori dell'elettronica

«Pandolfi, quel piano di settore deve partire»

Oggi si svolge l'incontro tra i sindacati e il ministro dell'Industria Pandolfi per far uscire dalle secche il piano di ristrutturazione e sviluppo dell'elettronica civile. Ma già ieri con una combattiva manifestazione sotto la sede del ministero i lavoratori hanno fatto sentire la loro voce. C'erano quelli della Voxson, dell'Autovox, della Mial e Mistral di Latina, della Ducati di Pontinia e delle altre fabbriche emiliane dello stesso gruppo. Per la Federazione unitaria ha parlato Cesare Del Piano che ha ribadito la necessità che il governo sblocchi immediatamente una situazione che al-

trimenti rischia di diventare drammatica in particolare modo per la realtà romana e laziale dove la crisi dell'elettronica di consumo rischia di far avanzare un pericoloso processo di deindustrializzazione. Il governo deve dare subito il via alla delibere CI-PI per poter così investire 240 miliardi stanziati e deve passare quindi alla costituzione di quella società operativa capace di rilanciare il settore. Decisioni di drammatica urgenza, considerando la ripresa delle manovre monetaristiche di alcuni grossi gruppi che non hanno abbandonato l'idea di sfruttare i benefici del piano a loro unico vantaggio.

Roma, la sinistra, la cultura, il cambiamento

Compagno Severi, discutiamo con franchezza

Il compagno Severi, con uno stile un po' insolito, forse dettato da eccessivo nervosismo, ha determinato una situazione di inattesa e non ricercata tensione tra le forze che governano il Campidoglio, in particolare tra PCI e PSI. Ma stimiamo troppo Severi per pensare che invece di tale tipo possono essere dettate solo da insofferenza. Esse hanno sempre un significato politico e di questo vanno avute.

Discutiamo, e da tempo, dei problemi della cultura. So per esperienza che Severi non è contrario alla manifestazione per il Carnevale sul litorale di Ostia, né alle manifestazioni cosiddette «culturali» che si svolgono su un po' schematizzato contrapposto tra iniziative alla questione delle strutture culturali.

Il giudizio unanime da cui partiamo (credo tutti) è che in questi anni Roma ha conosciuto una straordinaria esperienza culturale. Il problema che abbiamo di fronte è come dare seguito e sviluppo al grande movimento che si sta costruendo e che si sta rinnovando sotto l'azione rinnovatrice delle giunte di sinistra. E soprattutto, come creare nella città un clima di partecipazione culturale e di grandi forze intellettuali con la città. Non abbiamo mai pensato di lavorare per fare di Roma una me tropoli ed una capitale moderna. Il nostro è un progetto di rinnovamento della città, al quale ciascuno dà un suo contributo peculiare. Certo per noi comunisti, questo non lo nascondiamo, questa esperienza ha anche un valore politico più generale perché dimostra che a Roma c'è una sinistra di governo, speranza di quanti vogliono cambiare questa società. Ma questo non significa, passando alla seconda questione, voler smuovere il ruolo del partito socialista o volerne limitare i movimenti. A noi appare sinceramente il contrario.

La storia di questa coalizione dal '76 ad oggi porta il segno della collaborazione tra le forze che la compongono. I risultati raggiunti finora, straordinari e mai conseguiti da alcuna altra coalizione, e i progetti in corso e futuri portano il segno del contributo decisivo di ciascuna delle forze che ne fanno parte. Ciò non significa certo che problemi non si pongano e che le questioni siano risolte una volta per tutte.

Questo è lo spirito con il quale vogliamo discutere con i compagni socialisti e con le altre forze della coalizione, perché siano consapevoli che tale spirito non è solo nostro. Con questo animo non esiste problema per quanto grande e difficile che non possa essere affrontato e risolto.

Piero Salvagni

NELLA FOTO: Paolo Di Nella

Presentati i piani per i centri direzionali

Il sindaco Vetere, il vicinidaco Severi e l'assessore Pietrini, si sono incontrati ieri mattina con i rappresentanti dell'ACER, del movimento cooperativo e dell'ITALSTAT, per la presentazione ufficiale del piano di prefattibilità e del programma dettagliato di fattibilità per la realizzazione dei Centri direzionali (questi studi contengono ipotesi di gestione, costi, stime e fasi d'attuazione). Ora l'amministrazione esaminerà le proposte formulate dalle organizzazioni imprenditoriali e successivamente adotterà le decisioni necessarie (la prima fase prevede a Tiburtino e Centocelle-Torre Spaccata 2 milioni e mezzo di metri cubi di edilizia direzionale e residenziale).

«Vediamo insieme quanto ci costa la stangata del governo Fanfani»

«Invitiamo i cittadini a riflettere con noi, a valutare fino in fondo le conseguenze che i tagli decisi dal governo possono avere sulla vita di tutti. Non a caso questa sera insieme ai lavoratori della scuola sono presenti operai della SNIA, della ICAR sud, della BOSI e dell'INTERMOTOR in rappresentanza dei lavoratori di tutto il territorio già duramente colpiti dalla crisi dell'industria laziale». In piazza della Rotonda un tavolo con un piccolo altoparlante è soltanto un'occasione per far discutere, per far sentire che l'opposizione alla nuova stangata non è soltanto un fatto par-

lamentare, ma è indispensabile che nasca direttamente dalla voce e dai bisogni di ogni cittadino. Ieri pomeriggio il presidio popolare promosso dal PCI davanti al Pantheon era centrato sui temi della scuola, sui riflessi che i tagli avranno non soltanto sull'occupazione del personale scolastico e sulla qualità stessa dell'insegnamento: ogni forma di rinnovamento — dopo i provvedimenti Fanfani — rischia di rimanere definitiva-

mente paralizzante. E queste preoccupazioni si potevano cogliere nei tanti piccoli dibattiti che i compagni Mele, Fusco, Granone e il consigliere comunale del PCI Speranza hanno acceso nella piazza. Ma il tema ovviamente è più generale ed è stato affrontato durante tutti i giorni del presidio organizzato dalla Federazione comunista a partire dall'incontro con i compagni deputati Canullo e Macciotta di martedì scorso. L'accordo raggiunto tra Confindustria e sindacati, si potrebbe riassumere, è stato momento positivo che non può però attenuare la battaglia contro le misure economiche del governo. In questi provvedimenti adottati, i comunisti vedono un

Tante firme e in piazza per il verde a Fiumicino

Una giornata intera di presidio nelle scuole di Fiumicino e una raccolta di firme in tutto il quartiere. Sono queste le iniziative della sezione comunista di Fiumicino che spinge l'amministrazione all'apertura di un campo sportivo, un centro socio-culturale e una villa abbandonata.

Le tre strutture sono già pronte ma inspiegabilmente non sono ancora stati aperti i battenti. Il centro culturale di Fiumicino con una collaborazione con una collaborazione grande capacità di coordinamento per la qualità nuova del quartiere di governo è contrapposizione e dall'altro al patto che insieme ci siamo assunti nel governo della città.



Oggi arrivano a Roma le donne, tante tantissime — speriamo — da ogni dove per la manifestazione contro gli emendamenti che travolgono la legge contro la violenza sessuale.

Per molte di loro questo non è certamente il primo viaggio nella capitale: per altre invece lo è. Ma per tutte è certamente un'occasione per incontrarsi e mettere a confronto esperienze, progetti, speranze diverse. Ma Roma può offrire anche lo spunto per fare acquisti, per recuperare magari una copia arretrata di una rivista o per spulciare tra gli scaffali di librerie specializzate. Per questo abbiamo voluto offrire un «servizio» speciale alle donne, dedicato a tutte coloro che arrivano a Roma, ma anche a chi vive qui ovviamente, un

servizio-mappa in cui sia possibile recuperare indirizzi, indicazioni sui luoghi delle donne o per le donne. Centri culturali e politici, negozi di «usato» ed erboristerie, locali dove mangiare al caldo una fetta di torta e chiacchierare; la scelta è caduta su questi generi.

I nostri elenchi, sappiamo bene, sono parziali, è impossibile enumerare tutte le sigle o le insegne rivolte ad un pubblico femminile, ma, tra l'altro, conoscete soltanto le «ad-dette al lavoro». Diciamo che il nostro è un tentativo di offrire un'occasione per tutte di stare bene in questo sabato romano, perché si sentano a proprio agio e perché vivano per intero la città.

Un servizio dedicato alle donne, appunto.

Una mappa di luoghi dove si parla al femminile: centri di aggregazione politica e culturale, negozi specializzati, ritrovi, per trascorrere bene un sabato in città. È un servizio a tutte coloro che arrivano a Roma per la manifestazione, ma non solo a loro

Dedicato alle donne

Cinque indirizzi per parlare di politica

GOVERNO VECCHIO, via del Governo vecchio 69. La casa delle donne, cioè che resta della gloriosa sede del movimento femminista romano. Ormai è quasi impraticabile, si sta trattando con il Comune per una nuova sede.

UDI, via Colonna Antonina 41. La più antica organizzazione delle donne che un anno fa, con il suo congresso, ha deciso di sganciarsi dal legame con i partiti della sinistra, scegliendo di fare politica autonomamente fra le donne.

MLD, via Governo vecchio 69. **POMPEO MAGNO**, via Pompeo magno 91.

CIL, coordinamento donne lesbiche, via Governo vecchio 69.

Riviste, libri mostre, scuole Tutta quanta la cultura con la «effe»

LIBRERIA DELLE DONNE, piazza Farnese, 103. Dal settembre del '77 offre ad un pubblico femminile, ma non solo, tutto ciò che è stato prodotto dalle donne o sulle donne, in Italia e all'estero. Questo significa, tradotto in cifre, 3000 titoli e decine di riviste. Roma per esempio è l'unica che in queste settimane sta vendendo il numero ormai celebrato di «Sottosopra», prodotto dal collettivo milanese. Ma qui, da tempo, non solo si vende cultura, ma in un qualche modo la si fa. Maria Luisa e Simone, le due proprietarie che lavorano «militando», hanno creato un locale tutto un vero luogo di incontro. Il pubblico però è cambiato. Prima erano tantissime le giova-

ni. Ora sono aumentate coloro che vogliono «conoscere» il femminismo attraverso la lettura. Gli affari vanno bene, la libreria è solida.

UNIVERSITÀ DELLE DONNE - «VIRGINIA WOOLF». Seicento donne di media, per ogni anno accademico, siamo al quarto, da quando è stata aperta questa Università al Governo Vecchio. Praticamente autogestita da un gruppo di intellettuali l'Università ha organizzato in questi anni corsi di alto livello scientifico su materie quali la storia, l'economia politica, la psicologia e altro. Per il 1983 i corsi si terranno non più nella vecchia sede di Governo Vecchio, ormai fatiscente e impraticabile, ma nel centro sociale di via San Paolino alla Regola dove il martedì, mercoledì e giovedì, dalle ore 15.30 alle 19, ci sarà sempre qualcuno pronto a fornire tutte le informazioni. I primi corsi cominceranno martedì e per l'iscrizione servono soltanto 30 mila lire.

DONNAWOMENFAMME, viale Angelico, 301. Una gloriosa testata che ha iniziato le pubblicazioni nel '75 e che

continua con successo. In questi anni la formula è cambiata adeguandosi alle esigenze di mercato.

CENTRO DWF, legato alla rivista, questo centro organizza seminari, mostre. La più recente quella su Virginia Woolf.

MEMORIA, via della Dogana Vecchia, 5. Una rivista di riflessione sulla storia delle donne.

ORSAMINORE, via Ripetta, 66. Un dibattito è in corso sul futuro di questa testata che affida il suo progetto alla riflessione teorico-politica, al confronto tra politica «stradizionale» e politica delle donne.

NOI DONNE, via Trinità dei Pellegrini, 12. È la rivista dell'Udi, un giornale che ha alle spalle decenni di tradizione e di battaglie, ma che si è rinnovato, da un paio d'anni, per rivolgersi ad un pubblico nuovo.

COOPERATIVE, viale M. D'Adda, 10. **MENSAZIONE RICERCA E SALUTE**, D.O.R.S., vicolo S. Francesco a Ripa, 17. Questo centro da dieci anni porta avanti una sua ricerca e un suo intervento nel campo della medicina. Le nove donne della cooperativa, più alcune colla-

boratrici, si interessano di attività che riguardano la ginecologia, il parto, la pediatria, l'agopuntura tradizionale, l'omeopatia, la psicoterapia con il metodo Gestalt, lo shiatsu cioè un lavoro sul corpo con metodi cinesi che comprendono yoga, ginnastica, e anche massaggi.

Erbe e fiori sottovetro in città. Le botteghe di lunga vita

Bottega di lunga vita, via Mario de' Fiori 24/a, specializzata in cosmetici alle erbe.

Erboristeria antica romana, via di Torre Argentina 15, una gloriosa tradizione.

Il girasole, via dei Serpenti, 15.

Erboristeria Borri, Hortus Santitatis, via Turati 93. Frequentatissima dalle donne chic (l'?) forse perché vende erbe dal 1897?

Acquisti folli, economici o d'annata. Potete rivolgervi qui

PERCHÉ NO?, via dei Salumi 44/a. C'è di tutto. In questo negozio si organizzano anche mostre-mercato «a temi», la più recente era dedicata ad un corredo di biancheria intima della fine '800, primi '900.

LANGOLO, via Garibaldi 1. Soprattutto abiti folk.

COSÌ È SE VI PIACE, via delle Carrozze 85. Vi si possono trovare splendidi smoking e gilet.

ANTILLA, via Colli di 4. C'è un po' di tutto, con particolare attenzione alla moda «vecchia signora».

MOON, via del Governo Vecchio 89. Tutto datato anni 30.

FURS BAZAAR, via Belsiana 96/b, un vero «emporio» della pelliccia, di tutte le epoche, di tutti i tipi.

MARIO TORRI, Campo de' Fiori 12. Specializzato in cappotti.

SAX, via Bertolini 1/b, rigorosamente dedicato alle mini di anni 18.

GORILLA, via XXIV Maggio, a due passi dal Quirinale, qui è facile trovare paletot di cammello ad una cifra ragionevole e anche splendide giacche da uomo.

Qui si mangia si beve e si sta tutte insieme

ZANZIBAR, via Politeama, tel. 58.95.935, aperto dal giovedì alla domenica. È l'unico luogo di ritrovo separatista. Quest'anno ha cambiato formula e da luogo di divertimento «puro» si è trasformato in un centro polivalente, dove si possono seguire corsi di danza, di cinema, di teatro, di arti e mestieri, di lingue scritte da donne. Naturalmente c'è il bar che funziona a pieno ritmo, soprattutto quando si tiene la mensile festa zodiacale. È gestito da due donne.

L'APE SUL MELO, via del Moro, tel. 58.05.030. Ivana Silla è l'antifona di questo locale, dove è possibile mangiare ottime insalate o panini o roba alla piastra accompagnati da birra alla spina o frullati tropicali tra una partita di videogame e l'altra. Prezzi accessibili. Siamo in attesa, però, che Ivana inauguri un

vero ristorante dove il Sud America fornirà le ricette del menù.

TRASTE, via della Lungaretta. Aperto il pomeriggio, fino alle 20.30. The dolci, torte fatte in casa, queste le specialità, che anche gli uomini possono gustare a prezzi modici.

IL GIARDINO DEI CILIEGI, via dei Fienaroli, 4. Aperto tutti i giorni, dalle 19 in poi, è l'ultimo locale comparso a Trastevere. Un candido giardino, candido dalle pareti alle tinte e alle tinte, fino ai vestiti che Roberto, Salvo e Massimo indossano nel servire torte, mousses, insalate, zuppe inglesi, frullati, infusi. Il giardino è di tre uomini, ma è un luogo «femminile», fatto giusto per parlare e incontrarsi, tra luci discrete e musica nel sottofondo. I prezzi: una fetta di torta e una tazza di tè costano sulle tremila lire.

Le riflessioni al congresso della sezione operaia Tiburtina

«Alternativa è dare voce e potere alla società...»

Tanti interventi sull'accordo col governo «L'URSS non è davvero il nostro modello...» Le conclusioni del compagno Paolo Bufalini



«Scusatemi, ma non siamo mica venuti qui per parlare solo dell'accordo col governo...». Enrico Babusci, operaio alla Contraves, vuole parlare di «grandi strategie, della prospettiva, del socialismo». E questo il tema del congresso. Ma il suo appello non lo raccolgono tutti. Non è facile mettere in gabbia il dibattito in una sezione operaia, come quella della Tiburtina, che si scontra ogni giorno con le crisi aziendali, con la cassa integrazione, con licenziamenti. E quindi i temi sindacali monopolizzano per tre quarti il dibattito del congresso. Che è stato, proprio per questo, un po' anomalo.

Ma anche nell'anomalia, viene fuori lo spaccato di un partito che s'interroga, riflette e discute sul serio. Per tre giorni, un centinaio di compagni sono rimasti incollati alle sedie ad ascoltare i ventiquattro interventi e le conclusioni di Paolo Bufalini. In un saloncino freddo della Casa del popolo di Settecamini, la sezione operaia (quasi 500 iscritti, al suo sesto anno di vita) seziona l'accordo governo-sindacato, valuta l'alternativa democratica, giudica i paesi dell'Est, scava dentro la via italiana al socialismo.

Angelo Balistreri, segretario da otto mesi, operaio alla Selenia, iscritto al partito dal '71, fa una relazione stringata. Offre qualche spunto al dibattito. Lo spicciolate, c'è chi spara a zero su tutto (lo fa Sante Cecca, un operaio della Rca) e dice che questo sindacato non lo sente più «suo». Chi sostiene che limiti ci sono, ma che ora bisogna proseguire la lotta per gli investimenti e lo sviluppo. «Nei cronifanti ne disfattismi — dice Bufalini nelle conclusioni — È una soluzione di compromesso, certo. Ma la lotta operaia non esce incatenata...»

L'alternativa a fatica si riconquista il suo spazio nel dibattito. Giorgio De Antonio, della Selenia, vede il rischio di una rottura con la nostra elaborazione precedente. E si pone un interrogativo: «Ma se finora abbiamo detto che l'esclusione dei comunisti dal governo produceva una democrazia imperfetta, cacciando la Dc non si corre lo stesso pericolo?». Amedeo Morone, operaio all'Elettronica dice: «Dobbiamo chiarire meglio con chi la facciamo l'alternativa e verso quale socialismo, nei fatti, vogliamo andare...». Adolfo Spaziani ripen-

sa al compromesso storico e si chiede se l'alternativa sia proprio una rottura. «Credo, invece — dice — che ci sia una base di continuità. Compromesso storico voleva dire alleanza nella società, e non solo tra i vertici dei partiti...».

In conclusione: siamo a una svolta — dura, forte — oppure nel nostro passato ci sono i semi di questa nuova riflessione? Walter Tocci, presidente della V circoscrizione e operaio della Selenia, tenta una spiegazione. Per lui il problema sta tutto nel sistema dei partiti. Sostiene: «Il compromesso storico affidava ai grandi partiti di massa la prospettiva del cambiamento. Ma proprio in quegli anni i partiti diventavano macchine per la gestione del potere. L'alternativa, oggi, critica questo sistema. Insomma diciamo: il processo di cambiamento va avanti solo se si limita il potere dei partiti e si allarga e si rafforza quello della società...».

Lo «strappo», il giudizio sull'est, invece, sfiora appena il dibattito. Tutti sono convinti che la spinta propulsiva di quel modello politico è davvero finita. Certo, la Rivoluzione d'Ottobre resta un grande evento dirompente, ma questo non deve compromettere il nostro giudicio, sereno, su quei paesi del socialismo reale. Il nostro comunismo è un'altra cosa, la storia del nostro Paese chiede un altro socialismo. Dal dibattito emerge un tema che si ripete: «Lo strappo» sembra già acquisito da tempo. Le conclusioni fanno i conti con gli interrogativi. E dopo aver spiegato qual è oggi la situazione internazionale, qual è il rischio di una guerra, come difendere la pace, Bufalini si sofferma su due aspetti: alternativa democratica e «strappo». L'alternativa è alternativa al sistema di potere della Dc, unità delle sinistre, coinvolgimento di movimenti, energie, forze nuove. Resta — dice Bufalini — l'impostazione di fondo della linea togliattiana. Oggi però dobbiamo fare i conti con le modificazioni nel sistema dei partiti. Bisogna dare spazio alla società. E lo «strappo» Bufalini non ama molto questa definizione. Dice: «È riduttiva. Comunque, sostengo, si è esaurita la spinta propulsiva del modello politico sovietico. Dopo il XX congresso, nel '56, si erano aperte grandi speranze di riforma. Poi, non se ne è fatto niente. Anche i paesi dell'est soffrono le loro crisi. E si è offuscata l'immagine del socialismo. Non invece siamo in altra fase: seguiamo una via originale al socialismo. E questo è nella nostra storia. Per noi — conclude Bufalini — socialismo e democrazia sono insinducibili. Per questo vogliamo fare i conti con la storia, la vita, i problemi, i bisogni nuovi, di questo Paese. E dopo tre giorni di riflessione la sezione operaia approva — all'unanimità e senza un emendamento — l'alternativa, lo «strappo» e il socialismo diverso.

Ogni domenica «CGIL radio» al via: arriva sulla FM il mondo del lavoro

Domani è il primo giorno: parte «CGIL radio», una trasmissione tutta sindacale. L'appuntamento è per le dieci di ogni domenica su oltre ventiquattro canali radiofonici. Da quelle forti e affermate come Radio radicale o Radio Blu a quelle un po' meno note come Radiotelegioco di Minturno. La trasmissione è prodotta dal dipartimento cultura e informazione della CGIL di Roma e del Lazio e vuole essere così dicono alla CGIL — una trasmissione di «informazione, riflessione, dibattito e anche di notizie utili. Un esperimento nuovo promosso dalla CGIL ma «aperto ai più ampi contributi». Non solo a quelli delle altre confederazioni sindacali («la trasmissione potrà diventare unitaria» si legge nel programma), ma dei lavoratori e della gente in generale. Al sindacato aspettano «consigli e sollecitazioni».

L'orario nasce da una constatazione ormai quasi ovvia: «I giornalisti, i manifesti, i volantini servono ma non in modo decisivo». Quindi una «grande forza sociale con milioni di iscritti» come la CGIL ha bisogno di un suo spazio su una vera e propria «risposta» di tutti quei luoghi affascinati che la periferia nasconde.

All'interno di questa iniziativa (il titolo è «L'apparire» dei luoghi, i luoghi dell'apparire) e forse un pizzico di chiarezza in più non guastava il cineclub l'Officina ha curato una rassegna cinematografica. Ventidue titoli intorno ad uno stesso tema. Tra capolavori e film minori verrà presentato anche un inedito: «Marco, detto Barabba». Agli operatori delle biblioteche comunali è affidato invece il compito di preparare la rassegna di video che accompagnerà le proiezioni di Ulisse. L'ingresso è gratuito.

A poche centinaia di metri dalla De Paolis, il cinema Ulisse «appoggerà» l'iniziativa del Comune proiettando film selezionati sempre dall'Officina sullo stesso argomento.

Ecco il programma dei primi giorni: Oggi e domani alle 17.30 «Il galletto di Pulcinella» di V. Cavallo (video); alle 19 «Ladri di biciclette» di De Sica, «La rivolta» e «Accatone» di Pasolini; alle 21 «Rocktech» di M. Carrasi (video); il 7 febbraio: 17.30 «Il monarca del presente» di F. Barri (video); «Dorino, cronache» di D. Segre (video); 8 febbraio: 17.30 «Marco Cipollino, pugile» di D. Segre (video); alle 19 e alle 21 «La commare secca» di Bernardo Bertolucci e alle 21 «Rock» di D. Segre (video); 9 febbraio: 17.30 «Il lunario d'inverno» di S. Petraglia e S. Rulli (video) e alle 19 «Ostia» di Sergio Citti; 10 febbraio: «Tub Style di cashah» (video) e «Amos Poe» (video); 11 febbraio: 17.30 «Roma città antica» di G. Spada e A. M. De Seta (video); 12 febbraio: 17.30 «Il pane e il vino» di S. Petraglia e S. Rulli (video); alle 19 «Una domenica d'agosto» di Emmer e «Amore in città» (episodio) di Dino Ris; alle 21 «I misteri di Roma» di Bislich e alle 23 «Il giro del vento» di A. Lajolo e G. Lombardi.

Effettuata ieri Autopsia per Rita Giugno «collasso e sintomi di assideramento»

«Collasso cardiocircolatorio in via di accertamento e sintomi di assideramento: questo il referto dei medici dell'Istituto di medicina legale che ieri hanno effettuato l'autopsia di Rita Giugno, la «barbona» di 59 anni morta lunedì mattina vicino alla biglietteria della stazione Termini. Come è nota la donna — debilitata dalle

privazioni, perché da tempo viveva di elemosine, mangiava quando poteva e dormiva, ricoperta di pochi e lacerti indumenti, nei sotterranei e negli altri locali della stazione centrale — quando si è sentita male, è stata assistita dai medici del pronto soccorso delle ferrovie che le hanno somministrato cardiotonici.

Gli infermieri di un'ambulanza della Croce Rossa si sono successivamente rifiutati di portarla in ospedale perché affetta da pediculosi. Dopo un accavallarsi di telefonate, l'ospedale San Galliciano accettò di riceverla, ma quando, dopo quattro ore, giunse l'autopsia inviata da un altro ospedale, la donna era morta. Copia del referto è stata mandata al magistrato e alla Prefettura di Roma sulle cause della morte della «barbona».

Si firma per le liste universitarie della Fgci

Il 22 e 23 febbraio si svolgeranno le elezioni universitarie. Gli studenti iscritti alla Fgci e al Pci sono invitati a firmare per la presentazione delle liste di sinistra. La raccolta delle firme avviene in Federazione, in via dei Frattani, dove sarà sempre a disposizione un notaio (anche domenica) e nelle Facoltà di Lettere e Giurisprudenza. I compagni dovranno portare un documento e il libretto universitario.

Confronto sulla politica internazionale del Pci

I problemi della pace, le prospettive della situazione internazionale nel documento congressuale del Pci. Su questo la federazione romana del partito, in preparazione del XVI congresso, ha organizzato un confronto.

Lunedì sera, alle 21 in via di Ripetta 231, interverranno Paolo Bufalini, Giorgio Signorini, Giorgio Tecce e Nuccio Fava. Il dibattito sarà coordinato da Guido Bimbi.

Pietro Spataro

Una mostra sulla «faccia» bella della periferia

Quindici giorni di film, mostre, spettacoli. Da ieri e fino al 20 febbraio gli studenti cinematografici della De Paolis, via Tiburtina 521 ospitano una mostra spettacolo sui luoghi più vitali della periferia urbana. Non si tratta solo di una rassegna organizzata una volta tanto in periferia invece che in centro ma una vera e propria «risposta» di tutti quei luoghi affascinanti che la periferia nasconde.

All'interno di questa iniziativa (il titolo è «L'apparire» dei luoghi, i luoghi dell'apparire) e forse un pizzico di chiarezza in più non guastava il cineclub l'Officina ha curato una rassegna cinematografica. Ventidue titoli intorno ad uno stesso tema. Tra capolavori e film minori verrà presentato anche un inedito: «Marco, detto Barabba». Agli operatori delle biblioteche comunali è affidato invece il compito di preparare la rassegna di video che accompagnerà le proiezioni di Ulisse. L'ingresso è gratuito.

A poche centinaia di metri dalla De Paolis, il cinema Ulisse «appoggerà» l'iniziativa del Comune proiettando film selezionati sempre dall'Officina sullo stesso argomento.

Ecco il programma dei primi giorni: Oggi e domani alle 17.30 «Il galletto di Pulcinella» di V. Cavallo (video); alle 19 «Ladri di biciclette» di De Sica, «La rivolta» e «Accatone» di Pasolini; alle 21 «Rocktech» di M. Carrasi (video); il 7 febbraio: 17.30 «Il monarca del presente» di F. Barri (video); «Dorino, cronache» di D. Segre (video); 8 febbraio: 17.30 «Marco Cipollino, pugile» di D. Segre (video); alle 19 e alle 21 «La commare secca» di Bernardo Bertolucci e alle 21 «Rock» di D. Segre (video); 9 febbraio: 17.30 «Il lunario d'inverno» di S. Petraglia e S. Rulli (video) e alle 19 «Ostia» di Sergio Citti; 10 febbraio: «Tub Style di cashah» (video) e «Amos Poe» (video); 11 febbraio: 17.30 «Roma città antica» di G. Spada e A. M. De Seta (video); 12 febbraio: 17.30 «Il pane e il vino» di S. Petraglia e S. Rulli (video); alle 19 «Una domenica d'agosto» di Emmer e «Amore in città» (episodio) di Dino Ris; alle 21 «I misteri di Roma» di Bislich e alle 23 «Il giro del vento» di A. Lajolo e G. Lombardi.

Arte: Nicholson con la regina a spasso

William Nicholson: segno e immagine di un'ottica vittoriana; Palazzo Venezia, fino al 25 marzo: ore 9/14.

Anche questa mostra di xilografie del pittore inglese d'età e di gusto vittoriano William Nicholson (1872-1949) si deve alla buona scelta di Paola Watts curatrice di altre belle mostre di grafica europea. Nicholson è più che inglese: è flogologo e la presunzione di una classe che non ha dubbi, è moralista e trova stile di vita anche nella tetragine aristocratica borghese. Per condizione sociale Nicholson ebbe facile ingresso dappertutto e fu, come scrittore e xilografo, un ritrattista ironico ma soddisfatto, senza sguardo critico. Hogarth e Rowlandson non si continuano in lui. Lavorò per grandi giornali e editori e fu, dal punto di vista tecnico, uno xilografo originale. Si può dire che abbia sempre una lastra fotografica in testa di formato fisso, una buona per tutti gli usi. Segno sempre sicuro e sommario, grandi ombre e passioni del nero, un gran rispetto per i potenti, un lieve graffiare ammiccante per i proletari e i devianti.

La serie dei tipi sociali con i quali costruisce «L'albabetto» (1898) è forse, la più immaginosa e felice. Segue il triste «Album dei tipi londinesi» (1899), i due album del 1898 e del 1902 di «Dedici ritratti» riservano qualche piacevole sorpresa: Nicholson è tanto seriamente nello spirito di classe che, alla distanza, il suo segno così severo che ritaglia gloriosamente il tipo — dalla regina Vittoria al giudeo Harzine e al sottocapitano per le colonie Gladstone — risulta inconsapevolmente comico. Amico e maestro di Churchill pittore, Nicholson è padre del grande pittore cubista e stratto Ben Nicholson.

Dario Micacchi

A.G.E.A. SOSPENSIONE DI ENERGIA ELETTRICA

Per urgenti lavori di potenziamento della rete elettrica di distribuzione, lunedì 7 febbraio p.v. sarà sospesa l'erogazione di energia elettrica dalle ore 8 alle ore 16 nelle seguenti vie della zona di Vigna Murata:

Via Riccardo Forster - Via Giacomo Marconcini
Via Tommaso Arcidiacono

Spettacoli

Scelti per voi

Il film del giorno

Vol
Augustus, Archimede
Victor Victoria
Nir, Capranichetta, Rex
E. T., L'extraterrestre
Colo di Reno, Politeama
Eurcine, Fiamma B. King,
Supercinema, Superga
Rambo
Gioglio, Majestic, Reale,
Emio

Nuovi arrivati

Storia di Piero
Fiamma A.
Vado a vivere da solo
Embassy, Maestoso,
Capranica, Del Vascello,
Gregory

Una lama nel buio

Ariston 2, Ambassade
Cinque giorni un'estate
Rivoli
Ufficiale e gentiluomo
Etiole

Le lacrime amare

Petra von Kant
Moderno

Vecchi ma buoni

Saranno famosi
Savio
I predatori
L'arca perduta
Africa
La stangata
Astra
Taxi driver
Clodio

Britannica Hospital

Farnese
Blade Runner
Metro Drive In,
Missouri
L'assoluzione
Novocine
Animal House
Rubino
La donna del
tenente francese
Eritra
Buddy Buddy
Tibur

Animal House

Rubino
La donna del
tenente francese
Eritra
Buddy Buddy
Tibur

Al cineclub

Erascher
Filmstudio, L'Officina

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satira; SM: Storico-Mitologico

Taccuino

Misterioso attentato ad un redattore di Radio blu

Misterioso attentato contro l'abitazione di un collaboratore dell'emittente «Radio blu». La notte scorsa qualcuno ha gettato un liquido sulla porta dell'appartamento di Silvio Rossi, in via della Penitenza, a Trastevere, senza provocare fortunatamente gravi danni. Lo stesso Rossi non riesce a capire i motivi del gesto. «Sono da un paio di mesi — dice — mi occupo del notiziario cittadino della radio, dopo aver curato soprattutto rubriche di cucina. Ma sono certo che la mia attività non c'entra affatto con questa storia, né posso capire che altro motivo possa esserci per arrivare a un attentato come questo». Rossi, che gestisce insieme ad altri un locale macrobiotico a Campo dei Fiori, il «Seme» con gli amici, si dice convinto che si tratti di un errore di persona, o «qualche piramane».

Incontro dei Comuni sulla finanza locale col sindaco Vetere

Sul tema «I decreti per la finanza locale» l'amministrazione comunale di Fiano ha invitato a un incontro tutti i Comuni del comprensorio est della provincia. Alla discussione parteciperà il sindaco di Roma Ugo Vetere e il capogruppo della DC, del PSDI, del PRI, del PLI, del PCI e del PDUP della regione Lazio.

Ultimi due giorni della mostra dei presepi

Domani è l'ultimo giorno per visitare la mostra internazionale dei presepi che ha riscosso un vivo successo di pubblico. Oggi e domani l'esposizione nelle sale del Bramante, attigue alla basilica di Santa Maria del Popolo sarà aperta con orario continuato dalle 9.30 alle 20.30.

Incontro sulla condizione femminile e mass media

Le sezioni femminile e culturale del Comitato Regionale del PCI hanno promosso per lunedì 7 febbraio alle 17, presso la sede del Cines, via del Seminario 102, un incontro con gli attivisti, autrici e operatrici della radio e della televisione, esperte di comunicazioni di massa. Si discuterà della ripresa di una battaglia culturale che affronta i problemi dello sviluppo del rapporto condizione femminile e orientamenti del mass-media in relazione ai pesanti attacchi alle grandi conquiste di parità e di liberazione delle donne italiane. Parteciperanno all'incontro: Anna Maria Cui, Gianna Gorgina e Marcello Ferrara.

Culla

Dopo il fuoco rosa in casa del compagno Oberdan Rossi. La moglie Laura ha dato alla luce due splendide bambine che si chiamano Aurora e Valentina. Ai genitori, al nonno Alberto Rossi gli auguri della casa e dell'Unità.

Libri di Base

Tullio De Mauro

Il partito

Roma

CONGRESSI: POLIGRAFICO alle 15 (Trevelli); CAMPO MARZIO alle 18 (Pavolini); CINQUINA alle 17 (Bracco Torsi); UNIVERSITARIA alle 9 (Ottaviani); ROMANINA alle 17 (Vitale); TRIESTE (Forti); VITINIA (Di Arcangelo); MACCARESE alle 16 (Bozzetto); PALMAROLA alle 16.30 (Tivoli); TRASTEVERE alle 18 (Napoli).

ASSEMBLEE: CENTRONI alle 18 (Salvagni). INIZIATIVE SU ACCORDO SINDACALE, DECRETI E LEGGE FINANZIARIA: CENTROELLE ADETI, CENTOELLE ADETI, FORTE PRENOSTINO alle 17 a Centocelle (Mele, Piersanti); CAPANNELE alle 17.30 (Cingolani). MANIFESTAZIONI PUBBLICHE: FUMICINO ALESI, FUMICINO CATALANI alle 8.30 alle 12.30 iniziativa su «L'utilizzazione dei Centri sociali e sportivi di Fiumicino».

Avviso alle sezioni
Le sezioni con insediamenti IACP devono ritirare il materiale di propaganda presso le rispettive sedi di zona.

Zona della provincia

SUD-CONGRESSI: ALBANO (Canciani); PAVONA DI ALBANO alle 16; ARTENA alle 18.30 (Carli); MONTECOMPATRI alle 17 (Magni); VELLETRI LAUDIZI alle 17.30 (comitato direttivo); GENZANO LONGO alle 17.30 (comitato direttivo). EST: MONTEOTRONDO SCALO alle 19.30 (festa tesseramento (Filibozzi)); CASALI DI MENTANA alle 16 (festa tesseramento (Pecchi)); FIANCIGLIANO alle 16.30 (congresso (Mazzarini)); PONZANO alle 20.30 (congresso (Zaccardini)); TIVOLI alle 18 (comitato cittadino più gruppo (Agnoni)); VILLANOVA alle 16 assemblea sui piani partecipativi (Cacciotti).

NORD: LADISPOLI alle 16 manifestazione unitaria sugli anziani (G. Greco, Bruni, Pandolfi).

Al Centro Promozionale Artistico dell'Ente Premi Roma Palazzo Barberini, via Quattro Fontane, 13, prosegue con successo la mostra del pittore

SERGIO LANCIONI

Orario: 10-12,30 - 16-19,30; festivi e mercoledì 10-13

maurizio righini

PIAZZA DI SPAGNA, 36
PER CHIUSURA RINNOVO LOCALI
OGGI ultimo giorno di vendita eccezionale
BORSE IN COCCORILLO, VALIGIERA, ECC.
ARTICOLI DI QUALITÀ PREGIATA
(ai sensi della legge 80)

TUTTA ROMA NE PARLA

UN CIRCO MERAVIGLIOSO GIOVANE QUELLO DI
NANDORFEI
Il successo del giorno Va. Colombo - Tel. 5115700
Fino al 27 Febbraio

Ambrò Orfei
Ogni giorno 2 spett. ore 16.15 e 21.00
TUTTI I MARTEDÌ E GIOVEDÌ
SPETTACOLI A PREZZI POPOLARISSIMI
PER FAMIGLIE a L. 3.500 e 6.000
Festivi 3 spett. ore 14.45 - 17.45 - 21.00

PREMIO VENERE

PER L'ARREDAMENTO
un riconoscimento al successo dell'iniziativa consegnato all'industria del settore dalla Città del Mobile Rossetti

Via Salaria Km. 19.600 - Tel. 6918015 - 6918136
Invitato al premio come ospite d'onore Padre Lisandri



Si è avuto nel giardino centrale dello stabilimento «Città del Mobile Rossetti» la VI Edizione del «Premio Veneri» per l'arredamento. Durante la manifestazione sono state premiate personalità dell'industria, dell'arte e dello spettacolo. Ha presenziato la serata la bellissima e simpaticissima Fiammetta Flamini. Spagnetti, spediisti e pizza alla napoletana sono stati offerti nel ristorante della Città del Mobile Rossetti.

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA

Domani alle 16.30 (abb. diurne festive rec. 25). **Idomeneo** di Mozart, direttore Janos Acs, regia scene e costumi Luciano Damiano, maestro del Coro Gianni Lazari. **ACCADEMIA NAZIONALE DI S. CECILIA** Riposo.

ARCUM (Piazza Epiro, 12) Iscritti al corso di pianoforte con laboratorio di composizione. Tutti i sabati ore 15.15/18.15. Docente M' Luciano Bellini. Tel. 7596361 - 7592462.

ASSOCIAZIONE AMICI DI ANGELO ANGELO (Lungotevere Castello, 50 - Tel. 3285088) Alle 17.30. Concerto del pianista Carlo Formi. Musiche di Chopin, Liszt, Scarlatti, Debussy.

ASSOCIAZIONE CULTURALE I DANZATORI SCALZI (Vicolo del Babuoso, 37) Corsi di danza moderna di Patrizia Ceroni per principianti, intermedie ed avanzati. Alla Dance Factory, via di Prati, 157. Per informazioni ed iscrizioni tel. 6781963 - 6789121 ore 14/15 e 20/21.

ASSOCIAZIONE «VICTOR JARAS» SCUOLA POPOLARE DI MUSICA Sono aperte le iscrizioni ai corsi di canto e strumenti musicali.

AUDITORIUM DEL FORD ITALICO (Piazza Laura De Bosis) Alle 21. Concerto Sinfonico Pubblico. Direttore Massimo De Berris. Haydn: Sinfonia di Tobias con Susovsky; Dess (soprano), Banditelli (mezzosoprano), Barbacini (tenore), Martin (baritone). Orchestra Sinfonica del Centro Roma. Direzione artistica: S. Scarpone.

CENTRO SOCIALE MALAFRONTA (Via Monti di Pietralata, 16) La Scuola Popolare del Centro Sociale Malafrota apre il corso di musica, disegno, alla Dance Factory, via di Prati, 157. Per informazioni ed iscrizioni tel. 6781963 - 6789121 ore 14/15 e 20/21.

GRAUO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785 - 7822311) Corsi di musica, disegno, alla Dance Factory, via di Prati, 157. Per informazioni ed iscrizioni tel. 6781963 - 6789121 ore 14/15 e 20/21.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Francesco, 46) Alle 17.30. Presso l'Auditorium San Leone Magno (Via Bolzano, 38 - Tel. 853216). Quartetto Amati Piero Farina (violino), Michele di Bruni (violoncello), Presenzioni telefonici alla istituzione. Vendita al botteghino un'ora prima del concerto.

LAB II (Arco degli Accetari, 40 - Tel. 657234) Sono aperte le iscrizioni al laboratorio di musica antica per flauti, ance, doppie, archi. Proseguono inoltre le iscrizioni ai corsi per tutti gli strumenti. Segreteria aperta dalle 17 alle 20 sabato e festivi esclusi.

ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone, 32/A) Alle 21.30. Concerto di musica antica. Direzione artistica: S. Scarpone.

PALAZZO BARBERINI CIRCOLO UFFICIALI DELLE F.F.A.A. D'ITALIA (Via delle 4 Fontane 13) Domani alle 11.30. Concerto. Paolo Venturi (clarinetto), Daniele Adornato (pianoforte), Lidia Maria Regiani (contralto), Tassaku Hasegawa (baritone), Rolando Nicolosi (pianista), Michele di Poulenc, Stravinski, Verdi, Gounod, Bellini, Wagner, Ingresso libero.

SALA CASSELLA Alle 10.30 e 18. Il Teatro Vagante di Palermo Compagnia di Marone presenta il franco cacciatore di Weber. Biglietti alla Fiamma di Fiamma, 119 - Tel. 3601752.

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via di Donna Olimpia, 30 - Loto II, scala C) Sono aperte i corsi di mimo, clown ed espressione del corpo. Insegnante e coordinatore Maurizio Fabilli. Continuano le iscrizioni al laboratorio di musica antica: corso, ascolto guidato, improvvisazione jazz, lettura e pratica di insieme.

TEATRO DANZA CONTEMPORANEA DI ROMA (Via del Gesù, 57) Sono aperte le iscrizioni al IV Corso Insegnamento di Danza Moderna tenuto da Elsa Piperno, Joseph Fontana e la Compagnia «Teatro Danza». Informazioni: tel. 6782884/6792226 ore 16-20.

TEATRO TENDA STRISCE (Via Cristoforo Colombo, 83 - Tel. 442279) Alle 21. Provincia di Roma - Assessorato Pubb. Istruzione e Cultura presenta Jesus Christ Superstar. Opera Rock in ballato del Watson Way Modar Dance Group Of Seoul Korea.

ABACO (Lungotevere dei Mellini, 33/A) Alle 21.30. La Cooperativa Gruppo Quattro Cantoni presenta **SEI BRITANNICI SEXY MOVIE** (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Super clima. Val 15.30-16.22.30. L. 3500

AMBADESA (Via Accademia Agosti, 67-59 - Tel. 5408901) Una lama nel buio con M. Streep - H (VM 14) L. 4.500

AMERICA (Via Natale del Grande, 6 - Tel. 5816188) In viaggio con papà con A. Sordi e C. Verdone - C (15-22-30) L. 4.500

ANTARES (Viale Adriatico, 21 - Tel. 890947) La casa di R. Russell - H (VM 18) L. 3.000

ARTE (Via Cicerone, 19 - Tel. 353230) Il Conte Tacchia con E. Montesano - V. Gassman - C (15-22-30) L. 5.000

ARTE (Viale Galleria Colonna - Tel. 6793267) Una lama nel buio con M. Streep - H (VM 14) L. 4.500

ATLANTIDE (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610658) In viaggio con papà con A. Sordi e C. Verdone - C (15-22-30) L. 3.500

AUGURIO (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 659455) Val di G. Gurney - DR L. 3.000

BALDUNA (Piazza delle Balduine, 52 - Tel. 3475922) Una lama nel buio con M. Streep - H (VM 14) L. 4.500

BARBERINI (Piazza Barberini, 52 - Tel. 4751707) In viaggio con papà con A. Sordi e C. Verdone - C (15-22-30) L. 5.000

BELITO (Piazza delle Medaglie d'oro, 44 - Tel. 3408878) In viaggio con papà con A. Sordi e C. Verdone - C (15-22-30) L. 4.000

BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743936) In viaggio con papà con A. Sordi e C. Verdone - C (15-22-30) L. 3.000

BOLOGNA (Via Starnina, 7 - Tel. 426778) Amici miei parte II con U. Tognazzi, P. Noiret - C (15-22-30) L. 5.000

CAPITOL (Via G. Salloni - Tel. 393280) Rembe con S. Stallone - A (15-22-30) L. 4.000

CAPRANICA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465) Vado a vivere da solo con J. Calà - C (15-22-30) L. 4.000

CAPRANCHETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6798957) Victor Victoria con J. Andrews - C (15-22-30) L. 5.000

CASSIO (Via Cassia, 694 - Tel. 3651607) Bingo Bongo con A. Celentano - C (15-22-30) L. 3.000

COLA DI RENZO (Piazza Cola di Renzo, 90 - Tel. 350584) E.T. L'extraterrestre di S. Spielberg - FA (15-22-30) L. 5.000

DEL VASCCELLO (Piazza P. Pio, 39 - Tel. 589454) Vado a vivere da solo con J. Calà - C (15-22-30) L. 4.000

EDEN (Piazza Cola di Renzo, 74 - Tel. 380188) Amici miei parte II con U. Tognazzi, P. Noiret - C (15-22-30) L. 4.000

EMBASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245) Vado a vivere da solo con J. Calà - C (15-22-30) L. 4.000

EMPIRE (Viale Regina Margherita, 29 - Tel. 857719) Rembe con S. Stallone - A (15-22-30) L. 5.000

ETIOPIA (Via Cassia, 1672 - Tel. 3791078) In viaggio con papà con A. Sordi e C. Verdone - C (15-22-30) L. 5.000

EURICA (Via Lizz, 32 - Tel. 5910986) E.T. L'extraterrestre di S. Spielberg - FA (15-22-30) L. 5.000

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Grant e Forman con A. Luotto - C (15-22-30) L. 4.500

FAMMIA (Via Biscolini, 51 - Tel. 4751100) SALA A: Steria di Piero e Forman con L. Huppert, M. Mastroianni - DR (15-22-30) L. 5.000

SALA B: E.T. L'extraterrestre (vera italiana di S. Spielberg) (15-22-30) L. 5.000

GARDEN (Viale Trastevere, 246 - Tel. 582848) Bingo Bongo con A. Celentano - C (15-22-30) L. 4.500

GIARDINO (Piazza Vulture - Tel. 894946) Bingo Bongo con A. Celentano - C (15-22-30) L. 4.000

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 229 - Tel. 353360/384454) Val 15.30-16.22.30. L. 3.500

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 229 - Tel. 353360/384454) Val 15.30-16.22.30. L. 3.500

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 229 - Tel. 353360/384454) Val 15.30-16.22.30. L. 3.500

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 229 - Tel. 353360/384454) Val 15.30-16.22.30. L. 3.500

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 229 - Tel. 353360/384454) Val 15.30-16.22.30. L. 3.500

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 229 - Tel. 353360/384454) Val 15.30-16.22.30. L. 3.500

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 229 - Tel. 353360/384454) Val 15.30-16.22.30. L. 3.500

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 229 - Tel. 353360/384454) Val 15.30-16.22.30. L. 3.500

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 229 - Tel. 353360/384454) Val 15.30-16.22.30. L. 3.500

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 229 - Tel. 353360/384454) Val 15.30-16.22.30. L. 3.500

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 229 - Tel. 353360/384454) Val 15.30-16.22.30. L. 3.500

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 229 - Tel. 353360/384454) Val 15.30-16.22.30. L. 3.500

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 229 - Tel. 353360/384454) Val 15.30-16.22.30. L. 3.500

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 229 - Tel. 353360/384454) Val 15.30-16.22.30. L. 3.500

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 229 - Tel. 353360/384454) Val 15.30-16.22.30. L. 3.500

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 229 - Tel. 353360/384454) Val 15.30-16.22.30. L. 3.500

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 229 - Tel. 353360/384454) Val 15.30-16.22.30. L. 3.500

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 229 - Tel. 353360/384454) Val 15.30-16.22.30. L. 3.500

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 229 - Tel. 353360/384454) Val 15.30-16.22.30. L. 3.500

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 229 - Tel. 353360/384454) Val 15.30-16.22.30. L. 3.500

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 229 - Tel. 353360/384454) Val 15.30-16.22.30. L. 3.500

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 229 - Tel. 353360/384454) Val 15.30-16.22.30. L. 3.500

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 229 - Tel. 353360/384454) Val 15.30-16.22.30. L. 3.500

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 229 - Tel. 353360/384454) Val 15.30-16.22.30. L. 3.500

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 229 - Tel. 353360/384454) Val 15.30-16.22.30. L. 3.500

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 229 - Tel. 353360/384454) Val 15.30-16.22.30. L. 3.500

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 229 - Tel. 353360/384454) Val 15.30-16.22.30. L. 3.500

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 229 - Tel. 353360/384454) Val 15.30-16.22.30. L. 3.500

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 229 - Tel. 353360/384454) Val 15.30-16.22.30. L. 3.500

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 229 - Tel. 353360/384454) Val 15.30-16.22.30. L. 3.500

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 229 - Tel. 353360/384454) Val 15.30-16.22.30. L. 3.500

GIULIO CESARE (Viale G. Cesare, 229 - Tel. 353360/384454) Val 15.30-16.22.30. L. 3.500

GI

Ancora indeciso se mandare in campo domani Bellini o Alessandro Bertoni

De Sisti: battere l'Inter per entrare in Coppa Uefa

Giudica i nerazzurri pericolosi soprattutto in trasferta - Stesse caratteristiche della squadra viola: preferisce giocare di rimessa - L'aggancio della Roma da parte dei milanesi dipenderà proprio dal risultato di domani

Calcio

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Arriva l'Inter e «Pichio» De Sisti è ancora indeciso su chi schierare all'ala destra; è indeciso fra Bellini, che nelle ultime due gare è risultato molto forte, ed Alessandro Bertoni che, a differenza dell'ex cagliaritano, è più svelto nell'inserirsi fra i difensori avversari, anche se da un po' di tempo non riesce più a centrare lo specchio della porta. Ed è appunto per questa ragione che l'allenatore della Fiorentina prenderà una decisione all'ultimo momento. «Voglio pensarci su. L'avversario è fra i più difficili della stagione ed è uno dei papabili alla conquista dello scudetto».

Sulla scelta di questa dichiarazione abbiamo chiesto a De Sisti quanto vale l'Inter priva di Muller e quanta strada potranno fare i nerazzurri in questa stagione. «Marchesi — ha risposto "Pichio" —, come sempre, ha dato un volto ben preciso ai nerazzurri: difesa compatta e tutti pronti a colpire di rimessa. Gioco che prolunga il possesso della palla e non date le caratteristiche dei singoli elementi. Per questo l'Inter in trasferta è pericolosa; per questo domani dobbiamo presentarci in campo convinti delle nostre possibilità e coscienti del valore altrui».

Credi che l'Inter abbia le capacità per agganciare la Roma? «Molto dipende dal risultato che i milanesi otterranno contro di noi. Se l'Inter lascerà Firenze sconfitta, le resterebbero scarse possibilità di aggancio con i giallorossi. Solo se i nerazzurri riusciranno a strappare un pareggio potrebbero ancora sperare».

Se la Fiorentina vincessi si può parlare di Coppa Uefa? «Io spero proprio che domani sera si possa festeggiare la vittoria strappando magari qualche bottiglia di spumante. Con questo non intendo dire che la Fiorentina avrà già in tasca la qualificazione in Coppa Uefa. Per raggiungere questo obiettivo bisognerà proseguire a giocare con la stessa intensità, cioè con la Juventus e battere la Roma al Comunale. Imprese veramente molto difficili, poiché non credo che la Juventus possa seguire a rendere così poco, come non credo che la Roma a Firenze si presenterà decisa a prendersi l'Inter. Certo, che domani si presentino con gli occhi bene aperti per evitare di essere infilati con azioni di contropiede. I nerazzurri sono dei veri maestri in questo tipo di gioco. E lo sono perché hanno maggiore fantasia, sono giocatori molto guaianti».

Tornando all'Inter, come pensi di batterla? «Come ho già detto, è molto forte anche senza Muller. I giocatori che la compongono sono tutti molto abili, vantano molta esperienza, sono abituati a lottare anche fuori casa. E tutta gente di temperamento. E certo che i più forti, cioè i giocatori che mi fanno maggiore paura, sono Beccalossi, Egari, Orioli. Se Muller fosse stato in grado di giocare avrebbe avuto bisogno di una marcia particolare. Mi chiedi come possiamo ottenere la vittoria. Non sarà facile. E non lo sarà perché la difesa nerazzurra non soltanto vanta tanti campioni ma è ben disposta, riesce con una certa facilità ad effettuare gli scambi. Per questo sono ancora indeciso fra Bellini e Alessandro Bertoni. E certo che dobbiamo essere ben preparati a presentarci con la stessa intensità con cui gli occhi bene aperti per evitare di essere infilati con azioni di contropiede. I nerazzurri sono dei veri maestri in questo tipo di gioco. E lo sono perché hanno maggiore fantasia, sono giocatori molto guaianti».

Un risultato di parità ti andrebbe bene? «L'importante è far camminare la classifica. Potrebbe anche stare bene, ma noi come i milanesi dobbiamo puntare soprattutto a vincere. Fra l'altro, l'Inter ha un calendario molto più pesante del nostro. Mi sembra che nessuna delle due abbia interesse alla divisione dei punti. Se la Roma ad Ascoli non perde e se il Verona vince ancora, il distacco diventerebbe incalcolabile. Per questo sono convinto che i nerazzurri si presenteranno qui con l'intento di fare bottino pieno. Ed è appunto perché mi sembra di avere capito le loro idee che per tutta la settimana ho fatto opera di persuasione, ho ricordato a tutti la pericolosità degli avversari. Una cosa è certa: se i nerazzurri non si presentano con tutti i crismi del migliore spettacolo. Speriamo di non deludere».

Loris Ciullini

Nazionale di B contro i Leopards

NAIROBI — La rappresentativa azzurra di serie B, guidata da Ferruccio Valcareggi, affronta oggi la spessa squadra dei Leopards, che sono freschi dalla conquista della Coppa d'Africa. L'incontro è previsto per le ore 16 locali (14 italiane). La formazione: Zineti; Tempestilli, Guerini; Mangoni, Ottoni, Manfredonia; De Stefanis, Colomba, Cantarutti, Crusco, Mastalli.

Senato: nuovi benefici ottenuti dal PCI per le società sportive

ROMA — Grazie all'impegno dei senatori comunisti (che hanno convinto delle loro buone argomentazioni i socialisti ed anche il Governo) e alla spaccatura che, al momento del voto, si è determinata nel gruppo, il decreto sulla spesa per il locale ha subito — alla commissione Finanze e Tesoro del Senato — una prima modifica migliorativa, che interessa anche il settore sportivo.

È stato, infatti, modificato il famoso e famigerato articolo 9, che prevede il pagamento da parte degli utenti delle tariffe dei servizi sociali a domanda individuale (tra cui gli impianti sportivi). Su quale base e in quale misura? La misura è prevista nel 30 per cento (anzi al meno del 30 per cento, dice il decreto, e quindi potrebbe anche essere maggiore) dal successivo art. 7, mentre la base (i costi) sulla quale conteggiare il 30% è stabilito così: le tariffe comprendeva nel testo originale del governo tutte le spese per il personale comunque adibito,

anche ad orario parziale compresi gli oneri riflessi; l'acquisto di beni e servizi; le manutenzioni, l'ammortamento dei mutui (capitale ed interessi); l'ammortamento dei beni patrimoniali e i fitti virtuali degli immobili di proprietà.

Grazie all'emendamento ora approvato (contraria una parte del gruppo democristiano, tra cui il relatore, Bonchia) e limitati dalle voci, gli ammortamenti dei mutui, le manutenzioni straordinarie e i fitti. Si tratta di un importante successo, che farà certo diminuire le tariffe, anche se le altre norme del decreto, se non saranno modificate, continueranno a pesare negativamente sulla promozione dell'attività sportiva da parte degli Enti locali e sulla vita delle società sportive.

Per profonde innovazioni, in questo senso, si stanno battendo i comunisti. Per quanto riguarda l'art. 7 (quello del 30%) ad esempio il PCI ne chiede la completa soppressione.

n. c.

Ascolti-Totip

Ascolti-Totip	Totip
Ascoli-Roma	1x
Cagliari-Avellino	1x
Cesena-Catanzaro	1x
Fiorentina-Inter	1x
Napoli-Juventus	1x2
Empoli-Pisa	1x
Torino-Livorno	1x
Verona-Genoa	1x
Forlì-Padova	1x
Vicenza-Brescia	1x
Trivento-Triestina	1x2
Siena-Pescara	x2
Ravenna-Matera	1x



Allenamento in allegria per i viola con DE SISTI e PASSARELLA sorridenti

La «Disciplinare» dell'AIA ha concluso l'inchiesta

Il ritiro della tessera per l'arbitro Casarin?

Parole dure del presidente della Federcalcio, Federico Sordillo, che ha precisato che «l'arbitro Lattanzi non si è mai dimesso»

Calcio

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Riccardo Lattanzi non si è mai dimesso da vice presidente dell'AIA. L'ex arbitro romano ha solo inviato una lettera di chiarimento e non di dimissioni. Questa la risposta del presidente della Federcalcio, Federico Sordillo, che ieri sera, assieme a Franchi, Cestani, Campanati, ha partecipato alla festa degli arbitri di C1 e C2 con la presenza dei presidenti delle società di categoria. Sordillo ha poi precisato nei termini quello che è diventato il caso Lattanzi. Il vice presidente dell'AIA ha rilasciato delle dichiarazioni su Agonisti nel corso del «Processo del lunedì». Solo che Lattanzi era stato male informato da chi, a sua volta, aveva ricevuto notizie artefatte. Da qui una serie di inutili polemiche. Ed è appunto per questo che Lattanzi ha inviato una lettera di chiarimento che molti hanno interpretato per dimissioni. «Dopo il

colloquio avuto con Lattanzi — ha precisato Sordillo — credo che il chiarimento ci sia stato e che il dottor Lattanzi non abbandonerà il suo incarico».

Per quanto riguarda il caso Casarin, il presidente Sordillo ha cercato di dirimere le domande dei giornalisti facendo presente che in questo momento

to del caso se ne sta interessando la commissione di inchiesta dell'AIA. Nonostante ciò il presidente della Federcalcio che questa mattina a Cervereto sara presente all'insediamento dell'ufficio di inchieste che sarà presieduto dal dottor Corrado De Biase, si è dichiarato amareggiato della vicenda.

Assegnata a Corrado Fabi la «Tartaruga d'oro» di Nuvolari

Non è stato proprio un trionfo alla Giacomelli come nel 1978. Lui, Corrado Fabi, 21 anni, milanese, pilota di una March-BMW «B22» gommata Michelin, ha vinto lo sprint sul circuito di Misano battendo per un solo punto il compagno di squadra Johnny Cecotto. Comunque sia il merito di aver portato in Italia, dopo quattro anni, il titolo europeo della «Formula 2» rampollo così il predominio inglese di Henton e dei Lees. Giudicato un driver veloce e un lottatore, doti indispensabili per emergere nel competitivo e tecnologicamente avanzato campionato cadetto, Corrado Fabi ha raccolto il maggior numero di consensi nel tradizionale referendum tra i soci dell'Unione Italiana Gornalisti dell'automobile (UIGA) per l'assegnazione del premio «Tartaruga d'oro». La consegna del premio (un servizio fotografico) è stata inserita in un programma che ricorda quella portata al collo come portafortuna dall'indimenticabile Tazio è avvenuta ieri: a conclusione dell'assemblea annuale dell'UIGA.

Pugilato

La storia del ring è piena di fratelli diventati «fighters» a pagamento come di padre e figli che hanno infilato i guantoni per il pane, il burro e il resto. I fratelli Max e Buddy Eber, californiani sono stati liquidati da Joe Louis invece Jackie, Dick e Randy Turpin hanno dato lustro al boxing britannico come del resto i gemelli Henry e Jim Cooper. In Italia ricordiamo, tra i tanti, Enrico e Vittorio Venturi, Aldo e Livio Minelli, Luigi, Ermanno e Sandro Bonetti, Emilio e Roberto Proietti, Giuseppe e Michele Palermo, Guido e Sandro Mazzinghi, tutti pugili a gamba che oggi soppolerebbero.

Forse il record dei fratelli appartiene però agli aborigeni australiani Ritchie, Clem, Alfie, George, Russell e Dave Sands tutti campioni nel loro Paese in particolare David, peso medio, morto tragicamente sotto le Fur di suo cation (faceva l'autosportatore) alla vigilia di battersi per la Cintura mondiale con Ray «Sugar» Robinson. Nel campo dei padri e figli abbiamo avuto Phil ed Harold Johnson di Philadelphia, quest'ultimo campione del mondo due volte, e dell'altro padre sconfitto per k.o. nel 3° round da Jersey, Joe Walcott a distanza di 14 anni l'uno dall'altro. E poi, oltre Max e Buddy, e Tony Mancini pesi welter. Originario di Picinisco, presso Montecassino, Alf Mancini dal 1920 al 1928 è stato campione italiano e capitò a Roma nel 1928 e fece pari, dopo una ardente battaglia, con Romolo Farboni

Chiamato a sostituire Viruet

Releford avversario «malleabile» per La Rocca?

«Uragano» orbo giacché ci vedeva da un occhio solo e l'altro era coperto da una pezza nera. Danny Mancini, manager di George Feeney l'inglese scelto per Ray «Boom Boom» Mancini in vista del combattimento di domenica sera a Saint Vincent, Aosta, discende appunto dal grande Alf Mancini che nella sua epoca fu un «big» assieme a Jack Hood, Len Harvey e Len Johnson, stelle mondiali dei «welters» e dei «medii». Magari il ceppo di Alf Mancini, quindi di «boom boom» e dell'altro parente Danny, ha un sottile legame con il ceppo familiare di Lenny «Boom Boom» Mancini padre di Ray «Boom Boom» che però discende da siciliani di Bagheria, Palermo. Il nome Mancini riempie ormai il mondo del pugilato da oltre mezzo secolo, prima con Alf Mancini a Londra e poi in America con Lenny «Boom Boom» Mancini che negli anni Quaranta era uno dei pretendenti al titolo mondiale dei «welters», il sostituto Anthony Angott, l'orlundo italiano Samuele Engotti, passato alla storia come uno dei «fighters» più sfortunati. Adesso abbiamo Ray «Boom Boom» Mancini campione del mondo delle «135 libbre» per W.B.A. che dopo la tragedia di Las Vegas, Nevada, dove perse la vita il serio Deuk-Koo Kim, rientra nella fossa cordata per un esame morale e psicologico più che pugilistico. Infatti George Feeney nato ad Hartlepool il 9 febbraio 1957 (è fratello di John Feeney un peso gallo ben noto in Italia) non dovrebbe impensierire troppo «Boom Boom» malgrado il suo recente campionato di Inghilterra dopo il k.o. inflitto nel 14° assalto al rude Ray Catouise che vanta un pareggio, a

Campobasso, con Joey Gibilisco campione d'Europa. Ripareremo di questo delicato scontro, stavolta occupato di Nino La Rocca che nelle corde di Saint Vincent non troverà il portoricano Adolfo Viruet, da tempo ingaggiato, bensì il più giovane ma meno quotato e più leggero Anthony «Ken» Releford un lungo (1,76 di statura) «welter-junior» di Dallas, Texas.

Tutti sanno che l'anziano ed ingratsato Adolfo Viruet (gemello del peso leggero Edwin) è ormai un «medio-jr.», quindi non può più fare il peso di 146 libbre (kg. 66,224) richiesto da Rocco Agostino il cauto manager di Nino La Rocca. Facciamo notare che il limite dei «welters» è di 147 libbre (kg. 66,678) e che Nino, almeno a parole, a spara ai titoli mondiali appunto dei «welters» e dei «medi-jr.» (154 libbre-kg. 69,850). Probabilmente Adolfo Viruet è stato bocciato perché neppure Bruce Curry e Sugar Ray Leonard, Pete Ranzani e Roberto Duran smani di pietra, pur superando per verdetto, non sono riusciti a prevalere con un quoziente di 108/100, nato il 29 gennaio 1952, indiscutibile, mestierante, scortico, il sostituto Anthony «Ken» Releford, professionista del 1980, è però un «test» meno valido in vista del 10 aprile quando, a Saragozza, dovrebbe affrontare Bobby Joe Young, ragazzo nero nato nell'Ohio il 4 marzo 1959, considerato il più pericoloso challenger di «welters» grazie all'hook sinistro ed al cross destro che gli hanno permesso di mettere k.o. in allenamento un peso massimo di 215 libbre.

Giuseppe Signori

Di scena oggi a Sarajevo anche le liberiste

Tutti contro Phil Mahre nella libera di St. Anton

In gara anche gli azzurri Mair e Cornaz, in ombra nelle prove di ieri - La Canins protagonista negli «assoluti» di fondo

Sci

Dalla nostra redazione

ST. ANTON — Dopo una notte di neve, sull'Arberg è tornato il sole e ieri si sono così regolarmente svolte le due prove cronometrate sui 3500 metri della pista «Kandahar», in vista della gara odierna valevole per la Coppa del mondo. La più veloce delle due prove cronometrate è stata inevitabilmente la seconda data che la prima è servita pressoché unicamente a conoscere il tracciato. Il miglior tempo assoluto l'ha così realizzato un sorprendente Phil Mahre sceso in 2:07.45, alla media oraria di km 100,27. Secondo a 11 centesimi, il canadese Todd Brooker, vincitore a Kitzbuehel, e terzo lo svizzero Bruno Kern, con 33 centesimi di distacco, vincitore a Kitzbuehel e alla libera valida come recupero di Wengen.

Michael Mair e Mauro Cornaz, gli unici due discesisti italiani che partecipano a questa libera, hanno fatto invece niente di buono, conclusi la gara. Nella seconda prova Mair ha preso 3,5 secondi di distacco da Mahre e Cornaz 3,96.

Ieri sono arrivati anche gli slalomisti. La loro gara è prevista per domani, ma probabilmente il loro arrivo è stato anticipato. Se dovesse essere brutto tempo saranno questi ultimi a gareggiare oggi, con la libera rinviata a domani. Oggi saranno invece sulla nuova pista olimpica di «Hinterstoder», i partecipanti alla Coppa del mondo femminile che hanno effettuato ieri due sedute

di prove in vista della discesa libera di oggi. I migliori tempi sono stati realizzati da tre francesi, Catherine Quittet, Marie Luce Waldmeier e Claudine Emonet.

Giovedì mattina a Passo Coe, a pochi chilometri dall'abitato di Folgarida, su un percorso povero di neve, Maria Canins ha conquistato l'ottavo titolo italiano (5 individuali, 3 di staffetta), quello di ventisei chilometri di gara, con la friliana Manuela Di Centa e di 1'54" la veneta Guidina Dal Sasso. Maria ha 34 anni, Manuela ne ha 20, Guidina 25. Al quarto e quinto posto si sono classificate le tedesche Kiera e Heidi, e la svizzera Paola Pozzoni. Tre anni fa lo sci di fondo femminile italiano quasi non esisteva e quel poco era clandestino: lo organizzava chi poteva neppure a livello amatoriale e diciamo che l'attuale squadra in grado di battersi ai «mondiali» e in Coppa del Mondo, ci sono giovinette più «entusiaste» che crescono bene. La scorsa stagione al campo di 2000 metri di gara, si iscrissero tredici atlete, undici presero il via e otto arrivarono al traguardo. Giovedì le iscritte erano diciotto, ce ne sono state quattordici e tredici hanno concluso la gara. Anche questi dati sono testimoni di una crescita che per forza di cose non può essere lenta.

Ora quattro ragazze azzurre parteciperanno al campionato di sci di fondo che si svolgerà dal 10 al 13 marzo a una gara preolimpica sui cinque chilometri valida per la Coppa del Mondo. Fra le quattro non ci sarà Manuela Di Centa che, giustamente, preferisce restare a casa a studiare. Gli assistenti di Folgarida si completeranno oggi e domani coi 5 e 10 chilometri.

Pallanuoto

Dalla nostra redazione

Il campionato di serie A prendono parte dodici compagnie in rappresentanza di sei regioni: la parte del leone, com'è tradizione, spetta alla Liguria con sei squadre, seguono la Campania con due e con una la Sicilia, il Lazio, l'Abruzzo e la Toscana. L'indagine della prima giornata (l'inizio delle partite è alle ore 16, tranne che a Firenze dove si gioca alle 18): Comoli-Cari, Napoli (arb. Picchetto e Meggio); Orsini-Lys Bogliacchi (Arvermani e Coppola); Del Monte Sevona-Civitatecchia (Cera e Gervasi); Fiorentina-Technocor Nervi (De Stefano e Merola); Parmacort Posillipo-Stefaneli Recco (Ferrari e Pavia); Sturla-Jeans West Pescara (Zagari e Mezzaneri).

I CAMPIONI

Lo scudetto 1982 fu vinto dal Kappa Recco con Alberani (Bozzo), Pizzo, Galli, Feri, Baldini, Lagoatene, Tronchini (Bertazzoli, Belotti, Bisio, Castagnola L., Tini). I campioni d'Italia si sono ulteriormente rafforzati con l'arrivo di Marco D'Altri e Paolo Rogosa, entrambi difensori ed entrambi nazionali. Ma è il Lys Bogliacchi che ha movimentato la campagna acquisti prendendo in prestito dal Marmati Lello Stardo, centrovasca, nazionale e uno dei migliori realizzatori della scorsa stagione. La Canottieri Napoli si affida ai evocchi Sante Marsili e Vincenzo D'Angelo ma non avrà più in panchina Fritz Dennerlein sostituito da Giovanni Capobianco. La Del Monte Sevona ha confermato la squadra rivelazione dell'82, mentre la Techno-

S'inizia oggi in sei piscine il massimo campionato

Prende avvio un torneo con tante novità, alla ricerca di munifici sponsor e di pubblico - I favori del pronostico sono per il Recco - Dal prossimo anno il campionato sarà allargato a sedici squadre, divise in due gironi da otto

Via, palla a centro vasca!

Anticipando l'avvio rispetto alle passate edizioni, parte oggi il campionato di serie A di pallanuoto. Con questo torneo la «waterpolo» nostrana va in cerca di un rilancio. Pur essendo un gioco di squadra con il «medley» di base, è un gioco di gruppo e di pubblico che si svolge in un'atmosfera di grande interesse. Lo stesso abbinamento pubblicitario con industrie e altre aziende, in passato non si è rivelato felice. Oggi sui dodici squadre la metà sono sponsorizzate mentre per un'altra (il Civitavecchia) le trattative sono a buon punto. Del resto gli sponsor accorrono laddove è maggiore l'attenzione dei «mass media». Invece, i rapporti tra TV e pallanuoto non sono dei migliori.

I nuovi vertici della Federazione Nuoto hanno deciso ora — anche in vista degli europei di agosto e delle Olimpiadi — di introdurre delle novità nel campionato (che si concluderà a Ferril dopo 22 giornate di gare): dal prossimo anno la serie A sarà composta da sedici formazioni divise in due gruppi — la serie «A1» e la serie «A2» — di otto squadre ciascuno. Di conseguenza le prime otto classificate di questo campionato antecederanno le prime sei classificate di quello successivo, mentre le ultime quattro classificate più quattro squadre — le prime due in graduatoria dei due gironi di serie B — comporranno nella serie «A2». E, contemporaneamente, accadrà nel basket, anche per il campionato di «waterpolo» si comincerà a giocare dall'84 appunto — di «play off», vale a dire di un girone di eccellenza conclusivo che assegnerà lo scudetto (ai «play off» si assegnerà il secondo e il terzo posto).

Si cerca quindi di dare una scollata al campionato, di sottrarlo all'egemonia di pochi club. E già si ventila l'arrivo in acqua di un giocatore straniero. Di fuori classe nelle piscine europee ce ne sono parecchi; molti all'Est, quindi gli spostamenti non saranno molto facili.

Dunque, una disciplina sportiva che cresce timidamente e non senza contraddizioni di uscire dall'immobilismo e dai pur sani livelli artigianali per approdare ad una dimensione più dinamica e manageriale come lo sport dei nostri anni esige. Della pallanuoto, dei suoi problemi, del campionato e del futuro di questo sport, ne parliamo con l'allenatore Pizzo — che di questo sport è un personaggio mitico — il quale a 45 anni e dopo 32 stagioni di piena attività (ha vinto una Olimpiade e una Coppa Campioni, ha conquistato 16 scudetti tricolori, vanta 190 presenze in nazionale) ha deciso di appendere, questa volta sul serio, la ciolotina al chiodo.

Che cosa manca in definitiva alla pallanuoto per una maggiore affermazione? «In Italia, come che facciamo spettacolo. De Magistris riempie le piscine, altrettanto avviene con un Ferrago, un Esposito, un Otto. Di buoni pallanuotisti ne sono rimasti pochi, il gioco si è ulteriormente velocizzato e l'abitudine di conseguenza si è facilitata, come avviene anche nel calcio. Sì, abbiamo proprio bisogno di un Falcu aquatico...».

Che ne dice della «dittatura» di figure? «È un male per la pallanuoto. È un male per cento delle

squadre di serie A è formato da squadre liguri e probabilmente sarà una di esse — naturalmente mi auguro il Recco — a vincere lo scudetto. C'è chi ha ancora nostalgia dei campionati estivi. A me sembra assurdo: si finirebbe a tenere ancora lontano dai vertici di questo sport città come Milano, Bologna, Torino, Trieste. Certo ci sono molti problemi da risolvere, ma l'ideale sarebbe giocare di notte in una piscina.

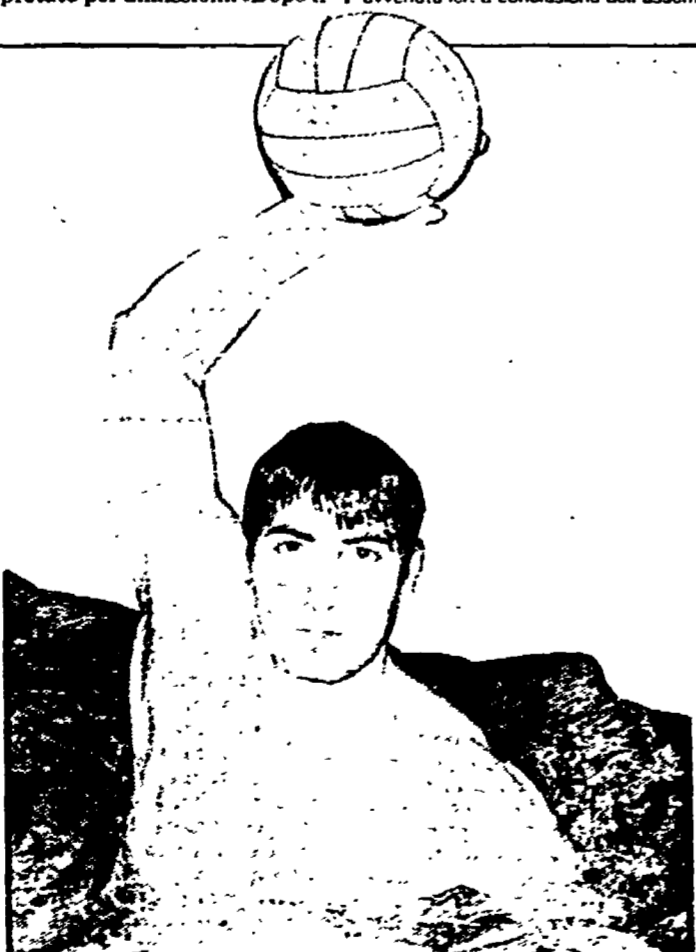
Quanto costa sponsorizzare oggi una squadra di pallanuoto in serie A? «Dai 60 ai 120 milioni a stagione».

E i giocatori quanto guadagnano? «Si va dai semplici rimborsi spese — ma alla fine ci si rimette sempre — ai 20-25 milioni all'anno. Sono somme che lo ho preso verso la fine della carriera. Non voglio dire che ci ho rimesso, però giro che non ci ho guadagnato».

La pallanuoto è uno sport spettacolare? «Forse in piscina sono in pochi a restarne affascinati. Vice-

versa il nostro potrebbe essere uno degli sport televisivi con maggiore resa spettacolare. Purtroppo siamo vittime di un'abitudine che ci impedisce di riprese, per non parlare dei commenti, non ci aiutano. Già partiamo svantaggiati dal fatto che gran parte del nostro sport è in mare, non in acqua, tuttavia, quando un atleta esce con il busto fuori dall'acqua con la sola forza delle gambe, mi sembra una spettacolarità che facciamo che vada esaltata con l'ausilio, ad esempio, della ripresa al rallentatore. Invece si assiste a riprese insipide, a inquadramenti di routine come in uno stadio, modificando la peculiarità del nostro sport che è la potenza. L'ausilio la moviola anche per la pallanuoto e vedrete che spettacolo».

Che ne dice della «dittatura» di figure? «È un male per la pallanuoto. È un male per cento delle



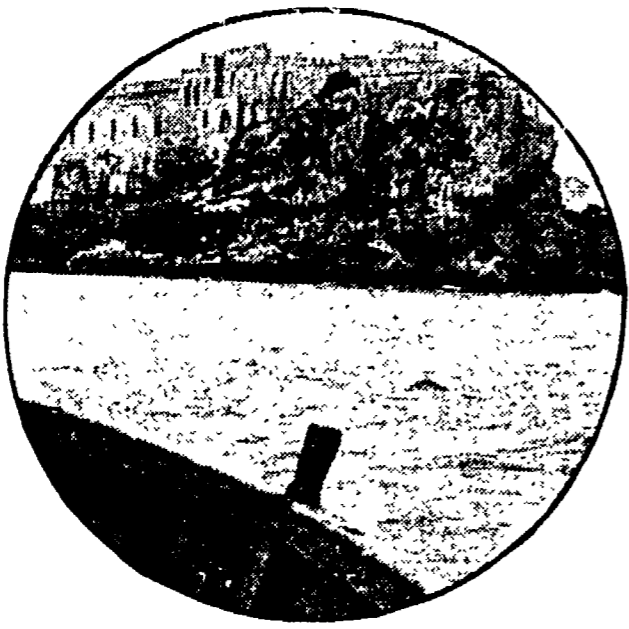
Pizzo: «Ci manca un Falcu aquatico»

Un altro al posto suo avrebbe versato lacrime di cocodrillo. Erardo Pizzo che appartiene alla terza più coriata dei cocodrilli, i caimani, sul suo ritiro è lapidario: «È stata una liberazione. Nessuna nostalgia e non sento alcun bisogno di tornare in acqua».

In acqua ci scese a tredici anni per una scelta sua perché non c'era niente altro da fare. La guerra aveva distrutto Recco e tra le macerie non c'era neanche uno spiazzo per tirare quattro calci. L'unica era tuffarsi in mare e tirare, correre, marciare pensando di essere dei Meazza e bagnomania. Il fratel-

lo Piero poi, allenatore del «grande» Recco, lo convinse a galleggiare per una vita intera. Ora Erardo Pizzo, impiegato in un'azienda di trasporti di cui è titolare il neopresidente della FIN Ferrucci, la sera non va più ad allenare ma siede al presidente dietro una scrivania della «Stefanel Recco». Del manager ha il piglio sicuro e le idee chiare. «Abbiamo fatto poco o niente — dice rivolto a tutto l'ambiente della pallanuoto — per offrire una immagine moderna, dinamica e spettacolare del nostro sport. Una conduzione casarecchia e artigianale andava bene fino a qualche anno

Come vivono gli agenti di custodia nei bunker sul mare



Il carcere di Pianosa visto dal mare

«Imbarcarsi» un anno in un'isola-carcere per 2 lire al mese...

Un senatore del Pci ha visitato 5 penitenziari raccogliendo le testimonianze delle guardie - «Ho diritto anch'io di vivere»



Uno scorcio interno del supercarcere dell'Asinara

ROMA — Ecco la nave che porta carne fresca, latte, pasta, acqua potabile e posta dal continente. Centoventi anni fa c'erano i confinati accusati di brigantaggio ad aspettarla, oggi c'è una folla di impiegati statali in divisa grigioverde. Ma il porticciolo è troppo piccolo e lo scafo si ferma al largo, le scialuppe cariche di derrate non riescono ad avanzare nel mare grosso, tornano indietro, la nave se ne va.

Quando il cielo è pulito gli abitanti dell'Isola Gorgona possono vedere Livorno e un bel pezzo di costa toscana. Di là c'è il «mondo normale», con le sue case, le sue autostrade, le sue scuole, gli ospedali, i luoghi di lavoro e i cinematografi. Di qua c'è un carcere e niente altro. Gli statali in divisa aspetteranno che la nave ritorni con le provviste tra due o tre giorni. Così le loro mogli e i loro bambini. Ma le famiglie sono pochissime, coloro che hanno potuto portarle sull'isola fanno parte di una minoranza «privilegiata».

Capita a tanta gente di lavorare lontano da casa: ci sono gli agrigiani all'estero, gli operai che vanno a scavare pozzi di petrolio nel deserto, gli autisti del TIR in giro per l'Europa, gli uomini che navigano per un paio di stagioni di seguito. «Ma come fanno i marinai...?», si chiedono Dalia e De Gregori in una delle loro canzoni più note, e il ritornello sembra adattarsi bene anche a loro, i lavoratori dello stato che mandano avanti i penitenziari delle isole. Il loro «imbarcare» non dura mai meno di tre mesi, può arrivare anche a un anno. Al posto della nave, le mura umide di una prigione.

Porto Azzurro, Pianosa, Capraia, Gorgona, Asinara: in queste cinque isole nelle settimane scorse è andato a vedere che cosa significa vivere e lavorare il compagno Sergio Flamigni, senatore. Alla fine del suo giro ha inviato al ministro della Giustizia Dadaio una lettera nella quale indica i problemi più drammatici che il governo dovrebbe decidersi ad affrontare. «A Pianosa — mi racconta Flamigni — da sette anni nessuno era più andato a fare un'ispezione: nel '76 c'era stato Dell'Andro, allora sottosegretario alla giustizia. Era estatico. Sai, sono belle queste isole, d'estate...».

Chiedo subito a Flamigni di raccontarmi com'è la giornata in queste isole per un agente di custodia, come scorrono le 24 ore. «È presto detto mi spieghi — prendi un martedì a Pianosa: per tutto il giorno è preso dai problemi di sei detenuti. L'unico conforto è quello di arrivare all'ora di cena per sedersi a mangiare e avere accanto la moglie; la quale ogni sera si lamenta di non avere che fare sull'isola».

Già, come passa la vita in un posto simile la moglie di un maresciallo? «La passa completamente integrata nella comunità penitenziaria. Non fa nulla, neppure la spesa: ci si rifornisce attraverso la nave che arriva due o tre volte alla settimana. Per lo più passa le giornate in casa, fa i lavori domestici e guarda la televisione».

Come sono gli alloggi per le guardie e i loro familiari? «Alloggi... Nella maggior parte dei casi sono catapecchie fatiscenti, un paio di stanze, con i muri che trasudano umidità. Alla Gorgona un agente mi ha fatto vedere che in un angolo della casa tiene un catino per raccogliere l'acqua che scende dal soffitto quando piove. Gli alloggi veri e propri sono limitatissimi. Gli altri sono locali nati non come abitazioni ma adatti. Eppure chi può portarsi sull'isola i familiari è un privilegio».

Perché? «Ti farò qualche esempio: all'Asinara su 280 agenti circa 45 hanno a disposizione un alloggio per viverci con la moglie o i figli; a Pianosa su 350 agenti gli alloggi sono un'ottantina. Gli altri dipendenti sono «accasermati», come si usa dire. A Porto Azzurro ho visto che mentre i detenuti vivono in celle singole (anguste, certo) con un letto, un tavolino, la televisione e i servizi in comune attingono gli agenti sono stati sistemati in camere di cinque o sei letti e per giunta, piccole: immagino d'estate, col caldo, cosa dev'essere

viverci. — Quanto durano i turni di lavoro? «Dovrebbero durare sette ore. Di fatto si va da un minimo di nove ore ad un massimo di dodici. Gli straordinari? Sì, vengono pagati 2.200 lire l'ora, che al netto di rentano 1.600 lire. A Gorgona, per esempio, i turni sono tre: 6-13, 13-20.30, 20.30-6».

E quando non lavorano gli agenti che cosa fanno? «Nulla che cosa vuoi che facciano su un'isola dove c'è soltanto il carcere, una sala giochi con un biliardo e un calcio-ballina, a volte un bar (non sempre) e le camerette di cui ti ho parlato... Ti racconto un fatto. Visitando le celle dei detenuti ho notato, e me l'aspettava, che sono tutte tappezzate di foto: immagini di atleti, di squadre di calcio, ma soprattutto foto pornografiche. Tantissime. Allora mi è venuto in mente di chiedere alle guardie che cosa ne pensano del problema del «sezzo in cella», di cui tempo fa si è discusso molto. Mi hanno risposto: «Senatore, oltre a prendere in considerazione il problema del sesso per i detenuti, sarebbe bene farlo per gli agenti». Pensa che a Pianosa, ad esempio, il novanta per cento del personale è fatto da ragazzi di ventitrentenne anni».

Ogni quanto tempo lasciano l'isola? «In media ogni ottanta giorni, ma ho sentito anche di persone che in un anno intero sono andate in licenza una sola volta. Di solito, poi, non fanno il riposo settimanale per poter accumulare più giorni da passare fuori».

E sull'isola per quanti anni sono costretti a lavorare? «In genere non meno di due anni. Però ci sono grandi differenze: chi non ha raccomandazioni e non dà fastidio può restarci anche quattro o cinque anni. A volte le guardie sono portate a cercare di infrangere la disciplina per farsi trasferire. Comunque vengono lamentate grandi discriminazioni e favoritismi».

Senti, ma tutto sommato queste isole sono separate dal continente appena da un braccio di mare... «Già, ma i collegamenti sono limitati. C'è una nave che arriva due o tre volte alla settimana. Alla Gorgona l'angustia del porticciolo non consente l'attracco e scaricare le provviste con le scialuppe è un'avventura quando le onde sono alte. Un caso a parte è quello dell'Asinara: qui ci sono collegamenti giornalieri con Porto Torres e con Silius e allora non sono pochi gli agenti che lasciano l'isola un giorno sì e un giorno no. Ma negli altri casi i disagi sono enormi: spesso succede che chi rientra dalla licenza non può imbarcarsi, magari per le condizioni meteorologiche, e deve fermarsi a Piombino sostenendo spese di vitto e di albergo».

Quali sono le richieste più pressanti che hai raccolto tra gli agenti di custodia? «Innanzitutto vogliono incentivi economici. Fanno il paragone con i carabinieri in servizio di vigilanza a Pianosa e all'Asinara: loro vengono inviati sull'isola per non più di tre mesi e questa «missione» viene pagata in modo speciale. O il sacrificio di lavorare in questi luoghi viene ripartito tra tutti i dipendenti a rotazione, dicono gli agenti che ho ascoltato, oppure se bisogna restare a lungo ci vuole un incentivo: come per gli operai che lavorano in mezzo al mare su una piattaforma petrolifera. «Ho ventun'anni, ho anch'io una fuga continua di dipendenti (direttori compresi) che possono cambiar lavoro. «Sono entrato con il concorso del '72, eravamo in ottanta, ora di quel gruppo siamo rimasti una trentina», mi ha detto un agente di Porto Azzurro. E oggi i concorsi vanno deserti. C'è da stupirsi? Sergio Criscuoli

Reviglio designato all'ENI

no disinvolture, e anzi sono perfino riusciti ad attizzare nuove polemiche contro le presunte «campagne di mistificazione» in campo. In un comunicato ufficiale, ha espresso il suo apprezzamento per le decisioni adottate. I socialisti sperano che un rapido oblio si stenda sulla scandalosa vicenda innescata dal loro attacco a Colombo, i democristiani non pare che siano disposti a concedergli un simile beneficio. Il responsabile del settore economico, Rubbi, scende direttamente in campo per rinfacciare al Psi che la scelta «risponde ai criteri che la Dc aveva indicato subito dopo aver appreso del declassamento di Colombo: Rubbi, più pudicamente, parla di «sinopato ritorno» del presidente. De Michelis non aveva rinunciato a sostenerlo: tanto che i suoi insistenti dappoi per certa la presentazione a parte del ministro della P.S.S., di un'annessione rosa di candidati aperta, anche questa, dal nome di Reviglio, nella mozione è andato fallito anche l'ultimo forcing. E per di più, egli ha dovuto mandare giù la sostitu-

Chi è il nuovo presidente

zione di Carraro, candidato alla guida esecutiva, con un altro manager, di area socialista ma proveniente dall'Eni, appunto Gabriele Cagliari. Dopo i colloqui di Fanfani con Craxi, De Mita e gli altri leader della maggioranza, dopo che il presidente del Consiglio si era premurato di avere il parere anche del Capo dello Stato, la presentazione di Carraro al Parlamento di Consiglio dei ministri, convocato per ieri pomeriggio, era cosa che non richiedeva molto tempo. E infatti Fanfani ha avuto rapidamente la sua comunicazione, ed è passato ad altro. Ma adesso, da dopodomani, tocca al presidente del Consiglio intervenire in questa vicenda: una storia che — lo diceva ieri un autorevole dirigente socialista come Antonio Giolitti — ha spazzato via la soddisfazione suscitata dall'accordo sul costo del lavoro. La Camera, come è noto, dovrà discutere della risoluzione comunista sul caso ENI, che il governo ha chiesto di essere votata in aula. Ad essa, nel frattempo, si sono aggiunte le mosse presentate da Reviglio e da altri radicali. È scontato che il governo porrà la questione di fiducia per impedire che i deputati si

Il voto del CSM

esercizio di un potere politico disinvolto, nella falsa neutralità e nella silenziosa indifferenza di altri poteri e nella connivenza clientelare a diversi livelli, avevano costruito fasce tanto larghe e solide di impunità, da restare sorpresi persino di fronte ad un organismo che reagisce in modo tanto corretto da apparire diverso o anomalo. «Dobbiamo guardare meglio in faccia gli accusatori. Sulle connessioni di questi attacchi e sui significati più reconditi che esprimono

Nigeria

di tutte le armi nucleari a media gittata. Nessun cenno, nel discorso di Bush, al fatto che Mosca ha già risposto sulla sostanza dell'offerta reagiana: il disarmo sovietico è stata la riproposizione della nota posizione americana sull'opzione zero per quanto riguarda i missili a medio raggio in Europa. Con la sua recente proposta, ha detto Bush, il presidente americano ha inteso spingere l'Unione Sovietica ad elaborare e sottoporre un piano che preveda la messa al bando

La trattativa per i braccianti

trattativa, accettata dal sindacato e subita dalla Confagricoltura. Qual'è l'aspetto trattativa decente dopo aver individuato specifiche campagne di raccolta, ma tenendo ferma la contingenza a tutti i contratti contrattuali. Solo che gli agrari hanno cercato la rinviata sollevando una pregiudiziale sulla modalità di entrata in vigore della nuova normativa. «L'obiettivo di smantellare sul nascere il nuovo contratto. «Una forzatura» per la Coldiretti e la Confagricoltura che, infatti, si sono dissociate. «Una provocazione» per i sindacati braccianti CGIL, CISL, UIL, che hanno immediatamente deciso un primo sciopero nazionale per il giorno 11, con manifestazioni in tutte le regioni, e otto ore di sciopero gestite a livello regionale dal 14 al 19 febbraio. «Si è rivelata così maggioritaria — commenta Andrea Gianfagna, segretario generale della Federbraccianti-CGIL — l'ala

Bush arriva oggi in Italia

di tutti le armi nucleari a media gittata. Nessun cenno, nel discorso di Bush, al fatto che Mosca ha già risposto sulla sostanza dell'offerta reagiana: il disarmo sovietico è stata la riproposizione della nota posizione americana sull'opzione zero per quanto riguarda i missili a medio raggio in Europa. Con la sua recente proposta, ha detto Bush, il presidente americano ha inteso spingere l'Unione Sovietica ad elaborare e sottoporre un piano che preveda la messa al bando

La trattativa per i braccianti

trattativa, accettata dal sindacato e subita dalla Confagricoltura. Qual'è l'aspetto trattativa decente dopo aver individuato specifiche campagne di raccolta, ma tenendo ferma la contingenza a tutti i contratti contrattuali. Solo che gli agrari hanno cercato la rinviata sollevando una pregiudiziale sulla modalità di entrata in vigore della nuova normativa. «L'obiettivo di smantellare sul nascere il nuovo contratto. «Una forzatura» per la Coldiretti e la Confagricoltura che, infatti, si sono dissociate. «Una provocazione» per i sindacati braccianti CGIL, CISL, UIL, che hanno immediatamente deciso un primo sciopero nazionale per il giorno 11, con manifestazioni in tutte le regioni, e otto ore di sciopero gestite a livello regionale dal 14 al 19 febbraio. «Si è rivelata così maggioritaria — commenta Andrea Gianfagna, segretario generale della Federbraccianti-CGIL — l'ala

La trattativa per i braccianti

trattativa, accettata dal sindacato e subita dalla Confagricoltura. Qual'è l'aspetto trattativa decente dopo aver individuato specifiche campagne di raccolta, ma tenendo ferma la contingenza a tutti i contratti contrattuali. Solo che gli agrari hanno cercato la rinviata sollevando una pregiudiziale sulla modalità di entrata in vigore della nuova normativa. «L'obiettivo di smantellare sul nascere il nuovo contratto. «Una forzatura» per la Coldiretti e la Confagricoltura che, infatti, si sono dissociate. «Una provocazione» per i sindacati braccianti CGIL, CISL, UIL, che hanno immediatamente deciso un primo sciopero nazionale per il giorno 11, con manifestazioni in tutte le regioni, e otto ore di sciopero gestite a livello regionale dal 14 al 19 febbraio. «Si è rivelata così maggioritaria — commenta Andrea Gianfagna, segretario generale della Federbraccianti-CGIL — l'ala

La trattativa per i braccianti

trattativa, accettata dal sindacato e subita dalla Confagricoltura. Qual'è l'aspetto trattativa decente dopo aver individuato specifiche campagne di raccolta, ma tenendo ferma la contingenza a tutti i contratti contrattuali. Solo che gli agrari hanno cercato la rinviata sollevando una pregiudiziale sulla modalità di entrata in vigore della nuova normativa. «L'obiettivo di smantellare sul nascere il nuovo contratto. «Una forzatura» per la Coldiretti e la Confagricoltura che, infatti, si sono dissociate. «Una provocazione» per i sindacati braccianti CGIL, CISL, UIL, che hanno immediatamente deciso un primo sciopero nazionale per il giorno 11, con manifestazioni in tutte le regioni, e otto ore di sciopero gestite a livello regionale dal 14 al 19 febbraio. «Si è rivelata così maggioritaria — commenta Andrea Gianfagna, segretario generale della Federbraccianti-CGIL — l'ala

La trattativa per i braccianti

trattativa, accettata dal sindacato e subita dalla Confagricoltura. Qual'è l'aspetto trattativa decente dopo aver individuato specifiche campagne di raccolta, ma tenendo ferma la contingenza a tutti i contratti contrattuali. Solo che gli agrari hanno cercato la rinviata sollevando una pregiudiziale sulla modalità di entrata in vigore della nuova normativa. «L'obiettivo di smantellare sul nascere il nuovo contratto. «Una forzatura» per la Coldiretti e la Confagricoltura che, infatti, si sono dissociate. «Una provocazione» per i sindacati braccianti CGIL, CISL, UIL, che hanno immediatamente deciso un primo sciopero nazionale per il giorno 11, con manifestazioni in tutte le regioni, e otto ore di sciopero gestite a livello regionale dal 14 al 19 febbraio. «Si è rivelata così maggioritaria — commenta Andrea Gianfagna, segretario generale della Federbraccianti-CGIL — l'ala

Giolitti: fra i «giganti» della CEE l'Italia rischia l'isolamento

ROMA — La Comunità economica europea non è solo afflitta da 12 milioni di disoccupati, ma anche da un contenzioso fra i paesi membri che va tramutando in una sgradevole guerra delle cifre sui flussi finanziari in entrata e in uscita. L'Italia nel 1982 ha ricevuto 2300 miliardi in più di quanto abbia dato, mentre suscita preoccupazioni il divario crescente in termini di inflazione: il differenziale è attestato ai 2 punti e mezzo. Insomma, richiamo di trovarci presto ad una «resa dei conti» in cui il nostro paese potrebbe rischiare l'isolamento. La preoccupata denuncia è venuta ieri, in una conferenza stampa, dal commissario italiano presso la CEE (e responsabile del fondo regionale), Antonio Giolitti. Secondo Giolitti, mantenersi al passo dell'Europa è un obiettivo che possiamo proporci non a breve periodo, ma è comunque indispensabile — per avvicinarci agli altri paesi della CEE — riprendere una serie politica di investimenti produttivi. Ma perché vi siano i finanziamenti del Fondo delle regioni — ha precisato il commissario — bisogna orientare le richieste verso progetti produttivi, più che intervenire sulle infrastrutture. Le Regioni debbono essere stimolate a presentare programmi qualitativamente elevati. Giolitti — parlando più in generale della situazione economica — ha rivelato che nell'area OCSE (cioè dei paesi industrializzati) si prevede per il 1983 una disoccupazione di 35 milioni di persone, un dramma che può essere solo minimamente attenuato da alcuni sintomi di ripresa marginata con la riaccensione (parziale) della domanda. E qui che il Commissario ha fatto riferimento alla guerra scatenata da Gran Bretagna e Germania occidentale. Le cifre — ha affermato Giolitti — danno torto a chi fa del «vittimismo» sulle sorti dell'Italia nella CEE e la Gran Bretagna intende far pesare sulla bilancia i 1.338 milioni di unità di conto, che costituiscono il suo saldo negativo per l'anno scorso.

Un corpo di «superispettori» è stato creato dal ministero dell'Interno. Anche la sua decisa volontà di fare pulizia fu alla base del suo allontanamento dalle Finanze? Questa stessa volontà, questa energia moralizzatrice, è attesa ora ad una prova forse ancora più ardua. Per quel che riguarda i candidati in giunta, c'è da dire soprattutto un elemento interno all'ENI. Gabriele Cagliari viene dalla Enxio e dall'Enichemica. Feliciano Dell'Orto è dell'ENI coordinatore dei rapporti con l'estero. Adami viene dalla Monte Amiata. Stefano Cingolani

Un corpo di «superispettori» è stato creato dal ministero dell'Interno. Anche la sua decisa volontà di fare pulizia fu alla base del suo allontanamento dalle Finanze? Questa stessa volontà, questa energia moralizzatrice, è attesa ora ad una prova forse ancora più ardua. Per quel che riguarda i candidati in giunta, c'è da dire soprattutto un elemento interno all'ENI. Gabriele Cagliari viene dalla Enxio e dall'Enichemica. Feliciano Dell'Orto è dell'ENI coordinatore dei rapporti con l'estero. Adami viene dalla Monte Amiata. Stefano Cingolani

Un corpo di «superispettori» è stato creato dal ministero dell'Interno. Anche la sua decisa volontà di fare pulizia fu alla base del suo allontanamento dalle Finanze? Questa stessa volontà, questa energia moralizzatrice, è attesa ora ad una prova forse ancora più ardua. Per quel che riguarda i candidati in giunta, c'è da dire soprattutto un elemento interno all'ENI. Gabriele Cagliari viene dalla Enxio e dall'Enichemica. Feliciano Dell'Orto è dell'ENI coordinatore dei rapporti con l'estero. Adami viene dalla Monte Amiata. Stefano Cingolani

Un corpo di «superispettori» è stato creato dal ministero dell'Interno. Anche la sua decisa volontà di fare pulizia fu alla base del suo allontanamento dalle Finanze? Questa stessa volontà, questa energia moralizzatrice, è attesa ora ad una prova forse ancora più ardua. Per quel che riguarda i candidati in giunta, c'è da dire soprattutto un elemento interno all'ENI. Gabriele Cagliari viene dalla Enxio e dall'Enichemica. Feliciano Dell'Orto è dell'ENI coordinatore dei rapporti con l'estero. Adami viene dalla Monte Amiata. Stefano Cingolani

Un corpo di «superispettori» è stato creato dal ministero dell'Interno. Anche la sua decisa volontà di fare pulizia fu alla base del suo allontanamento dalle Finanze? Questa stessa volontà, questa energia moralizzatrice, è attesa ora ad una prova forse ancora più ardua. Per quel che riguarda i candidati in giunta, c'è da dire soprattutto un elemento interno all'ENI. Gabriele Cagliari viene dalla Enxio e dall'Enichemica. Feliciano Dell'Orto è dell'ENI coordinatore dei rapporti con l'estero. Adami viene dalla Monte Amiata. Stefano Cingolani

Un corpo di «superispettori» è stato creato dal ministero dell'Interno. Anche la sua decisa volontà di fare pulizia fu alla base del suo allontanamento dalle Finanze? Questa stessa volontà, questa energia moralizzatrice, è attesa ora ad una prova forse ancora più ardua. Per quel che riguarda i candidati in giunta, c'è da dire soprattutto un elemento interno all'ENI. Gabriele Cagliari viene dalla Enxio e dall'Enichemica. Feliciano Dell'Orto è dell'ENI coordinatore dei rapporti con l'estero. Adami viene dalla Monte Amiata. Stefano Cingolani

Un corpo di «superispettori» è stato creato dal ministero dell'Interno. Anche la sua decisa volontà di fare pulizia fu alla base del suo allontanamento dalle Finanze? Questa stessa volontà, questa energia moralizzatrice, è attesa ora ad una prova forse ancora più ardua. Per quel che riguarda i candidati in giunta, c'è da dire soprattutto un elemento interno all'ENI. Gabriele Cagliari viene dalla Enxio e dall'Enichemica. Feliciano Dell'Orto è dell'ENI coordinatore dei rapporti con l'estero. Adami viene dalla Monte Amiata. Stefano Cingolani

Un corpo di «superispettori» è stato creato dal ministero dell'Interno. Anche la sua decisa volontà di fare pulizia fu alla base del suo allontanamento dalle Finanze? Questa stessa volontà, questa energia moralizzatrice, è attesa ora ad una prova forse ancora più ardua. Per quel che riguarda i candidati in giunta, c'è da dire soprattutto un elemento interno all'ENI. Gabriele Cagliari viene dalla Enxio e dall'Enichemica. Feliciano Dell'Orto è dell'ENI coordinatore dei rapporti con l'estero. Adami viene dalla Monte Amiata. Stefano Cingolani

Un corpo di «superispettori» è stato creato dal ministero dell'Interno. Anche la sua decisa volontà di fare pulizia fu alla base del suo allontanamento dalle Finanze? Questa stessa volontà, questa energia moralizzatrice, è attesa ora ad una prova forse ancora più ardua. Per quel che riguarda i candidati in giunta, c'è da dire soprattutto un elemento interno all'ENI. Gabriele Cagliari viene dalla Enxio e dall'Enichemica. Feliciano Dell'Orto è dell'ENI coordinatore dei rapporti con l'estero. Adami viene dalla Monte Amiata. Stefano Cingolani